

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



RELAZIONE ATTIVITA'
ANNO 2025

Relazione al Consiglio e alla Giunta regionale del Piemonte
ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera s) e dell'art. 11 della L.R. 31 del 9 dicembre 2009

Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi informativi e Organismi di Garanzia

Direttore
Michele Pantè

Settore Difensore civico e Garanti

Dirigente
Nicola Princi

Funzionari del Settore

Emanuela Borzi, Viviana Loredana Bruno, Stefano Cariani, Antonio De Lucia, Regina Fano,
Maria Grazia Giuliani, Ilaria Gritti, Marita Gugliermetti, Anna Mancuso, Alda Mignosi,
Simonetta Morreale, Barbara Serenella Resta, Sabrina Scaduto

La relazione è pubblicata sul sito del Garante all'indirizzo
<http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dell-infanzia-e-dell-adolescenza>

La relazione viene inviata ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Piemonte

SOMMARIO

1. LE SEGNALAZIONI	9
1.1 I Dati e i grafici	9
1.2 Le principali tipologie di segnalazioni ricevute	12
1.2.1 L'affido condiviso dei figli e la persistente conflittualità genitoriale.	12
1.2.2 Uno sguardo ai servizi per l'infanzia e alle scuole paritarie nel territorio piemontese	19
2. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	24
2.1 La cornice normativa	24
2.2 Il networking	27
2.2.1 La Convenzione di Cooperazione per la tutela dei Minori stranieri non accompagnati	27
2.2.2 Protocollo di Intesa tra il Presidente per il Tribunale dei minorenni del Piemonte e la Valle d'Aosta e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte	28
2.2.3 Protocollo d'intesa tra il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte e il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti per la realizzazione del progetto FAMI 1038 Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n. 47/2017	29
2.3 L'attività del Garante: le segnalazioni	30
2.3.1 Criticità nell'ottenere documenti di riconoscimento/permessi di soggiorno	30
2.3.2 Trasferimento dei minori stranieri non accompagnati presso Comunità situate in altre Regioni: criticità segnalate e quadro procedurale	31
2.4 Il sopralluogo presso il CAS di Bussoleno	32
2.5 Le criticità relative all'attività di Tutela	35
2.5.1 Criticità territoriali e ricorso alle nomine istituzionali	35
2.5.2 Abbassamento dell'età media dei nuovi arrivi e conseguente prolungamento delle tutele	35
2.5.3 Impegno dei tutori oltre la maggiore età e riduzione delle disponibilità	36
2.5.4 Persistenza della carenza di posti di accoglienza e strategie adottate dai servizi	36
2.6 La sensibilizzazione sull'istituto della tutela volontaria	36
2.7 I MSNA e le tutele	37
2.7.1 I MSNA in carico ai Servizi socio-assistenziali del Piemonte	37
2.7.2 I nuovi arrivi sul territorio di Piemonte e Valle d'Aosta	40
2.8 I tutori volontari	46
2.8.1 La selezione e la formazione degli aspiranti tutori volontari	46
2.8.2 La XII edizione del corso di formazione	46
3. LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA	56
3.1 La partecipazione del Garante a convegni, seminari, tavole rotonde, incontri istituzionali	56
3.2 Le lettere aperte del Garante	63

3.2.1	La lettera in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo	63
3.2.2	Il messaggio del Garante in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2025 relativamente ai diritti dei bambini nelle famiglie conflittuali	64
4.	LE PERSONE DI MINORE ETÀ IN CARICO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI.....	68
4.1	Minori in carico ai Servizi sociali regionali.....	68
4.2	Minori in carico ai Servizi sanitari regionali.....	69
4.3	L'attività del Garante. Le osservazioni al Piano socio-sanitario 2025-2030.....	71
5.	IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALL'EDUCAZIONE	77
5.1.	La collaborazione con il Difensore Civico regionale	77
5.1.2.	Assegnazione di ore per il sostegno scolastico.....	77
5.1.3	Trasferimento di studente minore con disabilità per iscrizione alla prima classe della scuola primaria.....	78
5.1.4.	Assistenza durante l'orario di mensa scolastica	80
5.1.5.	Mancato supporto di insegnante curriculare all'attuazione del PEI	81
5.1.6.	Trasporto pubblico locale	81
6.	LE PERSONE DI MINORE ETÀ E LE RELAZIONI FAMILIARI	83
6.1	I dati demografici	83
6.2	Le persone di minore età fuori famiglia	94
6.2.1	I dati e i grafici.....	94
6.2.2	I dati anno 2025	100
6.2.3	L'attività di vigilanza del Garante	104
7.	I TAVOLI REGIONALI E LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE	106
7.1	La partecipazione ai tavoli regionali.....	106
7.1.1	Il Tavolo interistituzionale sul benessere digitale	106
7.2	I Protocolli di intesa	107
7.2.1	Il Protocollo d'intesa fra Il Garante e l'AIEF - rinnovo.....	107
7.2.2	Il Protocollo sulla giustizia riparativa - proroga	109

INTRODUZIONE

Questa seconda relazione riassume le principali attività svolte nel mio primo anno completo come Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte. La mia prima relazione, nel 2024, riassumeva soprattutto quanto realizzato dalla precedente Garante, che mi ha preceduto fino al 23 dicembre 2024, data della mia nomina.

Ho lavorato nel solco delle principali attività svolte negli anni da chi mi ha preceduto nel ruolo di Garante e ho cercato di introdurre nuove azioni a favore dei minori della nostra regione. Particolarmente importanti sono stati gli incontri nelle scuole e la lettera diffusa in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo (7 febbraio). Questa lettera, in cui mi sono rivolto direttamente ai giovani e ho cercato di sottolineare l'importanza della richiesta di aiuto e della condivisione del problema, è stata rilanciata da numerosi organi di stampa e diffusa in molte scuole. Nel redigerla ho voluto puntare i riflettori su una problematica che continua a colpire drammaticamente un numero enorme di minori. *“Se vivete un malessere interiore, non esitate a chiedere aiuto: rivolgetevi ai vostri affetti più cari, se necessario richiedete un sostegno psicologico. Chiedere aiuto è il primo passo per iniziare a risolvere il problema. Un vecchio detto recita: Il dolore condiviso si dimezza. Ho passato gli ultimi 22 anni della mia vita lavorativa in classe, come docente. L'esperienza mi dice che, oggi più che mai, ogni giovane ha bisogno di poter contare su adulti di riferimento, su qualcuno a cui chiedere consiglio, con cui poter parlare liberamente senza la paura di essere giudicato, con la certezza di avere di fronte una persona che realmente gli vuole bene, che vuole il suo bene”*.¹

Sono stati 8 gli incontri con varie comunità scolastiche: spaziando dalla primaria alla secondaria di secondo grado, ho incontrato personalmente oltre un migliaio di minori. Ho cercato, durante gli incontri, di dare ampio spazio agli interventi degli studenti e delle studentesse. Credo che l'esperienza maturata in oltre due decenni di docenza mi abbia aiutato molto a creare un clima empatico, che sta alla base di ogni successo educativo.

Ritengo che sia stato altresì importante il messaggio a favore dei diritti dei minori e sull'esercizio della responsabilità genitoriale, diffuso in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (20 novembre). Quest'ultimo messaggio è nato soprattutto dalla constatazione delle gravi lesioni dei diritti dei minori che spesso si verificano durante le separazioni altamente conflittuali. *“Una parte consistente delle segnalazioni pervenute al Garante riguarda la difficoltà, da parte dei segnalanti, nell'esercizio della responsabilità genitoriale. Tale criticità emerge soprattutto nei casi di separazioni coniugali caratterizzate da una grande conflittualità, spesso irrisolta e non affrontata attraverso percorsi di mediazione, talvolta non attivati per mancanza di possibilità o di*

¹ Cfr. Lettera del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo 07.02.2025

volontà. L'elevata litigiosità genitoriale non può prescindere dagli effetti sui figli: un rapporto viene definito altamente conflittuale quando i minori rischiano di subire danni dalla crisi separativa principalmente a causa dell'incapacità dei genitori di riconoscere e farsi carico dei bisogni e delle esigenze dei figli. La normativa vigente, da ultimo modificata con la c.d. Riforma Cartabia, stabilisce che "il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale" (art. 337 ter c.c.). Inoltre, il principio della bigenitorialità, sancito nella sopra citata "Convenzione sui diritti del fanciullo" trova riconoscimento nel nostro Paese nella legge n. 54/2006, che prevede l'affidamento condiviso per i figli di coppie separate anche non sposate. La bigenitorialità non consiste nel trascorrere uguale tempo con entrambi i genitori, ma significa partecipazione attiva e quindi coinvolgimento di entrambi i genitori nel progetto educativo, di crescita, di assistenza dei figli, in modo da creare un rapporto equilibrato che possa risentire il meno possibile dell'evento della separazione".²

Ho cercato, inoltre, di intensificare alcune attività come le visite alle strutture che ospitano minori sottoposti a provvedimenti giudiziari. In questo primo anno ho avuto la conferma che, in tutte le questioni che riguardano i più piccoli, risulta fondamentale la piena attuazione del diritto all'ascolto e alla partecipazione. Questo costituisce uno dei quattro principi fondamentali cui si ispira la Convenzione ONU sui diritti del minore e rappresenta la modalità migliore e più adeguata per affrontare le problematiche che riguardano bambini e adolescenti.

Ho posto in essere, per quanto possibile, le condizioni per fare rete attraverso diverse collaborazioni e mediante i tavoli interistituzionali ai quali partecipo, rinnovando e prorogando protocolli d'intesa, calendarizzando numerose interlocuzioni e cercando occasioni di confronto con diverse figure istituzionali.

Il sistema di garanzia dei diritti dei minori è complesso e ho sperimentato come la costruzione di una rete, attraverso una collaborazione costante con chi si occupa di minori, sia la via maestra per realizzare al meglio il compito che mi è stato affidato.

Uno dei frutti migliori di queste collaborazioni è la convenzione di cooperazione che coinvolge, oltre al sottoscritto, la Giunta e il Consiglio della Regione Piemonte, la Regione Autonoma e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Valle d'Aosta, l'ANCI, l'Università degli Studi di Torino e l'Università del Piemonte Orientale, le Fondazioni CRT e CRC, la Compagnia di San Paolo e l'A.P.S. Tutrici e Tutori Volontari di Piemonte e Valle d'Aosta. La convenzione riguarda l'accoglienza e l'integrazione dei MSNA (minori stranieri non accompagnati).

² Cfr. Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2025. Messaggio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte. *I diritti dei bambini nelle famiglie conflittuali*.

Il numero di minori seguiti da tutori e tutrici è aumentato sensibilmente: da una copertura del 47% nel 2024 siamo saliti al 62% nel 2025, portando di fatto il Piemonte ad essere una delle regioni italiane più virtuose nell'attuazione della legge n. 47 del 2017, «Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati» (detta legge Zampa).

Bussola delle attività svolte è sempre stata la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e dell'adolescente, approvata dall'Assemblea generale il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176. Questo documento, riconosciuto da 196 Stati, è il principale testo internazionale dedicato a questo tema e risulta essere il trattato sui diritti umani con il maggior numero di nazioni che si sono vincolate giuridicamente al rispetto dei diritti in esso riconosciuti.

Parallelamente alla Convenzione ONU, il mio riferimento è la legge regionale n. 31 del 2009, che ha istituito il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione Piemonte.

La tutela dei minori rappresenta uno dei temi fondamentali della moderna concezione dei diritti umani. I minori, proprio perché si trovano in una fase di crescita e di particolare fragilità, necessitano di una protezione specifica e sono titolari di diritti attivi, come il diritto all'ascolto, alla partecipazione, alla libertà di espressione, all'informazione e al pensiero.

Le segnalazioni per cui è stato richiesto l'intervento del Garante nel 2025 sono aumentate del 29% rispetto al 2024. In totale sono pervenute 106 istanze, in netto aumento rispetto alle 82 del 2024, di cui 6 riguardanti minori stranieri non accompagnati.

L'inserimento di nuove attività, congiuntamente all'aumento delle segnalazioni e all'incremento del carico di lavoro relativo ai minori stranieri non accompagnati, ha determinato un sovraccarico di lavoro, allungando notevolmente i tempi delle istruttorie. Colgo pertanto l'occasione per ribadire l'urgenza di incrementare l'organico dell'Ufficio, come già segnalato nella relazione 2024³.

Nella presente relazione, strutturata in sette capitoli, ho cercato di riassumere le attività svolte nel 2025 e di approfondire alcuni aspetti che riguardano la condizione delle persone di minore età della nostra Regione.

A conclusione di questa introduzione voglio soffermarmi su un dato demografico riportato nel capitolo 6 e che riguarda il calo, o meglio crollo, delle nascite; in Piemonte ci sono stati approssimativamente 23.800 nati a fronte di circa 53.000 morti. Questi dati indicano l'urgenza di rafforzare e, se possibile, di incrementare le politiche a favore della natalità.

³ Cfr. Relazione attività Garante infanzia e adolescenza Regione Piemonte anno 2024. *“Approfitto di questa relazione per segnalare che, a mio avviso, per il carico di lavoro che grava sul Garante per l'infanzia, c'è una grave carenza di personale; ritengo che una nuova risorsa permetterebbe di velocizzare le istruttorie relative alle segnalazioni e consentirebbe di porre in essere nuove attività volte alla difesa e alla promozione dei diritti dei minori sul territorio regionale”.*

Ringrazio per il costante supporto il Dirigente del Settore, il personale dell'ufficio e l'intero Consiglio regionale.

Giovanni Ravalli

1. LE SEGNALAZIONI

È proseguita nel corso del 2025 l'attività relativa alla ricezione e alla gestione delle segnalazioni riguardanti i casi di violazione o di rischio di violazione dei minori e degli interessi dei minori (art. 2 lett. j) l.r. 31/2009), che si svolge nell'ambito della cornice delle linee guida nazionali elaborate nel 2017 in sede di Conferenza dei Garanti al fine di definire regole e procedure uniformi e condivise per la corretta e tempestiva presa in carico delle segnalazioni da parte dei Garanti regionali.

1.1 I Dati e i grafici

Nel 2025 sono pervenute all'ufficio 106 richieste di intervento del Garante, delle quali 49 sono risultate inammissibili in ragione dell'incompetenza dell'Ufficio, ovvero improcedibili per mancanza di documentazione utile all'avvio dell'istruttoria amministrativa.

Per quanto attiene all'incompetenza, si tratta di doglianze in ordine ad argomenti esclusi dal perimetro di azione dell'organo di garanzia, oppure riferite a persone aventi superato la maggiore età e pertanto non oggetto di intervento da parte dell'ufficio.

In ordine all'improcedibilità, invece, ci si riferisce ad un numero molto consistente di segnalazioni non formalizzate o dal contenuto poco circostanziato, cui non è seguita – nonostante le persistenti richieste del personale istruttore circa la necessità di integrazione documentale – la trasmissione di materiali ed elementi indispensabili ai fini della valutazione e dell'apertura di un procedimento amministrativo di trattazione.

Tali doglianze, avendo generato plurime interlocuzioni con i soggetti segnalanti, hanno in ogni caso comportato per l'ufficio un onere gestionale e l'apertura, seppur temporanea, di fascicoli ove raccogliere ogni traccia di tali scambi.

Si evidenzia inoltre che l'oggetto di 5 richieste di intervento è stato inoltrato alla Procura della Repubblica presso il TM per le eventuali valutazioni di competenza dell'Autorità giudiziaria.

Infine, si dà atto che alcune richieste non si configuravano come vere e proprie segnalazioni, quanto quali contrarietà alla chiusura di fascicoli precedentemente oggetto di esame e per i quali non residuava alcun presupposto ostativo all'archiviazione.

Le 57 segnalazioni per le quali è stata avviata l'istruttoria amministrativa, di cui 6 sono state trattate in forma congiunta con il Difensore Civico, sono risultate ripartite per i seguenti macro-argomenti.

- n. 28 relative a doglianze nei confronti dei servizi sociali e/o sanitari aventi la presa in carico dei minori e del nucleo familiare, compresa l'eventuale contestazione del provvedimento dell'Autorità giudiziaria in merito alle disposizioni che incidono all'interno dei rapporti familiari;

- n. 6 relative a problematiche riscontrate nell'attività di tutela dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA);
- n. 3 in ordine a disservizi nel sistema trasportistico locale;
- n. 5 relative a criticità nelle strutture comunitarie che ospitano minori
- n. 5 per problemi attinenti al diritto allo studio, al trasporto e all'assistenza dei minori con disabilità;
- n. 3 in ordine ad emergenza abitativa riferita a nuclei con figli di minore età;
- n. 4 per criticità gestionali o di accesso relative a nidi e scuole paritarie;
- n. 3 attinenti a presunti maltrattamenti o situazioni di grave pregiudizio ai danni di persone minori.

In considerazione della complessità di molti fascicoli, all'interno dei quali coesistono richieste di intervento per molteplici problematiche, si dà atto che i presenti numeri danno conto della criticità prevalente.

Per quanto attiene alle segnalazioni trattate congiuntamente con l'Ufficio del Difensore Civico, di cui dettagliatamente al capitolo 5, si evidenzia che queste hanno riguardato prevalentemente:

- l'assistenza scolastica dei minori in condizioni di disabilità
- le criticità nel sistema del TPL

Si rimanda al capitolo successivo la disamina delle segnalazioni riguardanti i Minori stranieri non accompagnati (MSNA), in particolar modo incentrate su:

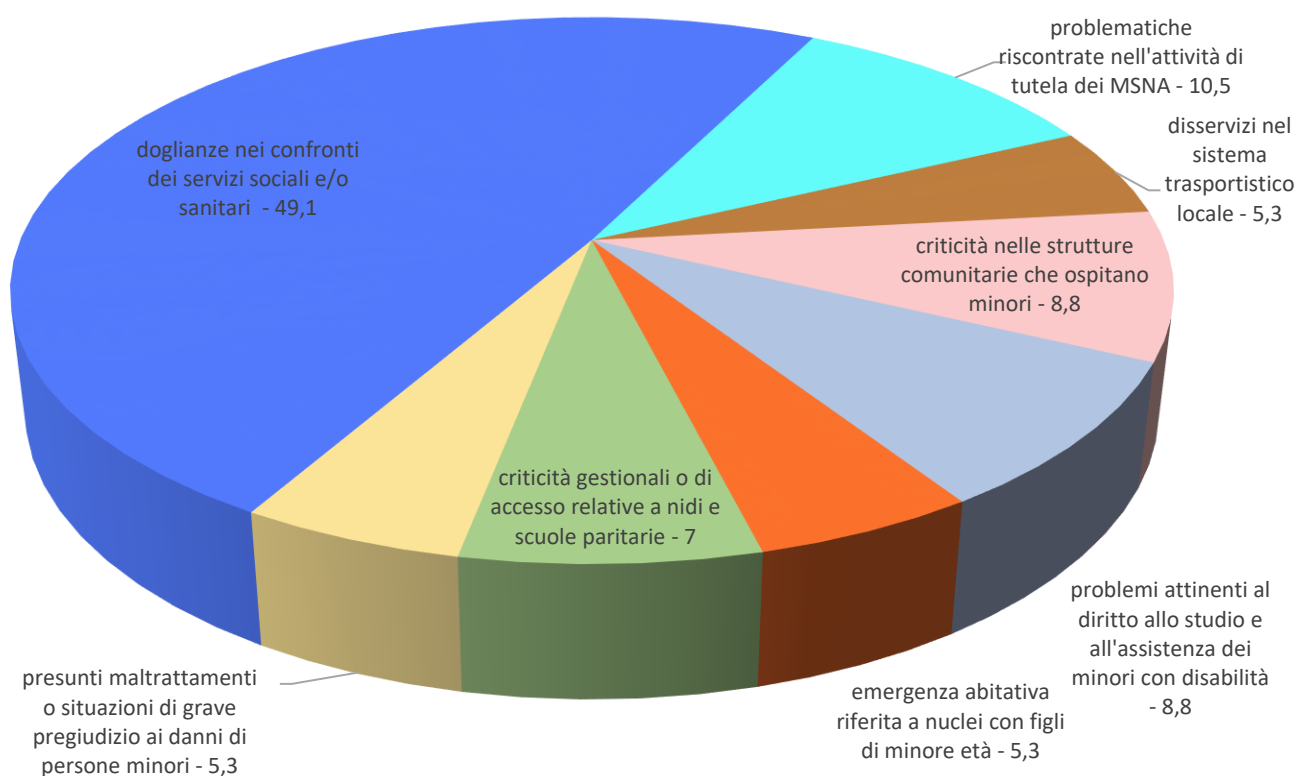
- l'ottenimento del permesso di soggiorno
- i trasferimenti dei minori

Infine, si dà atto della necessità di trattazione di un consistente numero di fascicoli aperti negli anni precedenti, per i quali non si era ancora ravvisata l'opportunità di disporre la chiusura.

Si riportano di seguito, dunque, le grafiche relative alle segnalazioni compiutamente trattate nel corso dell'anno.

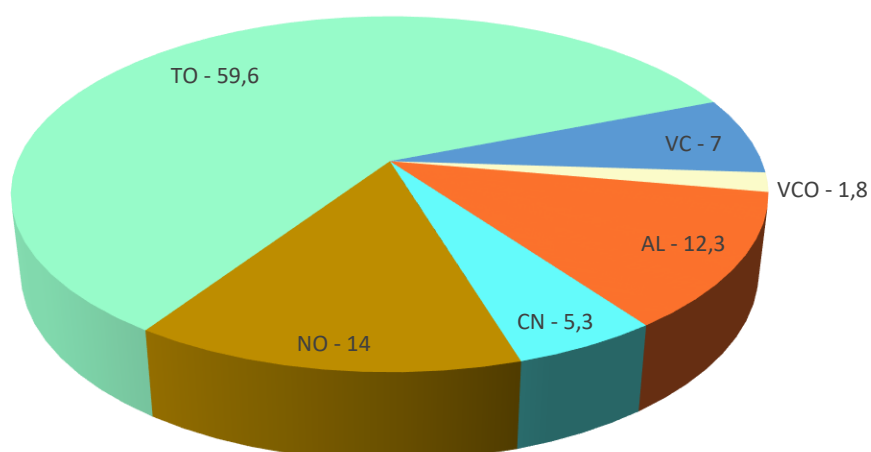
doglianze nei confronti dei servizi sociali e/o sanitari	28
problematiche riscontrate nell'attività di tutela dei MSNA	6
disservizi nel sistema trasportistico locale	3
criticità nelle strutture comunitarie che ospitano minori	5
problemi attinenti al diritto allo studio e all'assistenza dei minori con disabilità	5
emergenza abitativa riferita a nuclei con figli di minore età	3
criticità gestionali o di accesso relative a nidi e scuole paritarie	4
presunti maltrattamenti o situazioni di grave pregiudizio ai danni di persone minori	3
TOTALE	57

OGGETTO DELLA SEGNALAZIONE IN % SUL TOTALE DELLE SEGNALAZIONI TRATTATE

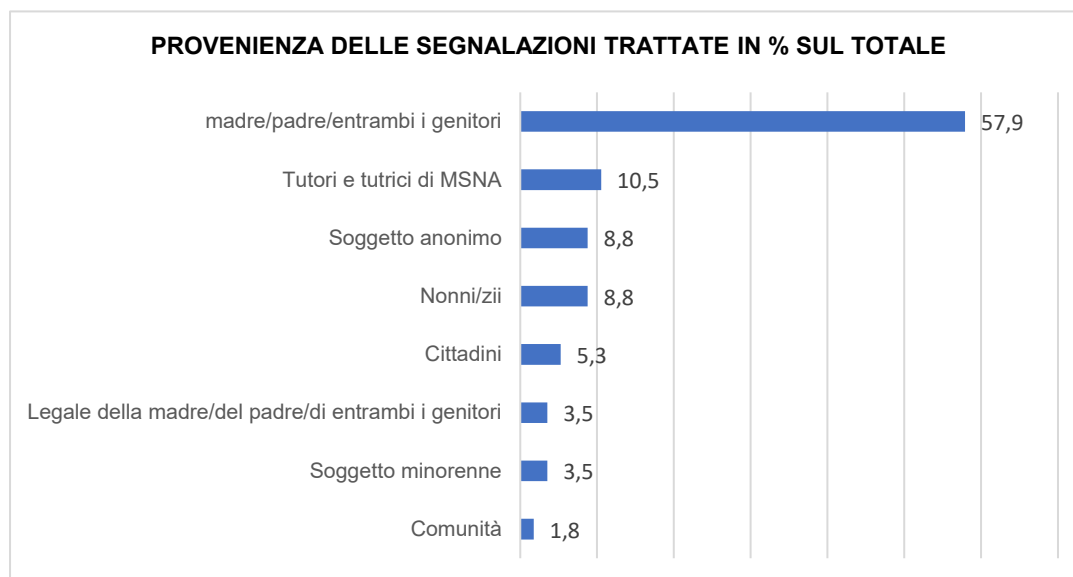


Territorio	Criticità generali	Criticità nell'attività di tutela dei MSNA	Totale
Provincia di ALESSANDRIA	5	2	7
Provincia di ASTI	0		0
Provincia di BIELLA	0		0
Provincia di CUNEO	3		3
Provincia di NOVARA	5	3	8
Città Metropolitana di TORINO	34		34
Provincia del VERBANO CUSIO OSSOLA	1		1
Provincia di VERCELLI	3	1	4
TOTALE	51	6	57

SEGNALAZIONI PERVENUTE IN % SU BASE TERRITORIALE



Soggetto segnalante	N.
madre/padre/entrambi i genitori	33
Tutori e tutrici di MSNA	6
Soggetto anonimo	5
Nonni/zii	5
Cittadini	3
Legale della madre/del padre/di entrambi i genitori	2
Soggetto minorenne	2
Comunità	1
Totale	57



1.2 Le principali tipologie di segnalazioni ricevute

Di seguito l'illustrazione di alcune segnalazioni oggetto di istruttoria, suddivise per macro-argomenti.

1.2.1 L'affido condiviso dei figli e la persistente conflittualità genitoriale.

Nel corso del 2025 il Garante si è occupato delle conseguenze prodotte sui figli da una forte e protratta conflittualità tra gli ex coniugi. Infatti, una parte consistente delle segnalazioni pervenute ha riguardato l'asserita difficoltà da parte dei segnalanti di esercitare la responsabilità genitoriale. Si tratta di difficoltà o impossibilità rappresentata spesso da un genitore, vale a dire da quello non collocatario, nei casi di separazioni coniugali caratterizzate spesso da conflittualità. Separazioni

frequentemente irrisolte, che non hanno trovato possibilità, o volontà di mediazione. Nelle segnalazioni pervenute i Servizi, sociali o sanitari, ai quali, non di rado ciascuno dei coniugi chiede di aderire alle proprie ragioni, vengono accusati di mancare ai loro doveri professionali e di inosservanza della necessaria terzietà.

Si tratta di conflitti che talvolta coinvolgono anche la cerchia parentale e che oscura desideri e sentimenti dei figli, stante il reiterato scontro tra gli adulti.

Le segnalazioni motivate da difficoltà di esercizio della responsabilità genitoriale prospettano problematiche multiple. Esse chiamano in causa i Servizi sociali e/o i Servizi di neuropsichiatria infantile delle Asl, talvolta le istituzioni scolastiche, alle quali si rimprovera di ignorare il diritto/dovere del genitore non collocatario di partecipare alla vita scolastica dei figli.

Si rammenta che il principio della bigenitorialità - sancito nella "Convenzione sui diritti dei fanciulli" sottoscritta a New York il 20.11.1989 e resa esecutiva in Italia con L. 176/1991 - trova riconoscimento nel nostro Paese nella L. 54/2006, che prevede l'affidamento condiviso per i figli di coppie separate anche non sposate.

La bigenitorialità non consiste nel trascorrere uguale tempo con entrambi i genitori, ma significa partecipazione attiva e quindi coinvolgimento di entrambi i genitori nel progetto educativo, di crescita, di assistenza della prole, in modo da creare un rapporto equilibrato che in nessun modo risenta dell'evento della separazione.

Il quadro normativo vigente, da ultimo modificato dalla c.d. Riforma Cartabia, stabilisce che *"il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale"* (art. 337-ter c.c.).

Il regime dell'affido condiviso rappresenta la regola nei casi di rottura dell'unità familiare e, in virtù del diritto alla bigenitorialità, il giudice adotta i provvedimenti relativi alla prole con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa, valutando prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilisce a quale di essi i figli sono affidati e determina i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Il giudice prende atto degli accordi intervenuti tra i genitori e, in particolare, se raggiunti all'esito di un percorso di mediazione familiare e se non contrari all'interesse dei figli, adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole, ivi compreso, in caso di temporanea impossibilità di affidare il minore ad uno dei genitori, l'affidamento familiare.

Nel rispetto del principio della bigenitorialità la responsabilità genitoriale è esercitata da entrambi i genitori e, per tale ragione, le decisioni di maggiore interesse per i figli relative all'istruzione, all'educazione, alla salute e alla scelta della residenza abituale del minore sono assunte di comune accordo tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli; in caso di disaccordo la decisione è rimessa al giudice. Limitatamente alle decisioni su questioni di ordinaria amministrazione, il giudice può stabilire che i genitori esercitino la responsabilità genitoriale separatamente; qualora un genitore non si attenga alle condizioni dettate, il giudice valuterà detto comportamento anche al fine della modifica delle modalità di affidamento e salvo accordi diversi, liberamente sottoscritti dalle parti, ciascuno dei genitori provvede al mantenimento dei figli in misura proporzionale al proprio reddito.

Come innanzi detto, in caso di crisi della famiglia l'affidamento condiviso si pone come regola, ma non sempre tale affidamento, inteso quale applicazione del principio di bigenitorialità, rappresenta la scelta migliore per il minore. Quindi, se non vi sono ragioni gravi, la scelta ricade sull'affidamento condiviso perché l'interesse del minore è mantenere con entrambi i genitori un rapporto sereno ed equilibrato; in caso contrario potrebbe optarsi o per un affido monogenitoriale (o esclusivo) o addirittura per l'affidamento a terza persona.

Pertanto, perché possa derogarsi alla regola sopra illustrata, occorre che uno dei genitori manifesti una evidente carenza o inidoneità educativa o che comunque l'affidamento condiviso risulti pregiudizievole per il minore, secondo una valutazione che spetta al giudice e che si articola, da un lato, nell'accertamento in positivo dell'idoneità del genitore affidatario e dall'altro lato nella valutazione in negativo dell'inidoneità educativa dell'altro genitore. Quindi, sulla base del principio di bigenitorialità il giudice - alla luce del complesso delle deduzioni e delle allegazioni delle parti nonché delle dichiarazioni rese dal minore in sede di ascolto protetto - se non emergono elementi che inducano a ritenere che il regime dell'affidamento ad entrambi i genitori ai sensi dell'art. 337-ter c.c. sia controindicato per il corretto sviluppo psico-fisico del figlio minorenni - può disporre l'affidamento dello stesso ad entrambi i genitori.

Passando dal dato normativo al dato fattuale, accade che il legittimo diritto dei figli a mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori, in concreto, non si realizzi poiché la coppia genitoriale non riesce a collaborare, soprattutto se la rottura del rapporto è sfociata in una lite giudiziaria ove sono confluite sofferenze, frustrazioni, e soprattutto rabbia. In quest'ultimo caso accade che i figli possano diventare non solo l'oggetto ma anche lo strumento del conflitto. La conflittualità - a volte già presente nel corso della vita in comune, a volte invece emergente proprio a seguito della separazione e della conseguente necessità di prendere o subire decisioni inerenti la casa familiare, il mantenimento, le modalità di affidamento e di visita del figlio - raggiunge in taluni casi livelli elevatissimi e i genitori

mettono in secondo piano le esigenze di crescita serena dei minori, rimanendo come intrappolati in questa continua “prova di forza” con l’altro, ponendo anche in essere comportamenti di denigrazione, diretti o indiretti, dell’altro genitore.

Nella c.d. Riforma Cartabia, ampio spazio viene riservato alle modalità di supporto e accompagnamento alla nuova emergenza delle separazioni altamente conflittuali.

Tra le misure previste troviamo la valorizzazione della mediazione familiare, la coordinazione familiare⁴, il piano genitoriale⁵, l’affidamento al servizio sociale⁶, la previsione che il Giudice accerti con urgenza le ragioni del rifiuto del minore a vedere un genitore⁷.

La conflittualità genitoriale può determinare la modifica del regime di affidamento dei minori, con il passaggio dall’affidamento condiviso a quello esclusivo c.d. “rafforzato” (o super-esclusivo), ai sensi dell’art. 337-quater c.c.

Rilevata l’eccezionalità di siffatto affido, sul tema la giurisprudenza⁸ ricorda che lo stesso è disciplinato dalle disposizioni dell’articolo 337 ter e quater c.c. *“che prevedono che i fini della scelta il giudicante debba avere riguardo a soli interessi psico-fisico dei minori, al fine di evitare situazioni dannose o disagiata agli stessi. Il giudice deve privilegiare quel genitore che appaia il più idoneo a ridurre al massimo i danni derivanti dalla disgregazione del nucleo*

⁴ Nomina di un esperto su richiesta delle parti – art. 473 bis 26 – il giudice, su istanza congiunta delle parti, può nominare ai sensi dell’articolo 68 uno o più ausiliari, scelti tra gli iscritti all’albo dei consulenti tecnici d’ufficio, o al di fuori dell’albo se vi è accordo delle parti, per intervenire sul nucleo familiare al fine di superare i conflitti tra le parti, fornire ausilio per i minori e agevolare la ripresa o il miglioramento delle relazioni tra genitori e figli. Il giudice individua gli obiettivi dell’attività demandata all’ausiliario tra quelli indicati nel primo comma, e fissa i termini, anche periodici, entro cui l’ausiliario deposita una relazione sull’attività svolta e quelli entro cui le parti possono depositare note scritte. Come si legge nella relazione illustrativa, questa figura è stata ispirata da nuove prassi di taluni tribunali che si sono sviluppate dalla constatazione della necessità che il giudice della famiglia sia coadiuvato da professionisti esperti in altri saperi, non solo a fini di valutazione ma anche al fine di attuare specifici interventi. La norma prevede la possibilità che il giudice possa nominare quale suo ausiliario un professionista per compiere specifiche attività espressamente demandate qualora necessario alla risoluzione del conflitto familiare o ai fini di ausilio e sostegno alla relazione genitori figli. In queste ipotesi il ricorso a professionisti quali psicologi assistenti sociali o pedagogisti può essere un valido e spesso risolutivo aiuto. Al fine di controllare l’operato del professionista è tuttavia necessario inserirlo in una cornice processuale: nell’ambito del singolo procedimento il professionista verrà nominato ausiliario del giudice nella qualità di esperto in una determinata professione. La norma prevede che a queste figure possa farsi ricorso solo previo assenso di entrambe le parti, in primo luogo per i costi che saranno a carico delle parti e inoltre in considerazione della particolarità degli interventi che con questo strumento vengono attuati e che necessitano della collaborazione delle parti. In caso di opposizione giudice potrà ricorrere agli ordinari strumenti di ausilio quale incarico al servizio socio assistenziale.

⁵ Che consiste nell’illustrazione, secondo la reciproca prospettazione dei genitori, degli elementi principali che la norma espressamente individua, del progetto educativo e di accudimento del minore. Informazioni utili che permettono al giudice di individuare e dettagliare all’interno dei provvedimenti che è chiamato ad assumere, le indicazioni più opportune nell’interesse del minore, costruite su misura rispetto alla situazione pregressa e alle sue consolidate abitudini.

⁶ La norma ha recepito gli orientamenti dapprima consolidatisi innanzi ai TM, e poi recepiti dalla Cassazione, che hanno individuato nell’affidamento ai servizi un importante strumento di sostegno in presenza di carenze in entrambi i genitori tali da rendere necessario un intervento pubblico a tutela del minore. Era necessario dettare regole precise non tanto dei presupposti, quanto delle modalità attuative. L’affidamento ai servizi veniva disposto sia nel caso di minori che rimanevano con i genitori sia in presenza di collocamenti etero familiari. Il fondamento è l’art. 333 c.c., ovvero la presenza di una situazione di pregiudizio. Nella norma è stato rimarcato il principio di gradualità previsto dagli artt. 1 e 2 della Legge 184/83, per sottolineare che l’affidamento all’ente risponde al criterio di stretta necessità e deve seguire ad una sperimentata impossibilità di garantire il benessere del minore attraverso misure di sostegno meno invasive (cfr. relazione illustrativa). Il Giudice, quindi, limita la responsabilità dei genitori, tenendo però conto della loro opinione. Si è prevista l’indicazione della periodicità delle relazioni di aggiornamento e della durata dell’affidamento e l’obbligo per i servizi di indicare il responsabile del progetto di affido in modo da consentire a tutti le parti di individuare agevolmente l’interlocutore.

⁷ Art. 473 bis 6 c.p.c. Quando il minore rifiuta di incontrare uno o entrambi i genitori, il giudice procede all’ascolto senza ritardo, assume sommarie informazioni sulle cause del rifiuto e può disporre l’abbreviazione dei termini processuali. Allo stesso modo il giudice procede quando sono allegate o segnalate condotte di un genitore tali da ostacolare il mantenimento di un rapporto equilibrato e continuativo tra il minore e l’altro genitore o la conservazione di rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.

⁸ Cfr. Cassazione 16274 del 17 giugno 2025

familiare e ad assicurare il migliore sviluppo della personalità del minore". In particolare, "nei procedimenti previsti dall'articolo 337 bis c.c. il giudice è chiamato ad adottare provvedimenti riguardo ai figli secondo il criterio costituito dall'esclusivo interesse morale materiale della prole, il quale, ai sensi dell'articolo 337 bis c.c., è quello di conservare un rapporto equilibrato e continuativo con entrambi i genitori sicché le statuizioni sull'affidamento, il collocamento e la frequentazione dei figli devono rispondere ad una valutazione in concreto inteso al perseguimento di tale finalità, non potendo essere adottati provvedimenti che limitino grandemente la frequentazione tra uno dei genitori e il figlio, in applicazione di valutazioni astratte, non misurate con la specifica realtà familiare (Cass. 1486/2025)".

Pertanto, al manifestarsi di una persistente conflittualità genitoriale che coinvolga direttamente la gestione dei figli – in ordine alla quale le parti continuino ad assumere posizioni antitetiche – il giudice, valutate le concrete circostanze familiari, in applicazione del criterio della soluzione maggiormente rispondente all'interesse del minore, può legittimamente disporre l'affidamento esclusivo in favore di un solo genitore. Tale statuizione si rende necessaria a fronte dell'impraticabilità del regime condiviso, determinata dalla radicale e oggettiva incapacità dei genitori di assumere decisioni comuni.

* * *

Tornando al tema centrale di tale paragrafo, scopo dell'affidamento condiviso è tutelare la genitorialità materna e paterna, al fine di mettere al primo posto il benessere dei figli, proteggendoli dagli effetti negativi della rottura della famiglia.

Dalle segnalazioni ricevute, questo Ufficio ha riscontrato frequenti criticità nella concreta attuazione del principio di **bigenitorialità**. In numerose circostanze, l'**affidamento condiviso** risulta disatteso a causa del costante conflitto tra i genitori su aspetti, anche quotidiani, della gestione del minore. Siffatte tensioni ostacolano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria relativi al diritto di visita del genitore non collocatario, compromettendo così il sereno e armonioso sviluppo del minore stesso.

Si rappresenta che, nella trattazione delle segnalazioni, il Garante esercita un'attività di moral suasion, poiché non può intervenire nei procedimenti giudiziari in corso, non esercita attività di difesa legale, né dispone di poteri coercitivi nei confronti di altri Enti o Autorità competenti in materia minorile. In particolare, la legge istitutiva attribuisce al Garante la funzione di monitoraggio delle attività di presa in carico, vigilanza e sostegno del minore, disposte con provvedimento dell'Autorità giudiziaria (art. 2, comma 1, lett. m).

Per quanto qui di interesse un caso ha riguardato un padre che lamentava il proprio progressivo allontanamento dal figlio, a seguito del provvedimento del 2022 che aveva disposto il collocamento del minore (all'epoca undicenne) presso la madre e l'attivazione dei servizi sociali. Le forti tensioni tra i genitori sono rimaste irrisolte, avevano infatti provocato l'estromissione dell'uomo dalla vita educativa del bambino. Sebbene la sentenza conclusiva del 2024 avesse poi previsto un forte monitoraggio assistenziale per tutelare la bigenitorialità, il genitore denunciava sia l'ostruzionismo della famiglia materna, sia l'inerzia dei servizi sociali. Questi ultimi avrebbero infatti interrotto il supporto psicologico, omesso comunicazioni chiare e mancato di programmare incontri idonei. In definitiva, nella segnalazione si contesta l'assenza di interventi efficaci per il ripristino del legame con il figlio, oggi diciassettenne, rimasto privato della figura paterna per tutta l'adolescenza.

A tal fine, l'Ufficio richiede informazioni ai Servizi sociali e agli altri Servizi competenti, cui i suddetti provvedimenti demandano la gestione del caso concreto, allo scopo di acquisire elementi conoscitivi in ordine alla progettualità predisposta a favore del nucleo familiare e, in particolare, del minore.

In merito alla vicenda in esame, sopra indicata, il Servizio sociale ha relazionato all'Ufficio gli interventi attuati, evidenziando un'evoluzione positiva del minore sia sul piano didattico sia su quello relazionale con i pari. Ma per quanto concerne il rapporto con la figura paterna, nel corso della presa in carico, il minore ha espresso un atteggiamento di persistente refrattarietà e chiusura rispetto a un percorso di riavvicinamento etero-diretto, declinando le proposte degli operatori volte alla strutturazione di incontri congiunti. In tale quadro, la frequentazione tra padre e figlio è rimasta di fatto circoscritta a contatti telefonici e telematici, risultando gli incontri in presenza del tutto sporadici e occasionali.

Un ulteriore caso ha riguardato l'attuazione delle disposizioni contenute nel provvedimento dell'Autorità Giudiziaria in merito all'affidamento condiviso, con particolare riferimento al mancato esercizio della bigenitorialità da parte paterna. Nel corso dell'istruttoria è emerso che l'accesa conflittualità tra gli ex coniugi, associata a dinamiche di rifiuto manifestate dalle figlie minori nei confronti del padre, ha di fatto impedito a quest'ultimo la frequentazione delle ragazze. Per tale ragione, i genitori sono stati invitati dai Servizi a valutare l'avvio di un percorso di mediazione familiare, finalizzato a strutturare una modalità di dialogo funzionale, che renda possibile l'esercizio della comune responsabilità genitoriale e favorisca il recupero del legame filiale. In questa vicenda familiare con riferimento alla figlia maggiore – la quale ha manifestato le resistenze più marcate nel frequentare la figura paterna – il Servizio Sanitario ha proposto un percorso di sostegno psicologico. Tale proposta non è stata tuttavia accolta dalla minore, che recepisce ogni forma di supporto specialistico come un ulteriore elemento di affaticamento emotivo. Gli operatori hanno rilevato che, in considerazione dell'età adolescenziale della ragazza, qualsiasi forzatura verso un percorso psicoterapeutico sarebbe risultata controproducente. Di conseguenza, in aperto contrasto con le

richieste del padre, i professionisti hanno valutato inopportuno insistere affinché le minori intraprendessero un trattamento terapeutico coatto.

Con riferimento ai diritti dei minori coinvolti in tutte le separazioni dei genitori, si rammenta che nel 2018 l'Autorità Garante Nazionale ha realizzato la "*Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori*", un decalogo che individua diritti di bambini e ragazzi al fine di promuovere la loro centralità nella costruzione del nuovo assetto familiare successivo alla separazione.

Il cardine della Carta è dato dai principi fondamentali della Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989, ed in particolare il diritto all'ascolto e il superiore interesse del minore.

I figli hanno il diritto di continuare ad amare ed essere amati da entrambi i genitori e di mantenere i loro affetti, il diritto di continuare ad essere figli e di vivere la loro età, di essere informati e aiutati a comprendere la separazione dei genitori, di essere ascoltati e di esprimere i loro sentimenti, di non subire pressioni da parte dei genitori e dei parenti, il diritto a che le scelte che li riguardano siano condivise da entrambi i genitori, il diritto di non essere coinvolti nei conflitti tra i genitori e quello al rispetto dei loro tempi.

Con un linguaggio molto semplice e immediato la Carta ci dice quanto sia complessa la situazione a seguito della separazione.

Fondamentale quindi è il concetto per cui i genitori continuano a rimanere tali anche a seguito della separazione, mantenendo il proprio ruolo di guida e punto di riferimento. È necessario promuovere la centralità dei figli nel momento della crisi della coppia, partendo dall'ovvio presupposto che dopo l'evento separativo la situazione non potrà più essere quella di prima, ma che è necessario accompagnare gli adulti e i minori a costruire una nuova normalità, in cui gli interessi di questi ultimi siano sempre mantenuti centrali e in cui loro possano continuare a vivere nella propria famiglia, anche se diversa.

Purtroppo, molti casi posti all'attenzione dell'Ufficio sono caratterizzati dalla esacerbata conflittualità dei genitori, sia in fase di separazione sia successiva alla definizione della stessa; questo fenomeno, nei fatti, non permette l'attuazione del principio della bigenitorialità. In particolare, si tratta della difficoltà e talvolta dell'impossibilità di esercitare la responsabilità genitoriale da parte del genitore non collocatario del minore, come innanzi detto. Inoltre, si rileva che il conflitto si estende a volte alla cerchia parentale e inevitabilmente oscura i bisogni dei figli sui quali si riverbera il reiterato scontro degli adulti.

Le competenze attribuite dalla legge istitutiva all'organo di garanzia consentono, non soltanto di suggerire al servizio sociale e sanitario incaricato del singolo caso determinate condotte o accortezze per la gestione della specifica presa in carico, ma anche di farsi portavoce con gli interlocutori regionali

delle istanze ricevute. La figura di garanzia, infatti, rappresenta un ponte tra le esigenze delle persone di minore età e le istituzioni regionali. Pertanto, anche partendo dalla casistica presentata al proprio Ufficio, il Garante si adopera per riportare le segnalazioni ricevute e le questioni con le stesse affrontate, e suggerire interventi migliorativi della normativa regionale.

1.2.2 Uno sguardo ai servizi per l'infanzia e alle scuole paritarie nel territorio piemontese

Nel 2025 alcune segnalazioni hanno riguardato doglianze verso gli asili nido e la scuola, in particolare due scuole paritarie.

Prima di entrare nel merito delle problematiche portate all'attenzione dell'ufficio, si ritiene opportuno un breve cenno sul quadro normativo di riferimento nazionale e regionale.

Il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche⁹. Lo Stato ha competenza legislativa esclusiva per le "norme generali sull'istruzione" e per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Inoltre, definisce i principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'esercizio delle loro specifiche competenze. Queste ultime hanno potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. Le istituzioni scolastiche hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Il sistema educativo nazionale dedicato alle persone di minore età è organizzato come segue:

- A) SISTEMA INTEGRATO ZERO-SEI ANNI, non obbligatorio, della durata complessiva di 6 anni, articolato in:
- servizi educativi per l'infanzia, gestiti dagli Enti locali, direttamente o attraverso la stipula di convenzioni, da altri enti pubblici o dai privati, che accolgono i bambini tra i 3 e i 36 mesi (comunemente noto come asilo nido);
 - scuola dell'infanzia, che può essere gestita dallo Stato, dagli Enti locali, direttamente o attraverso la stipula di convenzioni, da altri enti pubblici o dai privati, che accoglie i bambini tra i 3 e i 6 anni (comunemente nota come scuola materna);
- B) PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE, obbligatorio, della durata complessiva di 8 anni, articolato in:
- scuola primaria, di durata quinquennale, per le alunne e gli alunni da 6 a 11 anni;
 - scuola secondaria di primo grado, di durata triennale, per le alunne e gli alunni da 11 a 14 anni;
- C) SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE, articolato in due tipologie di percorsi:

⁹ <https://www.mim.gov.it/web/guest/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione>

- scuola secondaria di secondo grado, di durata quinquennale, per le studentesse e gli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione. Le scuole organizzano percorsi di liceo, di istituti tecnici e di istituti professionali per le studentesse e gli studenti da 14 a 19 anni;
- percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) di competenza regionale, rivolti sempre alle studentesse e agli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione.

La Legge 10 marzo 2000, n. 62 (*"Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"*), sancisce che il sistema pubblico integrato è composto dalle scuole statali e dalle scuole paritarie e degli enti locali. Ai sensi dell'articolo 1, comma 4 della medesima legge, il riconoscimento della parità è subordinato al possesso di specifici requisiti, tra cui l'impiego di personale docente con requisiti professionali identici a quelli previsti per le scuole statali.

In particolare, i requisiti del personale docente di cui alla normativa statale sono i seguenti:

- **Abilitazione all'Insegnamento:** Per garantire la qualità dell'offerta formativa, i docenti delle scuole paritarie devono obbligatoriamente essere in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento per la specifica classe di concorso o grado di istruzione. L'assunzione di personale privo di abilitazione costituisce una violazione dei requisiti di parità e può comportare la revoca del riconoscimento della scuola stessa.
- **Titolo di Studio:** Possesso del titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento.
- **Contratti di Lavoro:** I rapporti di lavoro devono essere regolati da contratti collettivi nazionali di settore, nel rispetto delle tutele previdenziali e assistenziali vigenti.

Requisiti del restante personale (ATA e Coordinatori)

- **Coordinatore delle Attività Educative e Didattiche:** Ogni istituto deve dotarsi di un coordinatore in possesso di titoli culturali e professionali non inferiori a quelli richiesti per il personale docente (Legge n. 62/2000).
- **Personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA):** Deve possedere i titoli di studio previsti per le corrispondenti qualifiche delle scuole statali ed essere assunto nel rispetto dei CCNL di categoria.

Per quanto riguarda le scuole paritarie¹⁰, queste rientrano nell'ambito dell'istruzione obbligatoria, che può essere realizzata nelle scuole statali e nelle scuole paritarie (Legge n. 62/2000), che costituiscono il sistema pubblico di istruzione, ma può essere assolta anche nelle scuole non paritarie (Legge n. 27/2006) o attraverso l'istruzione familiare. In questi ultimi due casi, però,

¹⁰ <https://www.mim.gov.it/web/guest/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione>

l'assolvimento dell'obbligo di istruzione deve sottostare ad una serie di condizioni, quali l'effettuazione di esami di idoneità. Inoltre, i genitori delle alunne e degli alunni, o chi esercita la responsabilità genitoriale, sono responsabili dell'adempimento dell'obbligo di istruzione dei minori, mentre alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo provvedono i Comuni di residenza e i dirigenti scolastici delle scuole in cui sono iscritti le alunne e gli alunni. Quindi accanto all'obbligo, per lo Stato, di offrire un sistema scolastico statale a tutti i giovani, si affianca il diritto, per le persone fisiche e giuridiche, di creare scuole e istituti di educazione senza oneri per lo Stato (art. 33 Cost.).

In tale contesto nell'ambito dell'istruzione non statale, troviamo le scuole paritarie, che svolgono un servizio pubblico e pertanto sono abilitate a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore legale di quelli delle corrispondenti scuole statali; hanno piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico e usufruiscono di un più favorevole trattamento fiscale se non hanno fini di lucro.

Localmente la Regione Piemonte interviene nell'ambito delle proprie competenze concorrenti in materia di istruzione e programmazione della rete scolastica, con particolare focus sui servizi per la prima infanzia e sul diritto allo studio. La norma cardine a livello regionale è la Legge Regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (*"Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa"*). Questa normativa riconosce la funzione sociale e formativa delle scuole dell'infanzia paritarie piemontesi. Al fine dell'erogazione di contributi e della stipula delle convenzioni obbligatorie con i Comuni, tali scuole devono comprovare la stabilità del proprio personale e la piena conformità dei contratti di lavoro applicati, inoltre i contributi vengono assegnati alle scuole dell'infanzia paritarie purché non abbiano fini di lucro, svolgano il servizio con modalità non commerciale e siano aperte alla generalità dei cittadini (art. 14 l.r. 28/2007).

Il quadro dei servizi per l'infanzia si completa con il sistema integrato dalla nascita fino ai sei anni, istituito dal Decreto Legislativo 65/2017 (*"Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107"*). Questo decreto, che ha modificato e assegnato nuove funzioni e compiti a Regioni ed Enti locali, ha l'obiettivo di garantire pari opportunità educative, di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, al fine di superare le disuguaglianze e le barriere territoriali, economiche, tecniche e culturali.

A livello locale, il riparto delle funzioni tra gli enti piemontesi è guidato dalla recente Legge Regionale 3 novembre 2023, n. 30¹¹ (*"Disciplina dei servizi educativi per l'infanzia e disposizioni relative al*

¹¹ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/istruzione/0-6-anni-servizi-contributi/legge-regionale-sui-servizi-educativi-per-linfanzia>

sistema integrato..."), che traduce gli indirizzi del decreto nazionale in compiti specifici per la Regione e i Comuni piemontesi. Le principali novità riguardano l'integrazione e il consolidamento tra i servizi per la prima infanzia (0-3 anni) e quelli per la scuola dell'infanzia (3-6 anni), oltre al rafforzamento del ruolo della Regione. Quest'ultima, alla tradizionale funzione di programmazione e regolazione dell'offerta, affianca ora la promozione qualitativa del sistema integrato. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la formazione innovativa degli operatori, i coordinamenti pedagogici territoriali e i poli dell'infanzia, nonché l'istituzione di un Tavolo interistituzionale permanente e di una Conferenza regionale del sistema integrato 0-6. La legge valorizza il ruolo strategico dei Comuni in attuazione delle disposizioni nazionali e delinea un ordinamento organico dei servizi regionali 0-3 anni, che comprende: nidi d'infanzia e micronidi (inclusi quelli aziendali), oltre a sezioni primavera e servizi integrativi, quali nido in famiglia, spazio gioco per bambini. Altra novità fondamentale è il passaggio delle competenze autorizzatorie, di vigilanza e di accreditamento in capo ai Comuni.

Riprendendo il tema delle segnalazioni pervenute, tre di esse hanno interessato la medesima scuola paritaria.

I segnalanti, che sono ricorsi all'anonimato per tutelare i minori iscritti da potenziali ripercussioni, hanno evidenziato quali criticità - riferite a un soggetto preciso del personale assunto dalla scuola - la carenza dei titoli professionali e l'omesso o ritardato intervento di soccorso. In particolare, è stata contestata la presunta mancanza dei requisiti di legge in capo a un operatore, il quale avrebbe svolto sia mansioni di segreteria sia incarichi di docenza e di sostegno, in violazione della normativa vigente). Inoltre, sempre riguardo al medesimo dipendente, è stata lamentata la mancata tempestività nell'assistenza a un discente durante la pausa pranzo, a seguito di una reazione allergica occorsa al minore.

Nell'ambito dell'istruttoria, questo Ufficio ha attivato le dovute verifiche richiedendo formali chiarimenti al dirigente scolastico in merito a quanto segnalato. Contestualmente, è stato informato l'Ufficio Scolastico Regionale (USR), al fine di ottenere le necessarie delucidazioni sul personale in servizio e di procedere al riscontro dei titoli abilitativi e di studio posseduti.

Una segnalazione ha interessato i servizi educativi per l'infanzia con particolare riferimento a un asilo nido del territorio. Nello specifico, le doglianze portate all'attenzione del Garante hanno riguardato la fase di inserimento del minore. Secondo quanto rappresentato dalla famiglia, tale periodo si sarebbe svolto con modalità e tempistiche eccessivamente sbrigate, determinando un impatto traumatico per il bambino e palesando una forte difformità rispetto ai principi montessoriani dichiarati dalla struttura stessa al momento dell'iscrizione. A causa di tale approccio, il nucleo familiare ha maturato la decisione di ritirare il piccolo dalla frequenza. A tali problematiche si sarebbe

aggiunta, inoltre, una generale incuria nella gestione e nella custodia degli effetti personali del minore, riconsegnati ai genitori danneggiati o, comunque, privi della loro integrità.

Alla luce di quanto esposto, questo Ufficio ha provveduto a contattare l'amministrazione comunale competente per richiedere una tempestiva azione di verifica. L'intervento è stato sollecitato in virtù delle funzioni di vigilanza e controllo che la normativa vigente demanda espressamente ai Comuni nei confronti delle strutture educative per la prima infanzia, così da approfondire i diversi aspetti della vicenda e adottare gli eventuali provvedimenti correttivi.

2. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

2.1 La cornice normativa

Negli ultimi anni la normativa sui minori stranieri non accompagnati (MSNA) ha subito significative modifiche: in ambito internazionale è d'obbligo citare la Convenzione ONU di New York sui diritti del fanciullo del 1989, che è il primo strumento giuridico fondamentale volto a tutelare tutti i bambini e le bambine.

In particolare, la Convenzione impone agli Stati obblighi di promozione e protezione dei diritti dei minori, che devono essere garantiti senza discriminazioni, a prescindere anche dalla nazionalità e dallo status relativo al soggiorno.

La Convenzione di New York, oltre a rappresentare un cambiamento culturale che vede tutti le ragazze e i ragazzi minorenni come i veri soggetti dei diritti sanciti, stabilisce che questi ultimi sono titolari diritti e che in tutte le decisioni riguardanti i minori occorre tenere conto del loro superiore interesse.

Nel nostro ordinamento la tutela e la protezione dei minori stranieri non accompagnati sono assicurate da molteplici disposizioni, tra le quali principalmente il Testo unico in materia di immigrazione D.Lgs. 286/1998 e il D. Lgs 142/2015 riguardante le norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

Con l'entrata in vigore della L. 47/2017 (c.d Legge Zampa) "*Disposizioni in materia di misure di protezione di minori stranieri non accompagnati*" sono stati introdotti una serie di interventi organici in favore dei minori presenti sul territorio italiano, riconoscendoli quali persone vulnerabili titolari di diritti.

La nuova normativa, definisce "minore straniero non accompagnato" il minore di anni diciotto, cittadino di Stati non appartenenti all'Unione europea o apolide, che si trova, per qualsiasi causa, nel territorio nazionale, privo di assistenza e rappresentanza legale da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili.

Inoltre, la legge Zampa interviene sul divieto di respingimento, prevedendo da un lato l'esplicito divieto assoluto di respingere alla frontiera i minori stranieri non accompagnati, misura che non può essere adottata in alcun caso; dall'altro lato, modifica la disciplina del divieto di espulsione che, secondo la normativa vigente, è derogabile esclusivamente per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato, stabilendo che il provvedimento di espulsione può comunque essere disposto solo qualora non comporti "*un rischio di danni gravi per il minore*".

L'art. 8 della medesima legge 47/2017 prevede tuttavia la possibilità di adottare, nei confronti del minore straniero non accompagnato, un provvedimento di **rimpatrio assistito e volontario**, ma solo nel caso in cui il ricongiungimento con i suoi familiari nel Paese di origine o in un Paese terzo

corrisponda al **superiore interesse del minore**, dopo aver sentito il minore e il tutore e tenuto conto dei risultati delle indagini familiari, nonché della relazione dei servizi sociali competenti circa la situazione del minore in Italia.

Inoltre, le nuove disposizioni prevedono che i minori, al momento dell'arrivo sul territorio italiano, vengano accolti in una struttura di prima accoglienza (c.d. hotspot), dove personale qualificato, con l'apporto, ove necessario, di mediatori culturali, è tenuto a svolgere un colloquio volto ad approfondire la storia personale e familiare del nuovo arrivato.

In tale contesto avviene poi la fase di identificazione del minore e l'accertamento dell'età, che viene verificata in prima analisi, attraverso i documenti anagrafici. Se permangono dubbi, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni può disporre esami socio-sanitari volti all'accertamento della stessa.

Al fine di disporre le procedure necessarie per l'apertura della tutela e la nomina del tutore e per la ratifica delle misure di accoglienza predisposte, la presenza di un minore non accompagnato deve essere immediatamente segnalata dall'Autorità di pubblica sicurezza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e al Tribunale per i minorenni nonché alla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per il censimento e il monitoraggio della presenza dei minori non accompagnati sul territorio italiano.

Per la prosecuzione dell'accoglienza, si prevede che tutti i minori non accompagnati siano accolti nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione SAI (come ridenominato dal D.L. 130/2020);

Le strutture devono soddisfare gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza forniti dalle strutture residenziali per minorenni ed essere autorizzate o accreditate ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia.

Nel caso in cui le strutture SAI non siano disponibili, l'assistenza e l'accoglienza del minore sono temporaneamente assicurate dal comune dove si trova il minore.

Inoltre i Prefetti, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati e qualora i comuni non riescano a garantire l'accoglienza, possono attivare strutture di accoglienza temporanee con capienza massima di 50 posti, esclusivamente dedicate ai minori.

Più recentemente, con il DL 133/2023 (convertito, con modificazioni nella Legge 1° dicembre 2023, n. 176) il legislatore ha introdotto delle misure urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, consentendo di realizzare o ampliare i CAS minori, in deroga al limite di capienza precedentemente stabilito. nella misura massima del 50 per cento e si prevede che in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee, il prefetto dispone l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una **sezione specifica dei**

centri di accoglienza per adulti, per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabili al massimo di ulteriori sessanta.

In ultimo, è previsto, in via prioritaria rispetto al collocamento in comunità o altra struttura di accoglienza, che il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo possa essere affidato a una famiglia attraverso l'istituto dell'affidamento familiare, anche a parenti e/o connazionali.

Oltre a ciò in Italia, dal **2017**, per **tutti i minori stranieri** presenti sul territorio – con o senza genitori – ed indipendentemente dalla regolarità del soggiorno, è prevista **l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale**. I minori stranieri hanno quindi il diritto alle cure sanitarie in piena parità con i cittadini italiani.

A tale riconoscimento si è giunti con il D.P.C.M del 12 gennaio 2017 che nel definire i nuovi **Livelli essenziali di assistenza – LEA**, ovvero le attività, i servizi e le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), ha previsto, all'articolo 63, comma 4, che anche "I minori stranieri presenti sul territorio nazionale non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno, sono iscritti al Servizio sanitario nazionale ed usufruiscono dell'assistenza sanitaria in condizioni di parità con i cittadini italiani".

In tal senso anche la legge n. 47 ha previsto **l'iscrizione obbligatoria e gratuita al S.S.N. dei minori stranieri non accompagnati**.

Parallelamente alla tutela sociale e all'accoglienza, viene avviato l'iter per **il rilascio di un permesso di soggiorno per minore età** (articolo 10 del Testo Unico Immigrazione) o per motivi di protezione sociale/asilo se ne ricorrono i presupposti.

Infine, con l'entrata in vigore della legge 47/2017, la protezione per i minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro Paese si è arricchita di un'importante figura, quella del **tutore volontario**. Tale istituto ha l'obiettivo di superare le tutele istituzionali, tendenzialmente poste in capo ai Comuni e agli enti gestori delle funzioni socioassistenziali, per volgere verso relazioni più umane, a misura di ciascun minore e maggiormente in grado di accompagnare i ragazzi in direzione di una loro inclusione e autonomia di vita.

L'art. 11 della legge 47/2027 assegna ai Garanti per l'infanzia e l'adolescenza delle regioni e delle province autonome il compito di selezionare e formare i tutori e le tutrici. Dal 2017 è pertanto attivo e sempre aperto nella nostra Regione un bando per la ricerca di tutori volontari, per aderire al quale gli unici requisiti di partenza sono il compimento del 25° anno di età, il possesso del titolo di scuola secondaria superiore e la residenza (o l'abituale domicilio) in Piemonte o Valle d'Aosta, la

cittadinanza italiana o di altro Stato appartenente all'Unione europea ovvero essere cittadini apolidi e di Stati non appartenenti all'Unione europea, purché in regola con la normativa sul soggiorno sul territorio nazionale.

2.2 Il networking

Negli ultimi anni, l'aumento del numero di minori stranieri non accompagnati ha rappresentato una sfida significativa per i sistemi di accoglienza e integrazione in molti paesi. I tutori di questi minori svolgono un ruolo cruciale nella loro protezione e nell'assistenza oltre che nella loro crescita e integrazione sociale. Per supportare al meglio i tutori, è fondamentale implementare percorsi formativi specializzati. In questo contesto, il networking emerge come uno strumento essenziale per la creazione di sinergie tra diversi attori coinvolti, facilitando la condivisione di risorse, conoscenze ed esperienze.

Come noto, il networking si riferisce alla costruzione di relazioni professionali e collaborazioni tra individui e organizzazioni con obiettivi comuni. Nella preparazione di percorsi formativi, il networking implica il coinvolgimento di enti pubblici, professionisti del settore educativo, legale e sociale, nonché di gruppi di volontariato. Questa rete di supporto è fondamentale per garantire che i tutori abbiano accesso a informazioni aggiornate e a pratiche innovative.

In tale ambito il networking presenta numerosi vantaggi per i tutori di minori stranieri non accompagnati:

- 1) Condivisione di conoscenze: le organizzazioni e i professionisti coinvolti possono scambiare know-how e buone pratiche, permettendo ai tutori di apprendere da esperienze diverse;
- 2) Accesso a risorse: collaborare con altre istituzioni permette di accedere a risorse economiche e materiali, oltre a soluzioni tecnico-logistiche per l'organizzazione dei corsi;
- 3) Formazione continua: il networking facilita l'aggiornamento costante dei contenuti formativi, tenendo conto delle novità legislative e delle evoluzioni sociali e culturali.
- 4) -Supporto psicologico e sociale: creare una rete di supporto tra tutori consente di offrire spazi di confronto e di sostegno reciproco, per affrontare le difficoltà nel loro lavoro quotidiano.

2.2.1 La Convenzione di Cooperazione per la tutela dei Minori stranieri non accompagnati

In tale ottica, per garantire la realizzazione del mandato della legge 47/2017, si è ritenuta necessaria la cooperazione di più soggetti istituzionali e della società civile. A tale fine, già a far data dal 2017 il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza ha promosso un tavolo di confronto da cui è derivata la convenzione del 27/10/2017, stipulata tra il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte, la Regione Piemonte, l'Anci Piemonte e l'Università degli Studi di Torino per avviare una fase formativa sperimentale volta all'erogazione di due corsi di formazione.

Nel corso degli anni successivi la Convenzione di Cooperazione per la tutela dei MSNA non solo è stata costantemente rinnovata, ma si è arricchita anche di nuovi partner, estendendosi al Consiglio

regionale del Piemonte, alla Garante della Regione Valle d'Aosta e la stessa Regione VdA, all'Università del Piemonte Orientale, alle Fondazioni Compagnia di San Paolo, CRT e CRC e, in ultimo, all'Associazione Tutrici e Tutori del Piemonte APS.

Nel corso del 2025 l'Ufficio del Garante si è adoperato nel coordinamento dell'iter di sottoscrizione della Convenzione da parte di tutti i soggetti partner, rendendo di fatto rinnovato il documento a partire dal 12 marzo.

Si richiamano di seguito le principali iniziative e gli interventi maggiormente significativi realizzati ogni anno nella cornice della suddetta Convenzione:

- azioni di sensibilizzazione e di informazione sul territorio rispetto alla possibilità, per i cittadini, di essere nominati tutori volontari di uno o più minori stranieri non accompagnati;
- organizzazione, ogni anno, di almeno un corso di formazione per coloro che abbiano aderito al bando pubblico per la selezione e la formazione dei tutori volontari;
- formazione continua sul tema della tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati ai professionisti dei servizi socio-sanitari territoriali e agli operatori delle comunità che accolgono minori stranieri non accompagnati per dotarli degli aggiornamenti normativi e degli strumenti conoscitivi essenziali al migliore svolgimento delle attività collegate alla tutela dei minori stranieri;
- organizzazione di gruppi di sostegno (per esempio gruppi di accompagnamento per potenziare il confronto tra esperienze e, eventualmente, per il supporto psicologico);
- attività di monitoraggio delle esperienze di tutela volontaria sul territorio.
- sostegno di carattere giuridico-legale ai tutori nominati che si rivolgono all'ufficio del Garante segnalando problematiche relative ai minori stranieri.

La menzionata collaborazione con l'Università di Torino consente l'organizzazione dell'attività formativa obbligatoria unitamente all'aggiornamento e alla formazione continua per gli aspiranti tutori e per i tutori nominati e per questi ultimi anche attività di sostegno ed accompagnamento alla funzione di tutela. L'Università contribuisce inoltre attraverso la disponibilità gratuita delle aule, della strumentazione didattica presso il Campus Luigi Einaudi di Torino e della collaborazione dei propri qualificatissimi docenti.

2.2.2 Protocollo di Intesa tra il Presidente per il Tribunale dei minorenni del Piemonte e la Valle d'Aosta e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte

È inoltre attivo, a far data dal 10/07/2017, un Protocollo di intesa tra il Presidente per il Tribunale dei minorenni del Piemonte e la Valle d'Aosta (di seguito TM) e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte, conformemente a quanto richiesto dalla legge 47/2017 che ha previsto la

stipula di appositi protocolli d'intesa fra i garanti regionali e i presidenti dei tribunali per i minorenni, al fine di promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari.

2.2.3 Protocollo d'intesa tra il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte e il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti per la realizzazione del progetto FAMI 1038 Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n. 47/2017

Il progetto FAMI 1038 "Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017" è stato finanziato con risorse europee dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021 - 2027, con beneficiario capofila l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, e quali partner l'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali E.T.S., la Fondazione Don Calabria per il Sociale E.T.S. e il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti, quest'ultimo individuato come referente per le attività da realizzarsi nelle regioni Piemonte e Valle d'Aosta;

Nell'ambito delle rispettive competenze e fini istituzionali, il Garante dell'infanzia e il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti hanno inteso consolidare una collaborazione volta a facilitare e promuovere il pieno esercizio dell'azione di tutela volontaria a favore delle persone di minore età cittadine di paesi terzi e non accompagnate, attraverso azioni sinergiche e vicendevole coinvolgimento in attività di comune interesse nel territorio della regione Piemonte.

Nella primavera del 2025 l'Ufficio è stato impegnato nella redazione del Piano operativo locale, strumento attuativo del Protocollo di intesa sottoscritto l'anno precedente. Tale attività ha comportato un serrato confronto con le responsabili dell'Unità operativa locale piemontese nella determinazione degli ambiti di intervento e delle prerogative di ciascun soggetto coinvolto ed è giunta a compimento in data 13 maggio con la conclusione dell'iter di firma da parte di tutti i partner.

In forza di detto Protocollo e del relativo Piano, di durata biennale, sono in corso di realizzazione gli interventi finalizzati a rafforzare il sistema della tutela volontaria al di fuori della Città Metropolitana di Torino, attraverso l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione nelle Province individuate, volti al coinvolgimento di nuovi tutori volontari, in collaborazione con l'Associazione "A.P.S. Tutrici e tutori volontari di minori stranieri non accompagnati – Piemonte e Valle d'Aosta", gruppi informali di tutori, realtà del privato sociale dei territori coinvolti (associazioni, parrocchie ecc.) e in sinergia con gli Enti locali interessati.

Segnatamente, il Piano operativo ha consentito la realizzazione di una specifica iniziativa di sensibilizzazione sull'istituto della tutela volontaria organizzata nel mese di giugno 2025 a Novara, aperto ai territori dell'intero quadrante Est della regione per tramite di un collegamento da remoto che ha potuto assicurare la partecipazione di aspiranti tutrici e tutori anche dalle vicine province di Vercelli e Biella (Allegato B).

Analogo evento è stato previsto per il 2026 sul territorio della provincia di Alessandria, parimenti carente di figure tutrici così come gli ambiti territoriali precedentemente menzionati.

L'ufficio ha concorso alla determinazione delle due zone ove organizzare detti incontri per tramite della consueta rilevazione statistica in ordine all'incidenza del ricorso alle tutele c.d. istituzionali (o pubbliche), quale segnale di sofferenza in termini di disponibilità di tutori volontari cui attingere.

Oltre a ciò, nel corso del 2025 il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti, in forza degli accordi assunti attraverso il citato Protocollo, ha svolto una attività di supporto all'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte nel rispondere a quesiti e richieste inviati dai tutori volontari, inerenti problematiche di carattere legale, con particolare riferimento alle casistiche riguardanti aspetti relativi al diritto dell'immigrazione.

A quanto sopra illustrato va ad aggiungersi un'attività di consulenza legale ai tutori volontari nell'ambito della sezione dedicata del Forum attivo sulla Piattaforma "Piemonte Immigrazione" gestita da IRES Piemonte, in collaborazione con ASGI, e facilitazione dell'accesso alla stessa da parte dei tutori.

2.3 L'attività del Garante: le segnalazioni

Come ampiamente illustrato nel capitolo 1, nel novero dei compiti attribuiti al Garante dalla sua legge istitutiva vi è l'attività connessa alla ricezione e alla trattazione delle segnalazioni.

Ci riferiamo ora, nel presente capitolo, alle istanze presentate dalle tutrici e dai tutori volontari, rappresentanti situazioni di particolare criticità nell'esercizio delle rispettive attività di tutela la cui trattazione, come descritto nel precedente paragrafo, è demandata all'Unità operativa locale sostenuta dall'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza nella cornice del Programma FAMI preposto al monitoraggio degli interventi di tutela dei MSNA.

Per tali fattispecie di doglianza, dunque, l'ufficio provvede alla protocollazione della segnalazione, all'avvio dell'istruttoria amministrativa, alle interlocuzioni dirette con le figure tutrici e, infine, alla redazione dell'atto conclusivo da sottoporre alla firma del Garante.

Nel corso del 2025 sono pervenute 6 segnalazioni: fra le tematiche più frequenti emergono le difficoltà nell'ottenere documenti di riconoscimento/permessi di soggiorno e le problematiche connesse al mantenimento del ruolo di tutore a fronte del trasferimento del minore lontano dal luogo di prima accoglienza, quando non al di fuori del territorio regionale.

2.3.1 Criticità nell'ottenere documenti di riconoscimento/permessi di soggiorno

Una delle questioni che viene sottoposta con maggior frequenza da parte dei tutori nominati all'attenzione del Garante è quella relativa alle difficoltà riscontrate nella richiesta di documenti di riconoscimento e/o permessi di soggiorno a favore dei loro assistiti.

In particolare, nel corso del 2025, due tutori di due ragazzi egiziani hanno rappresentato all'Ufficio che, nel mese di settembre 2025, in prossimità del compimento del diciottesimo anno di età dei rispettivi assistiti (previsto rispettivamente per l'aprile e il luglio 2026), era stata avviata un'interlocuzione con i responsabili delle comunità di accoglienza e con il servizio sociale competente, al fine di definire le azioni necessarie per l'acquisizione di un permesso di soggiorno successivo alla maggiore età.

Dalle informazioni raccolte, era emerso che gli uffici della Questura avrebbero richiesto, quale condizione imprescindibile per il rilascio del permesso di soggiorno, il possesso del passaporto rilasciato dal Paese di origine. I tutori hanno segnalato che il costo della pratica per l'ottenimento del passaporto sarebbe ammontato a € 440,00 per ciascun minore, cifra non sostenibile in quanto i giovani risultavano nullatenenti. Inoltre, l'eventuale impossibilità di ottenere il permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, avrebbe potuto determinare l'interruzione del percorso di inclusione sociale, formativa e lavorativa avviato durante la minore età, con effetti pregiudizievoli sul superiore interesse dei minori.

La problematica rappresentata dai tutori evidenzia un potenziale vulnus nella tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati, in quanto l'ottenimento del permesso di soggiorno alla maggiore età costituisce condizione essenziale per assicurare la prosecuzione del percorso di integrazione. Sulla base di tali valutazioni, l'Ufficio del Garante ha ritenuto necessario proseguire nell'approfondimento della questione verificando, attraverso l'interlocuzione con il Servizio sociale competente, le prassi applicate nonché la possibilità di individuare misure di supporto idonee a garantire il superiore interesse dei minori coinvolti.

In esito a tale intervento, i Servizi sociali hanno dato riscontro all'esigenza segnalata, intervenendo a favore dei due ragazzi attraverso l'istituto del prosieguito amministrativo.

2.3.2. Trasferimento dei minori stranieri non accompagnati presso Comunità situate in altre Regioni: criticità segnalate e quadro procedurale

Nel corso dell'attività istituzionale sono pervenute alcune segnalazioni relative alle difficoltà connesse allo spostamento di minori stranieri non accompagnati presso Comunità ubicate al di fuori del territorio regionale piemontese. Le segnalazioni riguardano, in particolare, la gestione della presa in carico sociale dopo il trasferimento e le modalità attraverso cui il tutore volontario può eventualmente mantenere l'incarico anche in caso di collocamento del minore in altra Regione.

La presa in carico del minore trasferito in altra Regione varia in funzione della tipologia di accoglienza attivata. Qualora il trasferimento avvenga nell'ambito del Sistema di Accoglienza integrata (SAI), il minore viene preso in carico dai servizi sociali dell'Ente locale titolare del progetto SAI presente nella Regione di destinazione.

In tale ipotesi, la responsabilità socio-assistenziale si trasferisce integralmente al nuovo Ente gestore, che assume la titolarità della cartella sociale e la gestione degli interventi.

Nel caso in cui, invece, il trasferimento non rientri nel SAI, i servizi sociali dell'Ente locale di provenienza mantengono la presa in carico del minore. Rimangono pertanto in capo al servizio sociale piemontese la titolarità della cartella sociale, la copertura dei costi connessi all'accoglienza, nonché la responsabilità degli interventi socio-assistenziali programmati prima del trasferimento.

Alcuni tutori hanno manifestato la volontà di proseguire l'incarico anche qualora il minore venga collocato in una Comunità situata in altra Regione. Tale possibilità è prevista, ma richiede una valutazione da parte dell'Autorità giudiziaria competente.

Il tutore che intenda mantenere l'incarico deve comunicare formalmente la propria disponibilità sia al Giudice tutelare presso il Tribunale per i minorenni di Torino che al Giudice tutelare presso il Tribunale per i minorenni competente per territorio in relazione alla Regione di destinazione.

La comunicazione consente ai due Uffici giudiziari di valutare la continuità della tutela, tenendo conto dell'interesse del minore, della distanza geografica e dell'effettiva possibilità di garantire un accompagnamento adeguato.

È inoltre opportuno che il tutore informi della propria disponibilità anche i servizi sociali di provenienza, i servizi sociali della Regione di destinazione. Ciò favorisce un coordinamento efficace e permette ai servizi di programmare gli interventi in modo coerente con la continuità della figura tutoria.

2.4 Il sopralluogo presso il CAS di Bussoleno

In data **4 giugno 2025**, il Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha effettuato un sopralluogo presso il **Centro di Accoglienza CRI Bussoleno** gestito dalla **Croce Rossa Italiana** all'interno del Polo Logistico della Protezione Civile a Bussoleno, al fine di acquisire elementi conoscitivi sulla presenza, le condizioni di accoglienza e le esigenze dei minori **stranieri non accompagnati** che transitano nella Valle di Susa. Come noto, la Valle rappresenta un **punto di** passaggio per numerosi giovani migranti che, dopo l'ingresso in Italia, si dirigono verso la Francia attraverso i valichi alpini.

Il territorio è pertanto interessato da un flusso crescente di giovani migranti che, dopo un periodo di permanenza molto breve, proseguono verso il confine francese. Tale fenomeno presenta specifiche criticità che richiedono monitoraggio costante e coordinamento interistituzionale.

La presenza dei minori stranieri non accompagnati nella Valle di Susa è connotata da una marcata transitorietà, che distingue questo territorio da altre aree di accoglienza regionale. I ragazzi giungono

nel CAS di Bussoleno per periodi estremamente brevi, spesso inferiori alle 48 ore, con l'unico obiettivo di proseguire verso la Francia.

Questa dinamica è determinata da tre fattori principali: la Valle di Susa è percepita come corridoio naturale verso i valichi alpini; i minori arrivano già orientati verso la destinazione finale, spesso sulla base di informazioni informali; la permanenza nel CAS è vissuta come una tappa logistica, non come luogo di presa in carico.

I ragazzi arrivano generalmente **in autonomia**, senza documenti e senza una chiara consapevolezza dei rischi connessi all'attraversamento della frontiera.

Tale situazione di transitorietà determina un rilevante Impatto sulle procedure di tutela.

Innanzitutto la brevità della permanenza incide in modo significativo sulla possibilità di attivare le procedure previste dalla normativa a tutela dei MSNA.

La segnalazione al Tribunale per i Minorenni risulta spesso impossibile, poiché i ragazzi lasciano la struttura prima che sia completata la raccolta dei dati anagrafici.

Conseguentemente la nomina del tutore volontario non può essere avviata, né tantomeno portata a compimento. La mancata possibilità di portare a compimento la procedura di nomina del tutore, dovuta alla natura transitoria delle permanenze dei minori, comporta che numerosi tutori residenti in Valle di Susa non vengano abbinati ad alcun MSNA, con un conseguente **dispendio di risorse** e una **sottoutilizzazione delle competenze disponibili**. Un'altra ricaduta negativa si ha nella riduzione del numero di tutele formalmente aperte, alterando la percezione del fenomeno; Parallelamente si registra un aumento della pressione sui tutori già attivi, che si trovano a gestire casi più complessi e di maggiore durata, senza possibilità di turnover.

I servizi sociali territoriali non riescono poi a predisporre una valutazione socio-assistenziale né un progetto educativo individualizzato, né è possibile effettuare una valutazione psicologica o intercettare eventuali vulnerabilità; In sostanza, la transitorietà determina una tutela solo parziale, limitata alla prima assistenza e alla protezione immediata.

Oltre a ciò, durante il colloquio con i responsabili del CAS sono stati evidenziati i rischi connessi al tentativo di attraversamento della frontiera, in quanto i minori, una volta lasciato il CAS, tentano di raggiungere la Francia attraverso percorsi montani non sicuri, esponendosi a condizioni climatiche avverse, a rischi di caduta o smarrimento.

La transitorietà, quindi, non è solo un limite amministrativo, ma un fattore di vulnerabilità che incide direttamente sull'incolumità dei ragazzi.

A seguito del colloquio intercorso con i responsabili del CAS di Bussoleno, è stato possibile acquisire un quadro puntuale del funzionamento della struttura, che accoglie sia minori stranieri non accompagnati in transito per brevi periodi, sia soggetti che scelgono di fermarsi più a lungo. In tale contesto, sono stati forniti dati significativi sulla composizione dei flussi e sulle modalità di accoglienza, elementi essenziali per comprendere la gestione eterogenea delle permanenze.

Circa il 60% dei beneficiari ospiti proviene direttamente dagli sbarchi, mentre il restante 40% giunge dalla frontiera Italia/Francia, confermando la duplice natura del centro quale luogo di prima accoglienza e punto di transito. Le nazionalità prevalenti risultano essere Bangladesh, Pakistan e Costa d'Avorio; seguono Egitto, Tunisia, Marocco, Cina, Somalia e Camerun, a testimonianza della varietà dei percorsi migratori e delle differenti esigenze di tutela che ne derivano.

L'accoglienza offerta dal CAS consiste in un insieme articolato di servizi: **alloggio dignitoso** con sistemazioni differenziate per genere e tutela dell'integrità dei nuclei familiari; distribuzione di cibo adeguato alle abitudini culturali; fornitura di vestiario e prodotti per l'igiene personale; un contributo economico giornaliero per piccole spese; assistenza medica e sociale; informazioni sulla normativa italiana; mediazione linguistica e culturale. La struttura dispone inoltre di una lavanderia operativa 24/7, connettività wi-fi e, grazie a un accordo attivo dal 2022, dell'accesso al campo di calcetto del vicino impianto sportivo.

Ogni beneficiario sottoscrive il regolamento interno, che definisce diritti e doveri connessi alla permanenza; in caso di violazioni, la Prefettura può adottare misure sanzionatorie sino alla revoca dell'accoglienza nei casi più gravi.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, ogni ospite è sottoposto a visita medica di primo ingresso. Presso il Polo Logistico è operativo un ambulatorio presidiato dal medico per 16 ore settimanali, dove vengono effettuati screening TBC, vaccinazioni obbligatorie e ulteriori approfondimenti clinici. I beneficiari vengono iscritti al centro ISI ASLTO3 per l'ottenimento del codice STP e, successivamente, al medico di medicina generale con esenzione delle spese sanitarie. È inoltre attivo uno **sportello di supporto psicologico**, con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili.

La permanenza in struttura presenta una durata estremamente variabile, influenzata da molteplici fattori: fotosegnalamento, formalizzazione della domanda di protezione internazionale, convocazione presso la Commissione Territoriale (generalmente tra 6 e 16 mesi), eventuale trasferimento nella seconda accoglienza o presentazione del ricorso, con tempi di definizione che possono estendersi anche per anni.

2.5 Le criticità relative all'attività di Tutela

Nei primi anni successivi all'emanazione della legge Zampa si è registrato un elevato numero di adesioni al bando per la selezione dei tutori volontari che, dato l'alto numero di partecipanti, ha comportato l'organizzazione di più edizioni annuali del corso di formazione obbligatorio.

Negli ultimi anni, tuttavia, si osserva una progressiva difficoltà nel reperimento di nuove figure tutrici, necessarie a garantire il turn-over derivante dalle cessazioni, spesso connesse all'avanzare dell'età dei tutori già in servizio. La riduzione delle disponibilità ha inciso in modo significativo sulla capacità del sistema di tutela di rispondere tempestivamente ai bisogni dei minori stranieri non accompagnati.

2.5.1 Criticità territoriali e ricorso alle nomine istituzionali

Un elemento di criticità è dato dalla mancanza di un numero sufficiente di tutori rispetto agli arrivi dei minori, con particolare riferimento alle province di Alessandria, Novara, Biella e del Verbano–Cusio–Ossola, il che ha determinato il frequente ricorso alle nomine c.d. istituzionali, poste in capo a soggetti quali l'Assessore alle politiche sociali delle Città capoluogo di provincia o i legali rappresentati degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali. Per far fronte a questa problematica nel corso del 2025, l'ufficio ha avviato, come meglio vedremo al successivo paragrafo 2.6, una campagna di sensibilizzazione sull'istituto della tutela volontaria, concentrando la propria azione in una delle aree maggiormente in sofferenza, quale il territorio del Novarese, e in provincia di Cuneo (segnatamente ad Alba) dove, in ragione di una massiccia presenza di attività agricola e vitivinicola, vi è una particolare concentrazione di popolazione migrante.

Inoltre, grazie ad una convenzione intercorsa con il Coordinamento nazionale Comunità accoglienti nell'ambito del progetto FAMI e un'altra con l'Associazione tutrici e tutori volontari, la Cancelleria del Giudice Tutelare presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, ha potuto disporre settimanalmente di personale aggiuntivo, al quale è stato affidato il compito di effettuare gli abbinamenti fra tutori e MSNA. L'incremento del personale e il maggior supporto agli uffici nello svolgimento di tale attività ha consentito di aumentare sensibilmente nel 2025 le tutele volontarie portandole dal 47 % del totale delle tutele aperte nel 2024 al 62 % di quelle aperte nel 2025.

2.5.2 Abbassamento dell'età media dei nuovi arrivi e conseguente prolungamento delle tutele

Negli ultimi anni si registra un cambiamento significativo nella composizione anagrafica dei minori stranieri non accompagnati in ingresso sul territorio. Se in passato la maggior parte dei nuovi arrivi riguardava ragazzi di età compresa tra **17 anni e un giorno e 18 anni meno un giorno**, oggi si osserva un incremento consistente di minori con età compresa tra **16 anni e un giorno e 17 anni meno un giorno**.

Questo mutamento comporta un **prolungamento della durata delle tutele**, con un conseguente aumento dell'impegno richiesto ai tutori volontari, chiamati ad accompagnare i ragazzi per periodi

più lunghi e in fasi della vita più delicate, caratterizzate da bisogni educativi, relazionali e di integrazione più complessi.

2.5.3 Impegno dei tutori oltre la maggiore età e riduzione delle disponibilità

Un ulteriore elemento che incide sulla ridotta disponibilità di nuove figure tutrici riguarda il fatto che molti tutori, pur in assenza di un obbligo giuridico, **continuano a sostenere i ragazzi anche dopo il compimento della maggiore età**. Sebbene la tutela decada automaticamente al raggiungimento dei 18 anni, numerosi tutori mantengono un ruolo di accompagnamento e supporto nella fase di transizione verso l'autonomia.

Questa dinamica risponde a un'esigenza reale dei giovani: al compimento della maggiore età la rete istituzionale si dirada e i neomaggiorenni manifestano un forte bisogno di una **figura stabile di riferimento**, capace di orientare, sostenere e facilitare l'ingresso nella vita adulta.

Tale impegno prolungato, pur rappresentando un valore aggiunto sotto il profilo umano e sociale, incide tuttavia sulla **capacità del sistema di reclutare nuovi tutori**, poiché molte figure già attive rimangono coinvolte oltre i limiti temporali della tutela formale, riducendo la disponibilità a intraprendere nuovi incarichi.

2.5.4 Persistenza della carenza di posti di accoglienza e strategie adottate dai servizi

Permane anche nel 2025 la criticità – già evidenziata nelle Relazioni degli anni precedenti – relativa alla mancanza di posti di accoglienza disponibili per i minori stranieri non accompagnati. Tale insufficienza strutturale ha imposto ai servizi territoriali l'adozione di diverse strategie volte a reperire soluzioni temporanee e, ove possibile, stabili.

Tra le misure individuate si segnalano il ricorso al privato sociale, cui alcuni servizi hanno affidato la ricerca di posti letto aggiuntivi, il contatto con altre regioni, finalizzato a verificare la disponibilità di strutture idonee ad accogliere i minori e la richiesta di ulteriori fondi per finanziare strutture con caratteristiche emergenziali, necessarie a fronteggiare l'aumento degli ingressi e la contestuale scarsità di risorse.

Parallelamente, molti servizi stanno valutando il ricorso agli affidi familiari, sia presso famiglie italiane – la cui disponibilità risulta attualmente limitata – sia presso famiglie appartenenti alla stessa cultura del minore, nella prospettiva di favorire percorsi di integrazione più efficaci e una maggiore stabilità relazionale.

2.6 La sensibilizzazione sull'istituto della tutela volontaria

Nel corso del 2025 l'Ufficio, in attuazione della citata Convenzione di cooperazione di cui al paragrafo 2.2.1, che impegna le parti in ordine alla diffusione della conoscenza dell'istituto della tutela volontaria, si è dedicato alla consueta campagna di sensibilizzazione.

In ragione della consolidata adesione di ANCI Piemonte alla citata Convenzione di cooperazione, è stata avviata un'interlocuzione con i Comuni di Torino e Alba, che hanno dato luogo allo sviluppo di due iniziative rivolte alla locale popolazione, realizzatesi rispettivamente nelle date del 26 maggio e del 30 giugno (Allegati C e D).

L'evento torinese ha comportato il coinvolgimento, fin dalla sua fase di ideazione, del Forum piemontese del Terzo Settore, cui è stato devoluto il compito di concorrere alla composizione del panel degli interventi, oltre che l'onere di costruire una platea di persone potenzialmente interessate. Il coinvolgimento del Sistema delle Biblioteche Civiche, inoltre, concretizzatosi da subito attraverso la concessione della Sala Conferenze della Civica Centrale, ha consentito l'innescio di una nuova relazione istituzionale potenzialmente in grado, nel futuro, di raggiungere nuovi pubblici.

L'appuntamento albese ha visto la partecipazione dell'Amministrazione comunale e del Consorzio socio-assistenziale Alba Langhe Roero, competente per territorio.

Nell'ambito della prima annualità di vigenza del Protocollo d'intesa tra il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte e il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti e del suo Piano attuativo, è stata realizzata una specifica iniziativa di sensibilizzazione a Novara, di cui si è dato conto nel precedente paragrafo 2.2.3.

Infine, in virtù di un contatto ricercato dalla Cooperativa Alpi del Mare gestrice di una struttura ospitante MSNA nel Monregalese, per tramite di una sua operatrice che esercita l'attività di tutela volontaria da qualche anno, è stato realizzato un ultimo evento a Mondovì nella giornata del 4 settembre (Allegato E).

Essenziale si è rivelato, per la riuscita di tutti gli appuntamenti, l'apporto dell'Associazione Tutrici e Tutori di MSNA di Piemonte e Valle d'Aosta APS nel reperimento prezioso delle testimonianze di chi, in carica da anni nel ruolo di esercente la tutela legale, ha saputo essere di ulteriore stimolo, accanto agli interventi di carattere tecnico operati dai relatori istituzionali, per la platea degli aspiranti futuri tutori.

2.7 I MSNA e le tutele

2.7.1 I MSNA in carico ai Servizi socio-assistenziali del Piemonte

Il monitoraggio dei dati relativi alla presenza dei minori stranieri non accompagnati viene effettuato annualmente dalla Direzione Welfare della Regione Piemonte e pertanto si riferisce alla sola nostra regione.

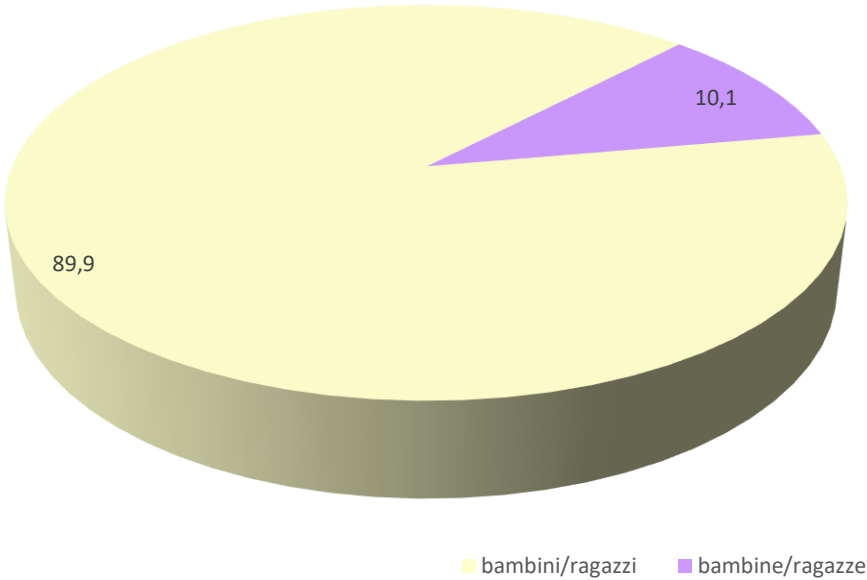
I numeri presentati in questa sezione riguardano le prese in carico dell'anno 2024, in quanto l'attività di rilevazione e il suo successivo assestamento comportano tempistiche non compatibili con la restituzione in Relazione dei dati riferiti all'annualità immediatamente precedente.

Al 31 dicembre 2024, dunque, presso i 45 Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, sui 47 totali, che hanno avuto in carico nel 2024 minori appartenenti a questa tipologia, è stata registrata la presa in carico di 1012 MSNA.

Nelle tabelle e nei grafici successivi, sempre con riferimento all'anno 2024, se ne delineano le principali caratteristiche con la finalità di offrire una fotografia della situazione corrente relativamente alla presenza di questi ragazzi in Piemonte¹².

bambini/ragazzi	bambine/ragazze	totale
910	102	1012

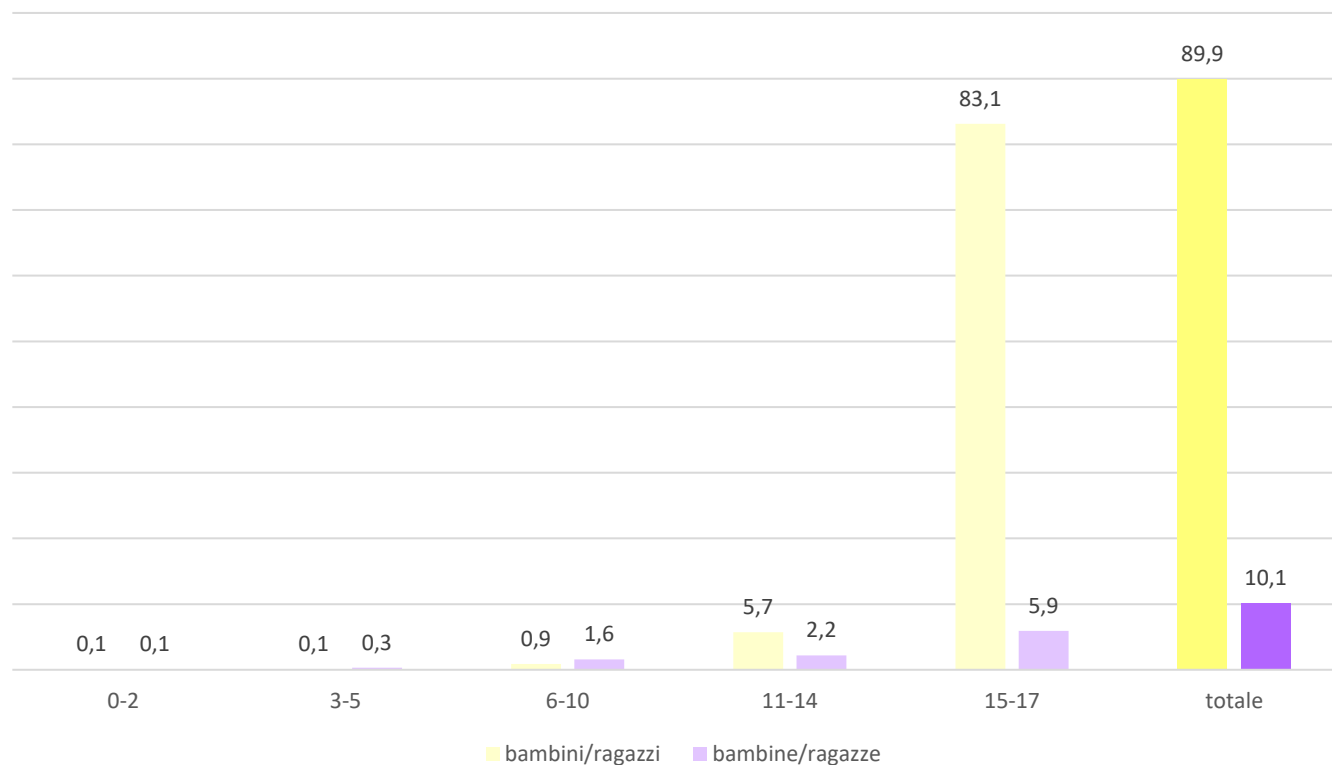
**MSNA IN CARICO AGLI ENTI GESTORI PIEMONTESI
IN % PER GENERE DI APPARTENENZA**



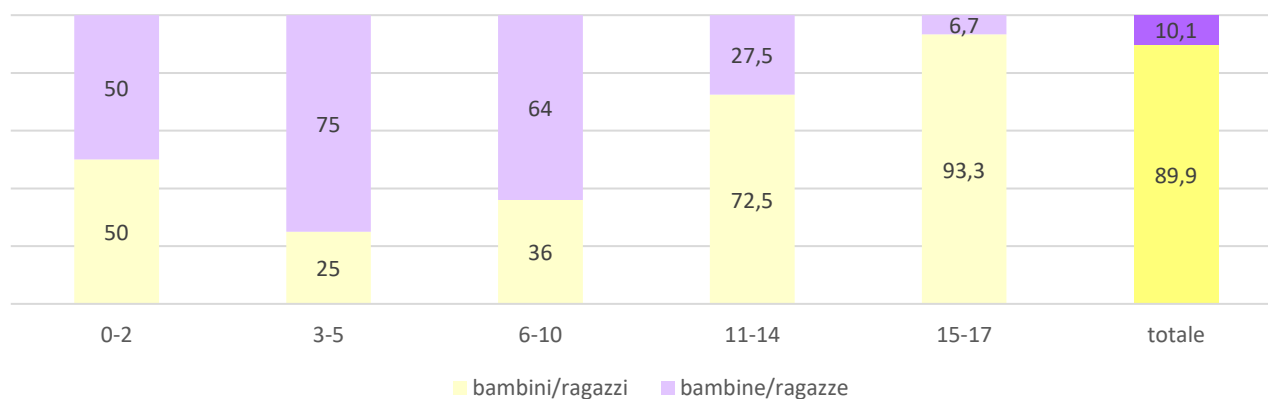
Età	bambini/ragazzi	bambine/ragazze	totale MSNA
0-2	1	1	2
3-5	1	3	4
6-10	9	16	25
11-14	58	22	80
15-17	841	60	901
Totale	910	102	1012

¹² Fonte Direzione Welfare Regione Piemonte

**MSNA IN CARICO AGLI ENTI GESTORI DELLE FUNZIONI SOCIO-ASSITENZIALI DEL PIEMONTE
RIPARTIZIONE % PER GENERE ED ETÀ**



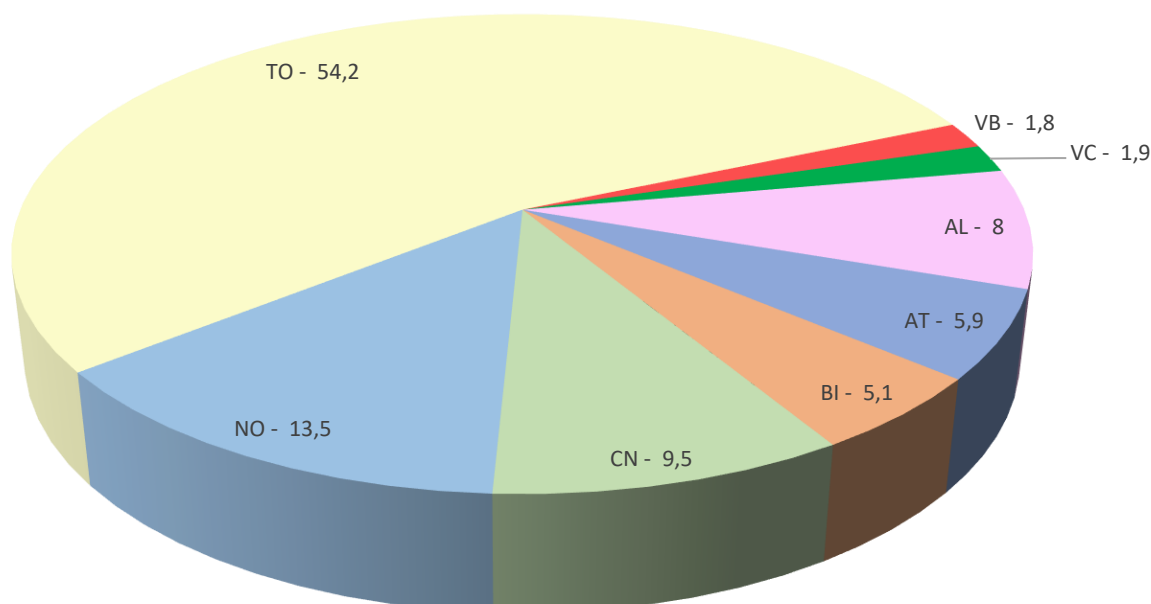
**MSNA IN CARICO AGLI ENTI GESTORI DELLE FUNZIONI SOCIO-ASSITENZIALI DEL PIEMONTE
RIPARTIZIONE % PER GENERE RISPETTO AD OGNI FASCIA DI ETÀ**



Ambito territoriale provinciale	Numero di MSNA in carico al 31.12 2024
AL	81
AT	60
BI	52
CN	96
NO	137

TO	549
VB	18
VC	19
Totale Piemonte	1012

**MSNA IN CARICO AGLI ENTI GESTORI DELLE FUNZIONI SOCIO-ASSISTENZIALI DEL PIEMONTE
IN % PER AMBITO PROVINCIALE**



2.7.2 I nuovi arrivi sul territorio di Piemonte e Valle d'Aosta

Di seguito si riportano, invece, i dati relativi ai nuovi arrivi lungo il corso dell'intero 2025, che differiscono da quelli precedentemente illustrati soprattutto rispetto ad alcuni parametri.

Innanzitutto, spicca la drastica diminuzione del numero delle bambine e delle ragazze, che segna un trend in costante decrescita. Se, per quanto riguarda le prese in carico del 2024 (che ricomprendono, naturalmente, non solo gli arrivi del medesimo anno ma anche le MSNA giunte precedentemente e non ancora maggiorenni), le minori rappresentavano più del 10% del totale dei MSNA, il dato dei nuovi arrivi relativo al 2025 fissa l'incidenza delle bambine e delle ragazze a poco più del 7%.

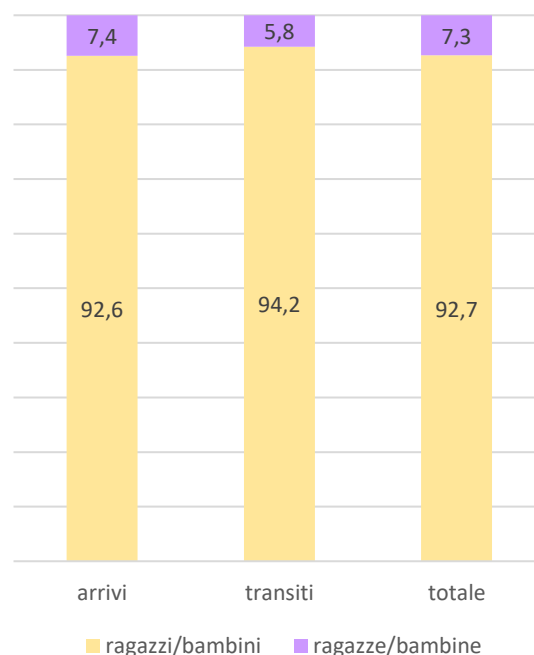
La seconda significativa differenza attiene all'età anagrafica, in particolare nelle due fasce 11-14 e 15-17: se, per quanto attiene alle prese in carico del 2024, gli undici-quattordicenni rappresentavano solo il 7,9% del totale, i dati dei nuovi arrivi relativi al 2025 fotografano un'incidenza di questa fascia di età di poco inferiore al 15%. Specularmente, se i quindici-diciassettenni in carico nel 2024 rappresentavano l'89% del totale, la stessa fascia di età per quanto riguarda i nuovi arrivi del 2025 costituisce solo l'82,2%. Tale dato dà conto di un trend che si registra ormai da un paio d'anni e che delinea una rapida diminuzione dell'età dei MSNA al

momento dell'arrivo in Italia, con tutto ciò che questo comporta in termini fragilità personali e, dunque, di complessità da affrontare da parte della rete dell'accoglienza.

Ulteriore elemento utile alla comprensione del fenomeno visto dall'ottica della tutela volontaria, l'abbassamento dell'età dei MSNA al momento dell'arrivo implica tutele di maggiore durata e la conseguente indisponibilità, da parte delle figure tutrici, di farsi carico di nuovi minori.

MSNA nuovi arrivi in Piemonte e in Valle d'Aosta per genere di appartenenza – anno 2025

	ragazzi/bambini	ragazze/bambine	Totale
arrivi	661	53	714
transiti	49	3	52
totale	710	56	766



NB – Dall'anno 2025 il TM trasmette all'ufficio del Garante anche i provvedimenti di non luogo all'apertura di tutela, con riferimento a quei MSNA che arrivano troppo a ridosso del compimento del 18° anno (meno di 3 giorni), ovvero che risultano già irreperibili nel momento in cui si dovrebbe procedere alla nomina del tutore. Di questi minori, ai quali non è evidentemente possibile assegnare una figura tutrice, si è dato atto alla voce "transiti". A partire dalle grafiche successive, dunque, si darà conto delle sole permanenze, pur brevi.

MSNA nuovi arrivi in Piemonte e in Valle d'Aosta per anno di nascita – anno 2025

Anno di nascita	MSNA
2025	1
2024	1
2022	2
2021	1
2019	3
2017	3

2015	1
2014	5
2013	5
2012	11
2011	23
2010	63
2009	161
2008	281
2007	152
2006*	1
TOTALE	714



* La tutela aperta nell'anno 2006 si riferisce a un MSNA nato negli ultimi giorni del dicembre 2007

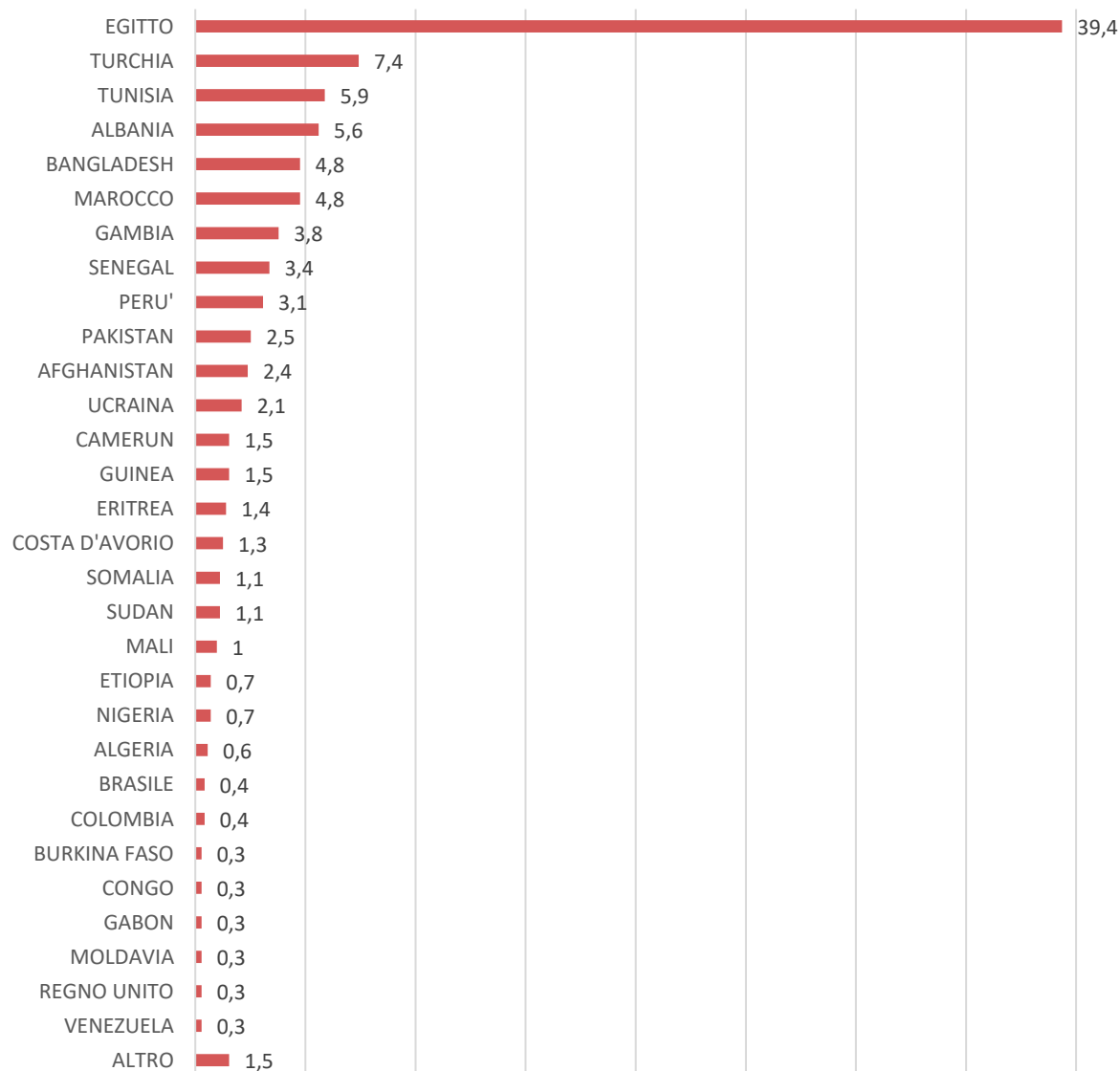
MSNA nuovi arrivi in Piemonte e in Valle d'Aosta per Paese di provenienza – anno 2025



Paese di provenienza	MSNA
EGITTO	281
TURCHIA	53
TUNISIA	42
ALBANIA	40
BANGLADESH	34
MAROCCO	34
GAMBIA	27
SENEGAL	24
PERU'	22
PAKISTAN	18
AFGHANISTAN	17
UCRAINA	15
CAMERUN	11
GUINEA	11
ERITREA	10
COSTA D'AVORIO	9
SOMALIA	8
SUDAN	8
MALI	7
ETIOPIA	5
NIGERIA	5
ALGERIA	4
BRASILE	3

COLOMBIA	3
BURKINA FASO	2
CONGO	2
GABON	2
MOLDAVIA	2
REGNO UNITO	2
VENEZUELA	2
ALTRO	11
TOTALE	714

**MSNA NUOVI ARRIVI 2025 IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
IN % PER PAESE DI PROVENIENZA/NAZIONALITÀ**



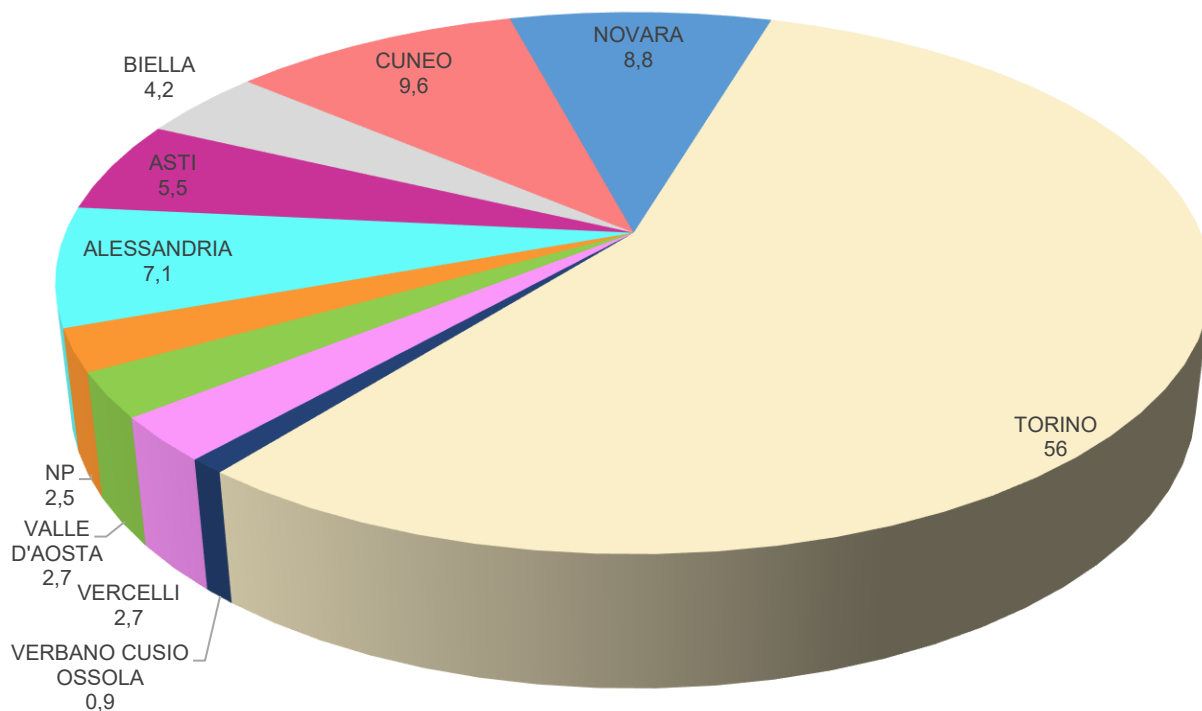
MSNA nuovi arrivi 2025 per territorio di presa in carico*

Provincia di Alessandria	49
Provincia di Asti	39
Provincia di Biella	28
Provincia di Cuneo	67
Provincia di Novara	61
Città Metropolitana di Torino **	387
Provincia del Verbano Cusio Ossola	7
Provincia di Vercelli	18
Valle d'Aosta	18
NP	40
TOTALE	714

* Si intende il territorio di riferimento dell'Ente gestore responsabile della presa in carico e non necessariamente del territorio di ospitalità, pur se tuttavia questi due elementi coincidono nella maggioranza dei casi.

**di cui 93 in capo al Consorzio CONISA Val di Susa e Val Sangone

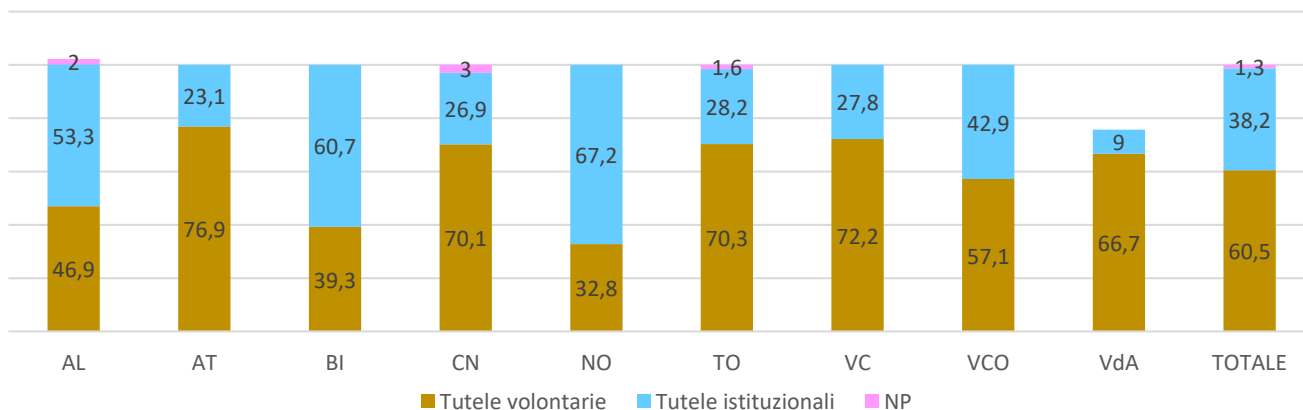
MSNA NUOVI ARRIVI 2025 - RIPARTIZIONE % SU BASE TERRITORIALE



Nelle grafiche seguenti si intende indagare il rapporto esistente tra le tutele volontarie e quelle istituzionali, e l'incidenza dei provvedimenti di chiusura sul totale delle nomine effettuate dal Giudice Tutelare nel corso dell'intero anno.

Territorio	Tutele volontarie	Tutele istituzionali	NP	Totale
Provincia di Alessandria	23	25	1	49
Provincia di Asti	30	9		39
Provincia di Biella	11	17		28
Provincia di Cuneo	47	18	2	67
Provincia di Novara	20	41		61
Città Metropolitana di Torino	272	109	6	387
Provincia di Vercelli	13	5		18
Provincia del Verbano Cusio Ossola	4	3		7
Valle d'Aosta	12	6		18
NP	0	40		40
TOTALE	432	273	9	714

TIPOLOGIA DELLA TUTELA IN % SUL TOTALE DELLE TUTELE APERTE NEL 2025

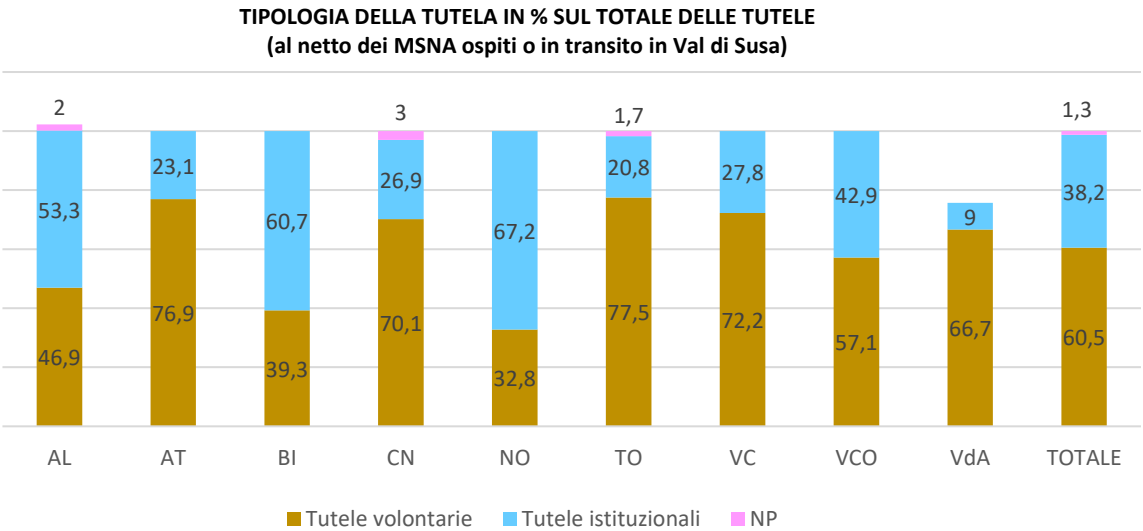


Come si può osservare, il quadro è piuttosto disomogeneo e indica nettamente le aree territoriali sulle quali occorrerà insistere con più incisività, nei prossimi anni, con dedicate iniziative di sensibilizzazione sull'istituto della tutela volontaria.

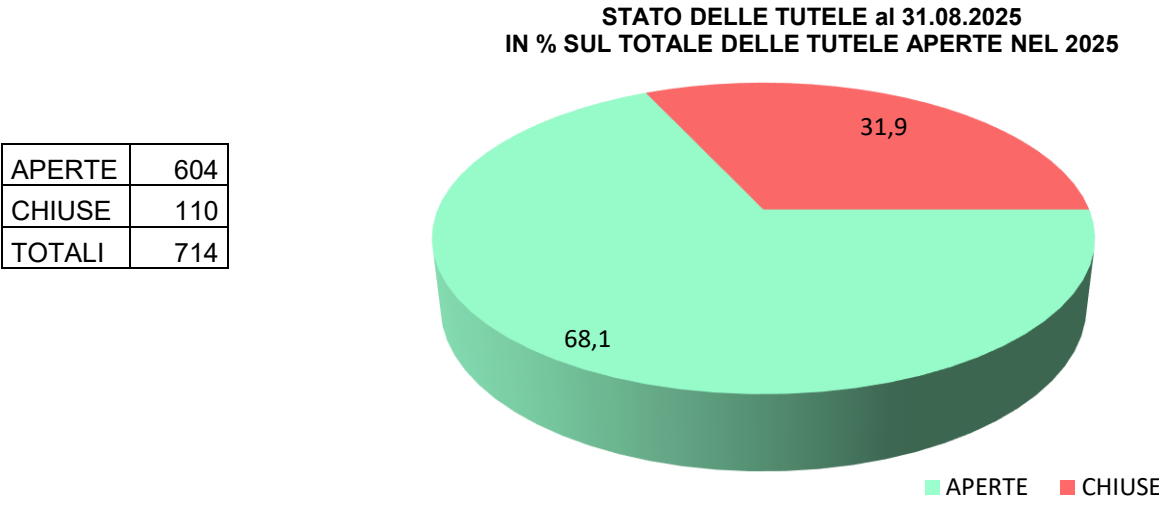
Una considerazione a parte meritano i numeri relativi alla Città metropolitana di Torino, in relazione al consistente fenomeno di transito verso la frontiera francese.

Dal momento che, per prassi, ai MSNA ospiti nelle strutture della Val di Susa è assegnata automaticamente, al loro arrivo, una tutela istituzionale, il dato delle tutele pubbliche dell'intero territorio metropolitano appare sovradimensionato.

Si ritiene utile, dunque, riproporre il medesimo grafico, sottraendo i valori relativi a questi specifici MSNA, per una fotografia del torinese maggiormente rispondente al reale rapporto tra tutele volontarie ed istituzionali.

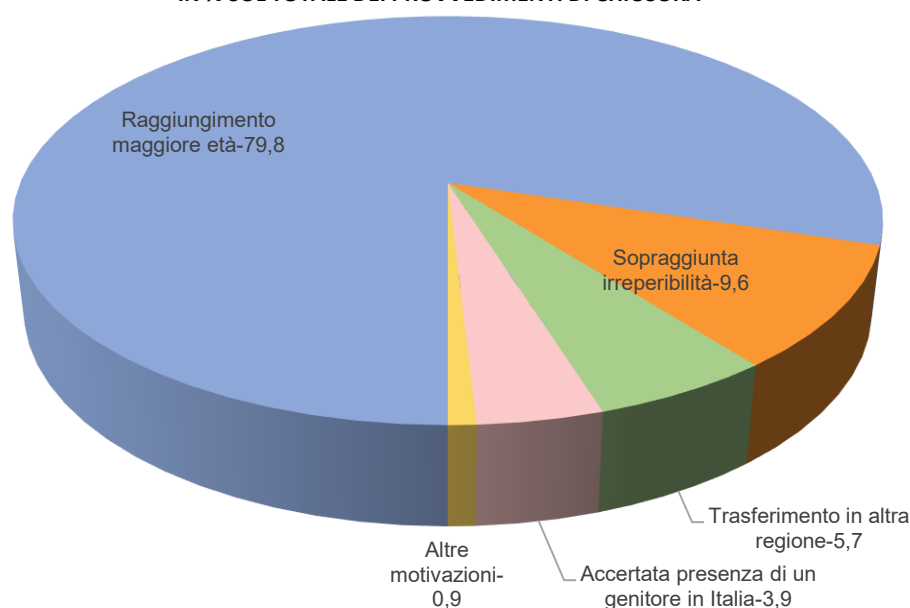


Di seguito si presenta lo stato delle tutele aperte nel 2025, fotografato al momento della stesura della presente Relazione, e i principali motivi che ne hanno decretato la chiusura.



MOTIVAZIONE CHIUSURA TUTELA	N.
Raggiungimento maggiore età	182
Sopraggiunta irreperibilità	22
Trasferimento in altra regione	13
Accertata presenza di un genitore in Italia	9
Altre motivazioni	2
Totale provvedimenti di chiusura	228

**MOTIVAZIONE SOTTESA ALLA CHIUSURA DELLA TUTELA
IN % SUL TOTALE DEI PROVVEDIMENTI DI CHIUSURA**



2.8 I tutori volontari

2.8.1 La selezione e la formazione degli aspiranti tutori volontari

Il “Bando pubblico per la selezione e la formazione dei tutori volontari per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), da inserire nell’elenco presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d’Aosta” è aperto senza interruzione dall’estate del 2017 e, alla data del 31/12/2025, ha registrato l’adesione di 1.341 persone.

2.8.2 La XII edizione del corso di formazione

L’organizzazione del corso di formazione è stata avviata a partire dai primi mesi del 2025: l’Università degli Studi di Torino, quale soggetto esponente il Coordinatore del Comitato Scientifico della menzionata Convenzione di cooperazione, ha predisposto una bozza di programma, rimodulato anche alla luce degli esiti dell’analisi dei questionari di gradimento compilati dai corsisti l’anno precedente.

Dalla primavera sono state definite le date delle lezioni (allegato A), sono stati quindi contattati i relatori ed è stato possibile redigere un calendario da presentare durante gli eventi di sensibilizzazione organizzati dall’Università del Piemonte Orientale e dall’Ufficio del Garante per

l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte e da trasmettere a coloro che avevano aderito al bando nel 2025 e negli ultimi mesi dell'anno precedente, nonché a chi aveva presentato domanda nel 2024 ma non aveva potuto in quell'anno frequentare il corso per ragioni personali.

2.8.2.1 I colloqui conoscitivi e informativi

A partire dal 10 aprile l'Ufficio ha istruito e condotto una serie di colloqui pre-selettivi con gli aspiranti tutori aventi depositato la domanda di adesione al bando regionale, introdotti dai saluti e dai ringraziamenti del Garante per la disponibilità accordata nei confronti dell'istituto della tutela volontaria.

Tali incontri, organizzati per gruppi in ragione dell'ordine di presentazione dell'istanza, sono stati gestiti sulla piattaforma WebEx in dotazione al Consiglio regionale del Piemonte, tramite l'ausilio di materiali informativi redatti a cura del personale dell'ufficio, a riguardo degli aspetti giuridici correlati all'attività di tutela e con un focus statistico relativo alla presenza dei Minori stranieri non accompagnati sul territorio di Piemonte e Valle d'Aosta.

Tali contenuti, divulgati a mezzo slide condivise nel corso degli incontri, hanno consentito a 114 aspiranti tutori di presentarsi, illustrare le motivazioni sottese alla propria adesione al bando regionale e le aspettative in ordine al percorso di formazione e all'esperienza della tutela nel suo complesso, nonché di ricevere i primi rudimenti normativi e pratici correlati all'argomento e ogni informazione utile sul piano logistico relativa alle lezioni presso l'Università di Torino.

In ragione dell'inizio dei moduli formativi programmato per il 20 settembre 2025, l'ufficio ha proseguito con i colloqui fino al giorno precedente la lezione inaugurale e, in un caso di corsista venuto a conoscenza dell'iniziativa a percorso già cominciato, anche nei giorni immediatamente precedenti la seconda lezione.

All'esito di tale attività conoscitiva e pre-selettiva, 92 sono stati gli aspiranti tutori che hanno confermato la volontà di iscriversi alla formazione, cui si sono aggiunti 5 corsisti che avevano partecipato ai colloqui organizzati negli anni precedenti e che non avevano potuto prendere parte, nelle immediatezze, ai percorsi formativi del 2023 e del 2024.

2.8.2.2 Gli iscritti al corso di formazione

Le lezioni sono state inaugurate il 20 settembre e si sono svolte per 6 sabati tra loro consecutivi, in orario 9-13, presso il Campus universitario L. Einaudi di Torino. Ancorché l'ufficio sia da sempre impegnato a caldeggiare la frequenza in presenza dell'intero corso, a partire dall'edizione del 2023 è consentita la fruizione a distanza per un massimo di tre dei sei moduli previsti, fermo restando l'obbligo di presenza alla lezione iniziale, a quella conclusiva, giorno del test finale, e in occasione dei lavori di gruppo con i Servizi sociali.

Come anticipato al paragrafo precedente, gli iscritti al percorso formativo sono stati 97, di cui 72 donne e 25 uomini. Tale distribuzione per genere, fortemente sbilanciata a favore delle donne, è

una costante che si è determinata fin dall'inizio, a partire dalle prime edizioni del corso organizzate nel 2017 e 2018.

Per quanto attiene alla provenienza geografica, gli iscritti si sono distribuiti nel seguente modo: 2 dalla provincia di Alessandria, 5 da quella di Asti, uno da quella di Biella, 18 da quella di Cuneo, 5 da quella di Novara e nessuno da quelle di Vercelli e del Verbano Cusio Ossola. Relativamente al torinese, 46 corsisti provenivano dal Capoluogo e altri 17 dal territorio della Città Metropolitana. Due iscritti, infine, erano residenti in Valle d'Aosta e uno in provincia di Pavia, ammesso in deroga in ragione del suo impiego in ambito sociale a Novara.

Dei 90 partecipanti che hanno completato il corso (occorreva non eccedere la soglia massima di assenza, fissata al 20% del monte ore complessivo), tutti hanno superato il test finale, ottenendo in tal modo la validazione del percorso formativo e l'abilitazione al titolo di tutori.

77 di loro hanno formalizzato nei giorni successivi alla prova di verifica la propria volontà di aderire all'elenco delle tutrici e dei tutori volontari detenuto dal TM del Piemonte e della Valle d'Aosta, con l'aggiunta di una tutrice proveniente dalla Puglia, avente frequentato il corso di formazione nella propria regione e già in carica nel ruolo da alcuni anni.

L'età media dei corsisti dell'edizione 2025 è stata di poco superiore ai 49 anni, di circa 5 anni inferiore all'età media degli iscritti complessivi nel Registro dei tutori presso il TM, peraltro in costante lenta decrescita.

2.8.2.3 Le azioni di accompagnamento, sostegno e formazione post nomina

Ai tutori già nominati viene offerta un'ampia scelta di azioni di accompagnamento, di sostegno e di formazione continua.

Tra gli strumenti proposti vi sono i gruppi di mutuo aiuto per il confronto e la condivisione delle esperienze.

Inoltre, ai tutori vengono messi a disposizione due eventi all'anno di aggiornamento, la cui partecipazione è aperta anche ai professionisti sociali e sanitari.

La prima iniziativa, dal titolo *“Accompagnare i minori non accompagnati: strumenti di tutela e percorsi di integrazione nel passaggio alla maggiore età del MSNA”* si è svolta in data 9 maggio presso il Campus Einaudi dell'Università di Torino e contestualmente da remoto sulla piattaforma WebEx.

La seconda, dal titolo *“Oltre gli stereotipi: genere e tutela volontaria dei MSNA”* si è tenuta in data 6 novembre, parimenti presso il Campus Einaudi e in modalità mista.

Tra gli strumenti a cui i tutori possono accedere vi è anche quello dei PAT (percorsi di accompagnamento tutori), organizzati e gestiti dall'Associazione tutori che si svolgono una volta al mese: tramite il coinvolgimento di esperti trattano, di volta in volta, temi specifici come il passaggio alla maggiore età, il diritto allo studio, le opportunità lavorative, ecc...

Nella cornice della Convenzione di Cooperazione, inoltre, sono previsti i gruppi di mutuo aiuto tra tutori, preziosa opportunità di sostegno dal carattere informale e basata sullo scambio tra pari, che comporta evidentemente un'adesione a titolo volontario.

Infine, quale strumento di supporto giuridico alle tutrici e ai tutori, è disponibile gratuitamente la consulenza fornita dai giuristi dell'ASGI sulla piattaforma Piemonte Immigrazione gestita da IRES Piemonte, di cui si è già fatto cenno, con riferimento ai quesiti posti all'attenzione degli esperti, nel corso dei paragrafi 2.2 e 2.3 del presente capitolo.



Corso di formazione per aspiranti tutori e tutrici volontarie di minori stranieri non accompagnati

Campus Luigi Einaudi di Torino AULA E5

XII edizione – 2025

 Prima lezione - Modulo fenomenologico - Sabato 20 settembre

Saluti istituzionali

Partire, arrivare. Chi sono i minori stranieri non accompagnati? | **Roberta Ricucci, UniTo**

Il fenomeno dei MSNA sotto il profilo del diritto interculturale | **Roberto Mazzola, UniUPO**

L'accoglienza con i nostri occhi – testimonianze di ragazzi già minori stranieri non accompagnati | **Sara Guidi con la collaborazione di Civico Zero (un progetto di Save the Children e Comune di Torino)**

 Seconda lezione – Modulo sul sistema dell'accoglienza - Sabato 27 settembre

Il sistema dell'accoglienza per i minori stranieri non accompagnati: i permessi di soggiorno, il diritto d'asilo, strumenti e modalità di accoglienza | **Manuela Consito, UniTo**

L'accertamento dell'età | **Giuseppe Lococo, Massimo Gnone, Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)**

La protezione internazionale: il ruolo del tutore volontario | **Emilia Felicita Capolongo, Claudio Mandrino, Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale**

 Terza lezione – Modulo psico antropologico - Sabato 4 ottobre

Strategie per l'ascolto e la costruzione di una relazione efficace | **Luca Rollè, Marika Tigani, UniTo**

L'identificazione dei bisogni della persona minorenne nella prospettiva etno-psicologica | **Roberto Beneduce, UniTo**

La neuropsichiatria infantile e il riconoscimento del disturbo post traumatico da stress | **Orazio Pirro, Neuropsichiatria Infantile Sud Asl Città di Torino**

La salute dei minori stranieri non accompagnati | **Monica Mazza, Psicologa, Psicoterapeuta, GrIS Piemonte**



Quarta lezione – Modulo sulla tutela - Sabato 11 ottobre

L'apertura della tutela, l'abbinamento tutore - ragazzo, la gestione della tutela e il prosieguo amministrativo nell'esperienza del Tribunale per i minorenni di Torino | Stefano Scovazzo, Tribunale per i minorenni di Torino

La procura minorile: quali compiti e quali relazioni con il tutore volontario | Emma Avezzu', Procura minorile di Torino

Il tutore volontario di MSNA: quali i suoi compiti e il suo ruolo | Joëlle Long, UniTo



Quinta lezione – Modulo sul lavoro in rete con i servizi Sabato 18 ottobre

Il lavoro in rete con i servizi socio-assistenziali | Elena Allegri, Luca Pavani, UniUPO

La rete dei servizi per il lavoro | Miranda Andreazza, Centri per l'impiego (CPI)

Scuola e diritto allo studio | Alessandra di Aichelburg, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)

Lavori di gruppo con professionisti dell'accoglienza | Ufficio Minori Stranieri Comune di Torino, Con.I.S.A. Val Susa – Val Sangone, Servizi Sociali territoriali



Sesta lezione – Modulo sul sostegno post nomina - Sabato 25 ottobre

L'orientamento legale ai tutori nominati: la piattaforma "Piemonte Immigrazione, il progetto Nomis e il progetto FAMI sulla tutela volontaria di msna | Elena Rozzi, Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) e Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti CNCA

Supporto e Servizi offerti da Save the Children ai tutori volontari | Diego Grassedonio, Save the Children

Ufficio Welfare della pubblica tutela: orientamento e informazione sulla gestione della tutela per i tutori volontari | Diego Lopomo, Città metropolitana di Torino

I gruppi mensili di mutuo aiuto e gli appuntamenti con la formazione continua | Marika Tigani, UniTo

I ragazzi visti con i nostri occhi | Associazione delle tutrici e dei tutori volontari di MSNA del Piemonte e della Valle d'Aosta

Conclusioni | Giovanni Ravalli, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza Regione Piemonte

TEST FINALE

Il corso prevede la possibilità di frequentare in remoto (link: <https://unito.webex.com/meet/tutorivolontarimsna>) fino ad un massimo di 3 lezioni ma sono **obbligatorie in presenza la prima, la quinta e la sesta lezione**. Tutti i moduli fruiti da remoto prevedono un'esercitazione obbligatoria, fornita dalla tutor del corso, da svolgersi entro la lezione successiva.

Comitato scientifico: prof.ssa Manuela Consito e prof.ssa Joëlle Long (Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino), professori Roberto Beneduce, Federica Cornali e Roberta Ricucci (Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università di Torino), prof. Luca Rollè (Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino), professori Elena Allegri e Roberto Mazzola (Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, Economiche e Sociali dell'Università del Piemonte Orientale). La Coordinatrice del Comitato scientifico è la Prof.ssa Joëlle Long.

Per informazioni didattiche e organizzative: marika.tigani@unito.it e joelle.long@unito.it



CRESCERE INSIEME

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E TUTORI VOLONTARI

Un momento di incontro per

- ✓ esplorare la realtà dei minori stranieri non accompagnati accolti in Piemonte nord-orientale
- ✓ conoscere il ruolo dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati
- ✓ scoprire come si può essere parte attiva nell'accompagnamento e nella promozione dei diritti e dell'inclusione sociale di questi ragazzi e ragazze, in una relazione in cui si cresce insieme, minori e tutori.



Sabato 14 giugno
Ore 10-12

Incontro in presenza e online



Auditorium ViaOxiliaQuattro
Centro di Culture Contemporanee
Via Nino Oxilia, 4 – Novara

PROGRAMMA

Saluti istituzionali

Teresa Armenteri - Assessore alle Politiche sociali e all'Avvocatura del Comune di Novara
Giovanni Ravalli - Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte

Chi sono i minori stranieri non accompagnati e quali sono i loro diritti?

Elisa Rozzi - UOII Piemonte e Valle d'Aosta del Progetto Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017

Il ruolo del tutore volontario

Carlo Infuso - Associazione «Tutrid e tutori volontari di minori stranieri non accompagnati – Piemonte e Valle d'Aosta»

Minori stranieri non accompagnati e tutori volontari in Piemonte nord-orientale: un focus su Novara

Paolo Maroni - Associazione «Tutrid e tutori volontari di minori stranieri non accompagnati – Piemonte e Valle d'Aosta»

Esperienze e racconti di tutori volontari

Marco Calgato - Tutore volontario (Novara)
Silvia Castaldi - Tutrice volontaria (Vercelli e Biella)

Come si diventa tutori volontari?

Ilaria Gritti - Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte

Domande e confronto con i partecipanti

Per iscriversi
CLICCARE SUL LINK

Si prega di effettuare l'iscrizione
entro il 9 giugno 2025

Per informazioni e per ricevere
comunicazioni su ulteriori iniziative sul tema,
scrivere a piemonte@tutridetutoreda.it

Per la partecipazione online:
Il link Zoom sarà comunicato agli
iscritti il giorno prima dell'incontro.

E per iniziare... ascolta il podcast "Le Forfelle e il Caffè" [1INK](https://www.1ink.it)



Collaboratore
dell'Unione europea



Autorità garante
per l'infanzia
e l'adolescenza



MINISTERO
DELL'INTERNO



SPR. NELLA FOTO
VOLONTARI AG
Piemonte e Valle d'Aosta

FONDO EUROPEO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027
Obiettivo Specifico 2 Migrazione legale e integrazione - Misure di attuazione 2.4 - Azioni di attuazione 2.4
Interventi "Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'autonomia" Singolare del MSNA
PROG. 1038 - CUP H6K3AB01038

TORINO

Giovedì 26 Giugno 2025

ore 17.30-19.30

c/o Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella, 5

Sala Conferenze

DIVENTA TUTORE VOLONTARIO PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)



UN ESEMPIO DI CITTADINANZA ATTIVA

INCONTRO INFORMATIVO

**COSA SIGNIFICA
ESSERE
UN TUTORE
VOLONTARIO? COME
DIVENTARLO?
CHI SONO I MSNA?**

PER INFO

garante.infanzia@cr.piemonte.it

011.5757303

INTERVENGONO

Giovanni Ravalli, Garante per l'infanzia e l'adolescenza Regione Piemonte

Alessandro Brescia, coordinamento Forum Terzo Settore in Piemonte con delega a "Infanzia e Adolescenza"

Barbara Solari, Dirigente Divisione Politiche Sociali e Socio Sanitarie Città di Torino

Paola Giordano, Responsabile Ufficio Minori Stranieri Città di Torino

Emanuele Russo, responsabile area ECG di C.I.F.A., già presidente Amnesty International Italia

Ilaria Gritti, Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza Regione Piemonte

Testimonianze a cura dell' APS "Tutrici e tutori volontari di M.S.N.A." di Piemonte e Valle d'Aosta

**EVENTO GRATUITO CON
ISCRIZIONE OBBLIGATORIA:**
inquadra il QR code
oppure vai al link
<https://shorturl.at/Rps3e>

Scan me





CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



Garante
infanzia
adolescenza
della Regione Piemonte



A.P.S. TUTRICI E TUTORI
VOLONTARI DI M.S.N.A.
Piemonte e Valle d'Aosta



Città di Alba



CONSORZIO SOCIO ASSISTENZIALE
ALBA-LANGHE-ROERO



TUTORI VOLONTARI DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)

INCONTRO INFORMATIVO

un'occasione per conoscere la
realtà dei ragazzi stranieri di minore
età ospiti in Piemonte, la rete dei
Servizi territoriali a supporto e
l'importanza dell'istituto della tutela
volontaria nell'accompagnamento
all'autonomia e alla vita

**LUNEDÌ
30 GIUGNO '25
ORE 17.00**

**SALA VITTORIO RIOLFO
Cortile della Maddalena
Via Vittorio Emanuele, n. 19
Alba (CN)**

INTERVENGONO

Giovanni Ravalli

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
della Regione Piemonte

Marco Bertoluzzo

Direttore del Consorzio socio
assistenziale Alba Langhe Roero

Donatella Croce

Assessora alle Politiche Sociali del
Comune di Alba

Alda Mignosi

Ufficio del Garante per l'infanzia e
l'adolescenza della Regione Piemonte

Testimonianze a cura dell'APS **Tutrici e
tutori volontari** di MSNA di Piemonte e
Valle d'Aosta



011.5757303



garante.infanzia@cr.piemonte.it

DIVENTARE TUTORI VOLONTARI DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)

INCONTRO INFORMATIVO

Un'occasione per conoscere la realtà dei ragazzi stranieri di minore età ospiti in Piemonte, la rete dei Servizi territoriali a supporto e l'importanza dell'istituto della tutela volontaria nell'accompagnamento all'autonomia e alla vita adulta

Introduce

Andrea Augusto CHIERA, Presidente Alpi del Mare Soc. Coop. sociale Onlus

Intervengono

Giovanni RAVALLI, Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Luca ROBALDO, Sindaco di Mondovì

Viviana COSTA, Responsabile Formazione Alpi del Mare

Luca BORSARELLI, Presidente del Consorzio per i Servizi Socio-Assistenziali del Monregalese CSSM

Valerio Giovanni LANTERO, Direttore del Consorzio per i Servizi Socio-Assistenziali del Monregalese CSSM

Paola LUBATTI, Tutrice volontaria

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE - ore 17.30
sede ADM Formazione
Via Cuneo, 72/C - MONDOVÌ



3. LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA

La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo - primo strumento di tutela internazionale che sancisce le diverse tipologie di diritti umani da riconoscersi a tutti i bambini e ragazzi - prevede, al fine di garantirne applicazione, promozione e monitoraggio, l'istituzione di un organismo di controllo, il Comitato sui diritti dell'infanzia, che nel 2003 ha approvato la raccomandazione ai Paesi membri di dotarsi di istituzioni indipendenti, o commissari per l'infanzia: gli attuali garanti per l'infanzia.

Uno dei compiti principali del Garante è quindi proprio quello di diffondere la cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

3.1 La partecipazione del Garante a convegni, seminari, tavole rotonde, incontri istituzionali

Nel corso del 2025, sono state numerose le occasioni di partecipazione e co-organizzazione di eventi di sensibilizzazione, convegni, seminari, eventi formativi e tavoli istituzionali.

Elencherò pertanto gli eventi cui ho partecipato e i convegni, seminari e tavole rotonde e tavoli istituzionali in cui sono intervenuto.

14 gennaio	Partecipazione Tavolo interistituzionale e interprofessionale minori & informazione "TUTTINRETE"
16 gennaio	Partecipazione al Tavolo di vigilanza sulle strutture residenziali per minori;
16 gennaio	Partecipazione al convegno "Emergenza carcere" organizzato dal Garante delle persone private della libertà presso Consiglio regionale;
20 gennaio	Partecipazione alla riunione dell'Osservatorio regionale sull'Allontanamento dei minori;
21 gennaio	Partecipazione all'evento organizzato dal Garante delle persone private della libertà: "Il confronto non è violenza" presso Consiglio Regionale;
23 gennaio	Partecipazione all'evento "Verso un modello di centro ospedaliero per la diagnosi del maltrattamento sui minori" organizzato da Terre des Hommes a Roma;
28 gennaio	Visita della sede Fondazione AIEF (Amicizia-Inclusione-Empatia-Felicità) presso il Castello di Lucento, in Via Pianezza 123 a Torino;
30 gennaio	Riunione tavolo interistituzionale per la revisione dei requisiti strutturali e gestionali delle comunità per minori - Tavolo lavoro Regione Piemonte Settore Politiche per i bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale;
31 gennaio	Partecipazione al webinar incontro Garanti regionali dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

7 febbraio	Saluto istituzionale presso il C.A.M. (Centro di Animazione Missionaria di Torino) al Corso di formazione per operatori sanitari e sociali all'interno del progetto "Per Mano – Cura di Prossimità nei primi mille giorni" promosso da Save The Children in collaborazione con diverse realtà locali e istituzioni;
10 febbraio	Intervento in qualità di relatore all'incontro sulla prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo con gli alunni dell'Istituto Comprensivo Centopassi di Sant'Antonino di Susa (To). L'incontro, svolto presso il Teatro Fassino di Avigliana, ha coinvolto la comunità scolastica della secondaria di primo grado di Sant'Antonio di Susa e Borgone. Dopo la visione del film "Il ragazzo dai pantaloni rosa" ho cercato di dare ampio spazio a riflessioni e testimonianze coinvolgendo il più possibile i numerosi partecipanti;
11 febbraio	Incontro con il Presidente della Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza, ente del Terzo Settore che realizza e promuove progetti a sostegno dei bambini e dei giovani;
11 febbraio	Incontro con il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte;
13 febbraio	Intervento in qualità di relatore all'incontro sulla prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo, rivolto agli alunni delle classi terze, quarte e quinte di tutti i plessi di Scuola Primaria presso Istituto Comprensivo Centopassi di Sant'Antonino di Susa (TO). Come nell'incontro del 10 febbraio ho cercato di dare ampio spazio a riflessioni e testimonianze coinvolgendo il più possibile i partecipanti. Incontro svolto presso il Cinema Fassino di Avigliana;
18 febbraio	Partecipazione al convegno "Giornata della Fondazione Compagnia di San Paolo 2025". Promosso da Compagnia di San Paolo presso la centrale di nuvola Lavazza a Torino;
19 febbraio	Incontro con il Direttore interregionale del Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria;
20 febbraio	Incontro in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri a favore degli studenti delle classi seconde dell'Istituto superiore di secondo grado F. Albert di Lanzo T.se sul tema delle conseguenze penali degli atti di bullismo e cyberbullismo;
27 febbraio	Incontro con i vertici della Comunità Cenacolo di Saluzzo, finalizzato alla costruzione di una collaborazione per l'organizzazione di eventi per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze tra i minori;
4 marzo	Partecipazione alla riunione dell'Osservatorio sull'allontanamento dei minori;
10 marzo	Intervento conclusivo all'iniziativa legata alla Giornata internazionale della Donna con la proiezione del film: "Suffragette", con la partecipazione dei ragazzi dell'Istituto Galileo Galileo e di Casa di Carità Arti e Mestieri di Avigliana. Incontro svolto presso il Cinema Eugenio Fassino di Avigliana;

13 marzo	Partecipazione al Convegno dal titolo: "Un Piemonte libero dalle mafie" organizzato dal Consiglio regionale del Piemonte in occasione della celebrazione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie presso l'Auditorium della Città Metropolitana di Torino;
13 marzo	Intervento introduttivo all'iniziativa legata alla Giornata internazionale della Donna con la proiezione del film "Il Diritto di Contare". Con la partecipazione dei ragazzi dell'Istituto Galileo Galilei e di Casa di Carità Arti e Mestieri di Avigliana. Incontro svolto presso Cinema Eugenio Fassino di Avigliana;
13 marzo	Tavolo Regione/Procura minori/CdV/CGM/USSM/Garante;
17 marzo	Visita congiunta con il Garante delle persone private della libertà personale presso l'IPM Ferrante Aporti. Abbiamo incontrato i minori detenuti e il Direttore del menzionato Istituto;
28 marzo	Relatore al convegno "Coltivare la speranza" - Forum Famiglie Piemonte organizzato dal Forum delle associazioni familiari della regione Piemonte presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza, Via Cottolengo 14, Torino;
16 aprile	Partecipato al Tavolo revisione requisiti strutture per minori - Direzione Welfare Regione Piemonte;
5 maggio	Registrazione della trasmissione RAI accesso Televisivo e Radiofonico;
5 maggio	Partecipazione in qualità di relatore all'evento "Presentazione del cortometraggio sul bullismo" organizzato dall'Istituto Comprensivo Carlo Levi di Borgaro Torinese presso il Teatro Italia;
9 maggio	Saluto istituzionale di apertura al seminario Convenzione MSNA - Accompagnare i minori non accompagnati: strumenti di tutela e percorsi di integrazione nel passaggio alla maggiore età del MSNA, presso Campus Einaudi Torino;
14 maggio	Partecipazione alla tavola rotonda Open Day Civico Zero Torino: "Come sostenere i minori stranieri non accompagnati?" Diventa tutore volontario;
14 maggio	Intervento alla presentazione di un documentario e dibattito su separazioni e inclusione sociale dal titolo: "Adotta un Padre" Organizzato da Misericordia SpA presso Educatorio della Provvidenza di Torino;
19 maggio	Introduzione, moderazione e intervento conclusivo in occasione dell'evento "Manifesto della generazione Empatica" co-organizzato con Fondazione Aief presso il Salone del Libro. Il Manifesto della Generazione Empatica è stato concepito come una guida per promuovere valori di empatia, rispetto e solidarietà tra i giovani. Questo documento ha l'obiettivo di creare un punto di riferimento per una società più

empatica, migliorare la qualità delle relazioni interpersonali, contrastare fenomeni di bullismo e isolamento, nonché sensibilizzare i giovani su problematiche e ingiustizie sociali. Il Manifesto nasce dall'esigenza di fornire strumenti concreti per sviluppare empatia e rispetto, promuovere l'ascolto attivo, la comprensione e il sostegno reciproco, valorizzando le connessioni autentiche tra le persone;

- 19 maggio Partecipazione alla riunione Tavolo strutture revisione DGR 25/2012 organizzato dalla Regione Piemonte;
- 20 maggio Partecipazione in qualità di relatore all'intervista webinar organizzata da AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche sezione provinciale Torino;
- 22 maggio Intervento al tavolo di coordinamento regionale centri famiglia. Organizzato dal Centro per le Famiglie di Settimo Torinese e del tavolo di coordinamento dei Centri per le Famiglie della Regione Piemonte;
- 23 maggio Partecipazione evento AGIA: Presentazione online del documento di studio e proposta dedicato alla condizione dei minorenni nel quadro del programma di protezione dei collaboratori di giustizia;
- 26 maggio Visita presso l'Ospedale Regina Margherita e incontro con la Direzione sanitaria;
- 28 maggio Saluto istituzionale all'evento organizzato dal Coordinamento Gruppo CRC - "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione" – Presentazione Rapporto Gruppo CRC - Presso sede del Gruppo Abele Torino Corso Trapani 95;
- 30 maggio Partecipazione alla Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- 4 giugno Visita alla Struttura Polo Logistico Protezione Civile – Croce Rossa Italiana CAS Centro di Accoglienza Straordinaria di Bussoleno (TO);
- 5 giugno Partecipazione al Tavolo Regione/Procura CdV/CGM/USSM/Garante revisione requisiti strutture per minori - Direzione Welfare Regione Piemonte;
- 11 giugno Partecipazione al webinar dal titolo "Presentazione III Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia", organizzato dall'Autorità Garante nazionale, presso Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- 11 giugno Partecipazione all'incontro sul "Nuovo Piano Socio-Sanitario" presso il grattacielo della Regione Piemonte;
- 14 giugno Novara - Saluto istituzionale all'incontro "Crescere insieme - Minori stranieri non accompagnati e tutori volontari", per esplorare la realtà dei minori stranieri non accompagnati, conoscere il ruolo dei tutori volontari e scoprire come si può

essere parte attiva nell'accompagnamento e nella promozione dei diritti e dell'inclusione sociale di questi ragazzi e ragazze, in una relazione in cui si cresce insieme, minori e tutori. Promosso dal Progetto «Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n.47/2017», dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte e dall'Associazione «Tutrici e tutori volontari di minori stranieri non accompagnati – Piemonte e Valle d'Aosta»;

- 16 giugno Partecipazione al sopralluogo congiunto con la Commissione di Vigilanza della ASL TO4 - presso una struttura che ospita minori;
- 17 giugno Partecipazione alla riunione dell'Osservatorio regionale sull'Allontanamento dei minori;
- 19 giugno Incontro congiunto con Difensore civico e la Direzione regionale di Trenitalia sul tema dei disagi degli studenti pendolari sulla tratta Torino-Ceres;
- 19 giugno Saluto istituzionale in occasione della cerimonia di premiazione della finalissima di "RONDINE CUP 2025", organizzato dal Gruppo Arco;
- 25 giugno Incontro con il Presidente Tribunale dei Minori del Piemonte e della Valle d'Aosta;
- 26 giugno Intervento introduttivo all'incontro formativo di sensibilizzazione sull'istituto della tutela volontaria di MSNA presso la sede della Biblioteca Civica Centrale di Torino;
- 30 giugno Intervento introduttivo all'incontro formativo di sensibilizzazione sull'istituto della tutela volontaria di MSNA presso la sede Cortile della Maddalena Alba (CN);
- 2 luglio Partecipazione alla XXXII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – convocata dall'autorità Garante nazionale;
- 3 luglio Partecipazione al webinar organizzato dall'Autorità Garante nazionale dal titolo "La mediazione familiare in Italia". La mediazione familiare, potenziata da recenti modifiche normative intervenute anche a livello UE, è uno strumento "di pace", che insegna a "litigare bene" nel superiore interesse dei minorenni. L'iniziativa punta a sollecitare l'attenzione delle istituzioni e della società civile all'impatto positivo che la cultura della mediazione familiare può avere in Italia;
- 7 luglio Saluto istituzionale all'evento dal titolo "La trasformazione delle culture organizzative e l'adattamento delle pratiche professionali" organizzato dalla Giunta regionale insieme all'Università di Padova nell'ambito della misura regionale Promozione della genitorialità positiva;
- 8 luglio Partecipazione al Tavolo revisione requisiti strutture per minori DGR 25/2012;

4 settembre	Intervento introduttivo e conclusivo all'incontro informativo dal titolo "DIVENTARE TUTORI VOLONTARI DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA)" Un'occasione per conoscere la realtà dei ragazzi stranieri di minore età ospiti in Piemonte, la rete dei Servizi territoriali a supporto e l'importanza dell'istituto della tutela volontaria nell'accompagnamento all'autonomia e alla vita adulta. Incontro svolto presso la sede ADM formazione Mondovì (CN);
9 settembre	Visita presso Istituto Sacro Cuore di Gesù di Casale Monferrato (AL). Comunità educativa per minori in situazione di fragilità e progetti di integrazione per adolescenti migranti dedicata all'accoglienza e alla formazione dei giovani;
10 settembre	Partecipazione al webinar dal titolo "Presentazione del Nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale". Audizioni Garanti Regionali;
16 settembre	Partecipazione alla riunione dell'Osservatorio regionale sull'Allontanamento dei minori;
18 settembre	Partecipazione e intervento al Coordinamento regionale dei Centri per le famiglie, presso il Centro per le famiglie di Rivarolo Canavese;
20 settembre	Saluto e intervento in apertura della XII edizione del corso di formazione per tutori volontari di MSNA – presso Campus Einaudi dell'Università di Torino;
20 settembre	Villanova d'Asti - Partecipazione alla festa annuale delle famiglie del Servizio regionale Adozioni Internazionali "SRAI";
23 settembre	Partecipazione al Tavolo revisione DGR 25/2012 Organizzato da Regione Piemonte;
24 settembre	Partecipazione al Tavolo sul benessere digitale – organizzato da Piemonte M.E.C. Media Educazione Comunità;
25 settembre	Partecipazione e intervento alla riunione del quadrante Equipe Affidi provincia di Cuneo. Presso la Sede del Consorzio Monviso Solidale di Fossano (CN);
25 settembre	Partecipazione al Tavolo Regione/Procura minori/CdV/CGM/USSM/Garante;
26 settembre	Saluto istituzionale al convegno sulla mediazione familiare di Vercelli. "S.I.Me.F. 30 anni di impegno per la costruzione di una nuova professionalità. Il Tempo ed i tempi della Mediazione Familiare". Presso Teatro Civico Museo Borgogna Seminario Arcivescovile di Vercelli;
2 ottobre	Visita al Sermig Arsenale della Pace di Torino;
8 ottobre	Partecipazione in qualità di relatore al congresso "Famiglia e minori: libro bianco per la formazione sulla violenza" – presso la Sala Trasparenza del Grattacielo della Regione Piemonte.
22 ottobre	Partecipazione in qualità di relatore all'evento "Manifesto della Generazione Empatica" con i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Padre Gemelli - Scuola

	Primaria Pola di Torino, Istituto Cena di Torino e Istituto Comprensivo Venaria. Firma protocollo con Fondazione AIEF;
22 ottobre	Partecipazione Tavolo interistituzionale e interprofessionale minori & informazione "TUTTINRETE";
23 ottobre	Intervento in qualità di relatore al Convegno dal titolo "Minori, social media e privacy", organizzato dall'Ordine degli Avvocati di Torino Commissione Famiglia e Minori;
25 ottobre	Intervento di chiusura della XII edizione del corso di formazione per tutori volontari di MSNA – presso Campus Einaudi dell'Università di Torino;
28 ottobre	Saluto istituzionale di apertura al Seminario dal titolo: "La Tutela Volontaria di Minori Stranieri Non Accompagnati" organizzato dall'Università del Piemonte Orientale sede di Asti;
5 novembre	Partecipazione al Tavolo Revisione DGR 25/2012;
11 novembre	Partecipazione all'evento: "Adolescenti: questi alieni". Incontro promosso da Fondazione Hapax, con il contributo di Fondazione Alia Falck e Fondazione di Comunità Milano, in collaborazione con il Sistema Bibliotecario di Milano;
15 novembre	Moncalieri - Saluto istituzionale insieme al Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte: "La finestra sul cortile"- Organizzato dalla Cooperativa Sociale One Health- Uomo Animale Ambiente;
17 novembre	Partecipazione in Consiglio regionale del Piemonte all'audizione sulla proposta di deliberazione n. 126 "Articoli 11 e 12 della legge regionale n. 18/2007 sul tema: "Adozione del Piano socio-sanitario regionale 2025-2030";
20 novembre	Partecipazione al convegno: "Essere figli di famiglie fragili", un evento promosso in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia per riflettere sulle nuove fragilità della famiglia all'origine di molte delle problematiche che colpiscono sempre più bambini e ragazzi. Organizzato dall'Autorità Garante nazionale presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
21 novembre	Introduzione, moderazione e intervento conclusivo in occasione dell'iniziativa "Coltivare il Futuro" dedicata alla Tutela volontaria dei minori stranieri non accompagnati. Giornata Nazionale dell'Albero a Mondovì CN. Organizzato da ADM Formazione Mondovì (CN);
25 novembre	Visita Reparto Neonatologia Ospedale Maria Vittoria e incontro con la Direzione della struttura;
28 novembre	Partecipazione al convegno: IRES Piemonte - OCP – "Rapporto sulla Cultura in Piemonte presentazione Relazione annuale 2024/2025" organizzato da IRES Piemonte;

30 novembre	Partecipazione in qualità di relatore al convegno: "Nel nome dei Bambini". Organizzato dall'Associazione Famiglie Unite per i Bambini presso la Caserma Cernaia di Torino;
2 dicembre	Partecipazione in qualità di relatore all'incontro sulla prevenzione delle dipendenze. Incontro con gli studenti dell'Istituto F. Albert di Lanzo T.se in collaborazione con la Comunità Cenacolo di Cuornè (TO);
10 dicembre	Partecipazione al Tavolo di Revisione DGR 25/2012;
10 dicembre	Partecipazione alla Cabina di regia - Protocollo giustizia riparativa e di comunità per soggetti minorenni;
11 dicembre	Tavolo Regione/Procura minori/CdV/CGM/USSM/Garante;
12 dicembre	Partecipazione in qualità di relatore alla conferenza: "I giovani e la rete internet tra pericoli e opportunità". Evento organizzato da Comune e Pro Loco di Germagnano (TO) presso il Teatro Console;
16 dicembre	Visita presso una Comunità per minori nel territorio dell'ASL TO3;
17 dicembre	Partecipazione tramite webinar alla XXXIII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Organizzata dall'Autorità Garante nazionale;
18 dicembre	Partecipazione al Tavolo Revisione DGR 25/2012;
23 dicembre	Partecipazione alla Messa di Natale presso IPM Torino.

3.2 Le lettere aperte del Garante

3.2.1 La lettera in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo

"Care ragazze e cari ragazzi,

ormai da qualche anno il 7 febbraio si celebra la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo. In questo periodo le istituzioni, e in particolare le scuole, sono invitate a riflettere e a fornire a voi studenti le ragioni per dire "NO" a ogni forma di prepotenza fisica o verbale, che lascia sempre delle conseguenze in chi la subisce: calo dell'autostima, ansia, depressione e aggressività.

Se vivete un malessere interiore, non esitate a chiedere aiuto: rivolgetevi ai vostri affetti più cari, se necessario richiedete un sostegno psicologico. Chiedere aiuto è il primo passo per iniziare a risolvere il problema. Un vecchio detto recita: "Il dolore condiviso si dimezza".

Ho passato gli ultimi 22 anni della mia vita lavorativa in classe, come docente. L'esperienza mi dice che, oggi più che mai, ogni giovane ha bisogno di poter contare su adulti di riferimento, su qualcuno a cui chiedere consiglio, con cui poter parlare liberamente senza la paura di essere giudicato, con la certezza di avere di fronte una persona che realmente gli vuole bene, che vuole il suo bene.

Ognuno di noi ha bisogno di un orizzonte a cui guardare, di un senso che dia “gusto” alla vita. Il giovane torinese Pier Giorgio Frassati diceva: “Vivere senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere, ma vivacchiare”.

Se di fronte all’immensità dello spazio e del tempo siamo poco più che niente, a che vale la vita? Come scriveva Leopardi: “Che vuol dir questa solitudine immensa? Ed io che sono?”. Lasciatevi scuotere da queste domande. Cambiano le mode, avanza la tecnologia, ma il cuore dell’uomo non cambia, ha sempre le stesse domande, ha sempre la stessa sete di verità e di bellezza.

Cercate adulti come il professore del film L’attimo fuggente: “Non leggiamo e scriviamo poesie perché è carino. Noi leggiamo e scriviamo poesie perché siamo membri della razza umana. E la razza umana è piena di passione. (...) La poesia, la bellezza, il romanticismo, l’amore, sono queste le cose che ci tengono in vita”.

Concludo ricordandovi che il mondo cambia solo se noi cambiamo, il mondo migliora solo se noi miglioriamo. In fondo, tutti dovremmo lavorare per lasciarlo migliore di come lo abbiamo trovato. La strada del bene è in salita e per camminare su questa nuova via non basta non commettere atti di violenza. Bisogna non aver paura di denunciare l’ingiustizia, lavorare per rimuoverla, non temere di difendere i più fragili, avvicinare chi, magari in classe, è più timido o escluso perché considerato “diverso”: essere inclusivi non a parole ma nei fatti. Questo ci rende realmente umani”.

3.2.2 Il messaggio del Garante in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza 2025 relativamente ai diritti dei bambini nelle famiglie conflittuali

“Il 20 novembre 1989 l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui diritti del fanciullo, divenuta il trattato sui diritti umani più ratificato a livello globale.

In attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione, è stato istituito il Garante per l’infanzia e l’adolescenza, organo preposto alla tutela e alla promozione dei diritti dei minorenni.

A ventisei anni di distanza, sono stati compiuti importanti progressi nella tutela dei minori, ma permangono ancora significative sfide da affrontare. L’evoluzione rapida e costante della società comporta l’emergere di nuove problematiche, dinanzi alle quali coloro che sono impegnati nella protezione dei diritti dei minorenni sono chiamati a confrontarsi. Tra queste rientra il tema che ho individuato per l’anno in corso.

Una parte consistente delle segnalazioni pervenute al Garante riguarda la difficoltà, da parte dei segnalanti, nell’esercizio della responsabilità genitoriale. Tale criticità emerge soprattutto nei casi di separazioni coniugali caratterizzate da una grande conflittualità, spesso irrisolta e non affrontata attraverso percorsi di mediazione, talvolta non attivati per mancanza di possibilità o di volontà.

L'elevata litigiosità genitoriale non può prescindere dagli effetti sui figli: un rapporto viene definito altamente conflittuale quando i minori rischiano di subire danni dalla crisi separativa principalmente a causa dell'incapacità dei genitori di riconoscere e farsi carico dei bisogni e delle esigenze del figlio.

Il danno non è determinato tanto dalla separazione in sé, quanto dalla qualità delle relazioni familiari.

In alcune situazioni, nelle separazioni caratterizzate da elevata conflittualità, le difficoltà emotive possono intensificarsi con il passare del tempo e manifestarsi solo nella tarda adolescenza o addirittura in età adulta.

Disturbi comportamentali, scarso rendimento scolastico e dipendenze sono solo alcuni dei comportamenti che si possono manifestare a seguito di un alto conflitto genitoriale. Le conseguenze fisiche e comportamentali sono influenzate da diverse variabili, tra cui l'età del bambino: al di sotto dei tre anni si ha una maggiore vulnerabilità attribuibile alla mancata comprensione delle circostanze ambientali, anche se comunque si ha la percezione del cambiamento nella routine, in risposta alla quale i bambini possono mostrare irritabilità, alterazione del ritmo sonno/veglia o dell'appetito.

Secondo Erik Erikson, psicologo e psicoanalista tedesco esperto di sviluppo psicosociale, tra i 3 e i 6 anni il bambino inizia a sviluppare il senso di moralità. In questa fase evolutiva può insorgere il senso di colpa rispetto ai problemi dei genitori: vi è infatti il rischio che i bambini si sentano responsabili della conflittualità familiare e continuino a fantasticare sulla riunificazione dei genitori, anche a distanza di molto tempo e nonostante la formazione di nuovi legami affettivi da parte degli adulti.

La società italiana di pediatria ricorda che nei bambini che vivono l'alta conflittualità cronica dei genitori, non è insolito osservare disturbi comportamentali quali episodi anoressici o insonnia, stati depressivi, difficoltà a sviluppare relazioni intime. Gli adolescenti comprendono meglio tali situazioni, ma possono avere difficoltà ad accettarle; possono farsi carico di questioni adulte, soprattutto quando i genitori sembrano vivere una "seconda adolescenza" con confusione delle regole alla base della disciplina familiare. Tutto ciò genera insicurezza e può portare a comportamenti malsani. La normativa vigente, da ultimo modificata con la c.d. Riforma Cartabia, stabilisce che "il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale" (art. 337 ter c.c.).

Inoltre, il principio della bigenitorialità, sancito nella sopra citata "Convenzione sui diritti del fanciullo" trova riconoscimento nel nostro Paese nella legge n. 54/2006, che prevede l'affidamento condiviso per i figli di coppie separate anche non sposate.

La bigenitorialità non consiste nel trascorrere uguale tempo con entrambi i genitori, ma significa partecipazione attiva e quindi coinvolgimento di entrambi i genitori nel progetto educativo, di crescita,

di assistenza dei figli, in modo da creare un rapporto equilibrato che possa risentire il meno possibile dell'evento della separazione.

Nella c.d. Riforma Cartabia, ampio spazio viene riservato alle modalità di supporto e accompagnamento alla nuova emergenza delle separazioni altamente conflittuali.

Tra le misure previste troviamo la valorizzazione della mediazione familiare, un intervento professionale rivolto alle coppie, alle famiglie e finalizzato a riorganizzare le relazioni familiari in presenza di situazioni di criticità o di una volontà di separazione e/o di divorzio.

Per mediazione familiare si intende “un processo collaborativo di risoluzione del conflitto”, in cui le coppie o le famiglie in crisi sono assistite da un soggetto terzo imparziale, il Mediatore, per comunicare l’una con l’altra e trovare una risoluzione accettabile per entrambi.

Tra gli obiettivi della mediazione familiare vi è anche il raggiungimento della co-genitorialità ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli. Con riferimento ai diritti dei minori coinvolti in tutte le separazioni dei genitori, si rammenta che nel 2018 l’Autorità Garante Nazionale ha realizzato la “Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori”, un decalogo ispirato ai principi sanciti dalla Convenzione di New York, che individua i diritti dei bambini e dei ragazzi al fine di promuovere la loro centralità nella costruzione del nuovo assetto familiare successivo alla separazione.

I figli hanno il diritto di continuare ad amare ed essere amati da entrambi i genitori e di mantenere i loro affetti, il diritto di continuare ad essere figli e di vivere la loro età, di essere informati e aiutati a comprendere la separazione dei genitori, di essere ascoltati e di esprimere i loro sentimenti, di non subire pressioni da parte dei genitori e dei parenti, il diritto a che le scelte che li riguardano siano il più possibile condivise da entrambi i genitori, il diritto di non essere coinvolti nei conflitti tra i genitori e quello al rispetto dei loro tempi.

Con un linguaggio molto semplice e immediato la Carta ci dice quanto sia complessa la situazione a seguito della separazione.

Fondamentale quindi è il concetto per cui i genitori continuano a rimanere tali anche a seguito della separazione, mantenendo il proprio ruolo di guida e punto di riferimento. È necessario promuovere la centralità dei figli nel momento della crisi di coppia, partendo dall’ovvio presupposto che dopo l’evento separativo la situazione non potrà più essere quella di prima, ma che è necessario accompagnare gli adulti e i minori a costruire una nuova normalità, in cui gli interessi di questi ultimi rimangano sempre prioritari e in cui essi possano continuare a vivere nella propria famiglia, anche se in una forma diversa.

La figura del Garante rappresenta un ponte tra le esigenze dei minori e le istituzioni.

Partendo anche dalla casistica presentata all'Ufficio, il Garante si adopera per riportare le segnalazioni ricevute, affrontare le problematiche emerse e proporre interventi migliorativi della normativa regionale.

Desidero ringraziare la Regione Piemonte e invitare tutte le istituzioni a proseguire nell'impegno per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Riscontro un significativo apprezzamento per i Progetti educativi familiari (PEF) volti alla promozione di una genitorialità positiva, così come per i Centri per la Famiglia, che offrono servizi territoriali per il supporto alle famiglie, tra cui informazioni, consulenze, mediazione familiare e servizi di prossimità.

Concludo con un appello alle coppie in fase di separazione e/o divorzio: Lasciatevi in pace, per amore dei vostri figli, lasciatevi in pace".

4. LE PERSONE DI MINORE ETÀ IN CARICO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI

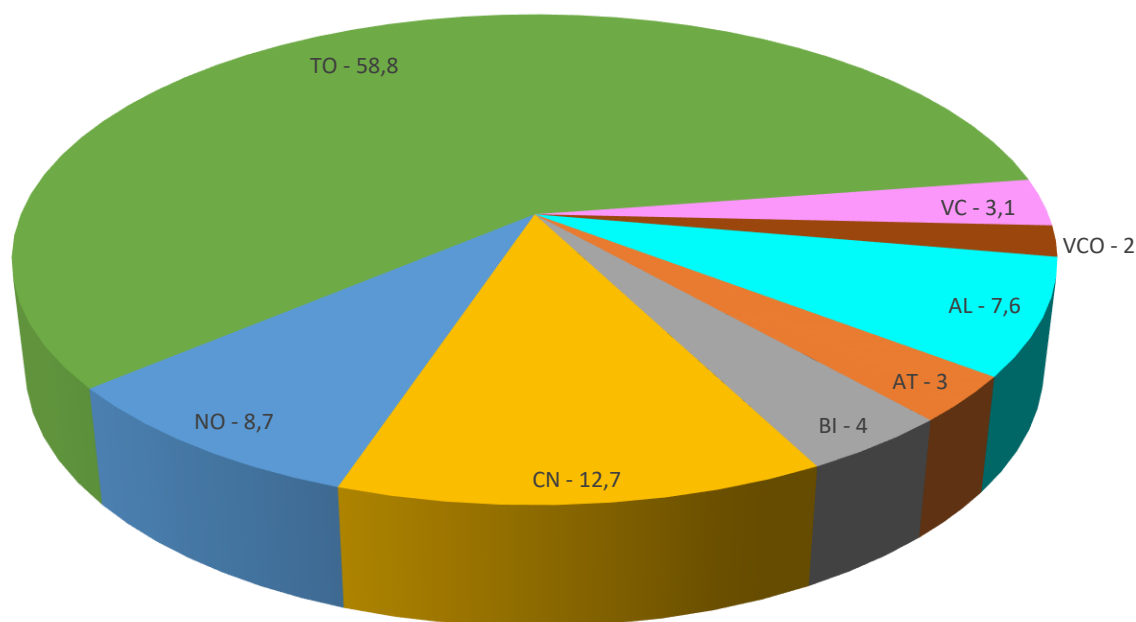
In questo capitolo si intende dare conto delle persone di minore età in carico ai Servizi socio-sanitari della Regione Piemonte, suddivisi su base territoriale e posti in relazione con il dato complessivo della popolazione minorile piemontese.

4.1 Minori in carico ai Servizi sociali regionali

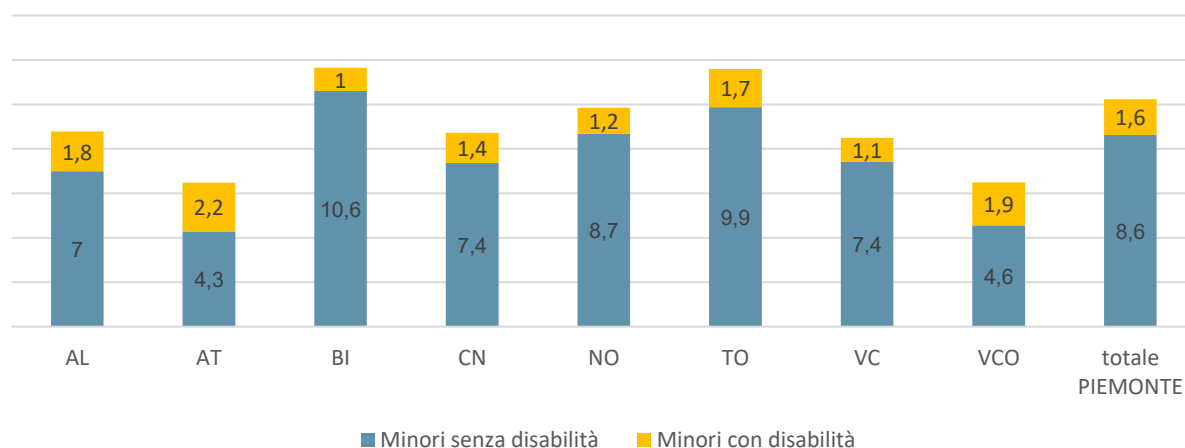
Nelle grafiche seguenti si dà conto dei minori piemontesi in carico ai Servizi sociali della regione.

Territorio	Minori senza disabilità	Minori con disabilità	Totale minori
Provincia di ALESSANDRIA	3.897	992	4.889
Provincia di ASTI	1.286	660	1.946
Provincia di BIELLA	2.305	227	2.532
Provincia di CUNEO	6.863	1.263	8.126
Provincia di NOVARA	4.891	665	5.556
Città Metropolitana di TORINO	32.084	5.559	37.643
Provincia di VERCELLI	1.751	255	2.006
Provincia del VERBANO CUSIO OSSOLA	919	387	1.306
PIEMONTE	53.996	10.008	64.004

MINORI IN CARICO AI SERVIZI SOCIALI PER PROVINCIA
IN % SUL TOTALE DEI MINORI IN CARICO IN PIEMONTE



**MINORI IN CARICO AI SERVIZI SOCIALI PER PROVINCIA
IN % SULLA CORRISPONDENTE POPOLAZIONE MINORENNE**

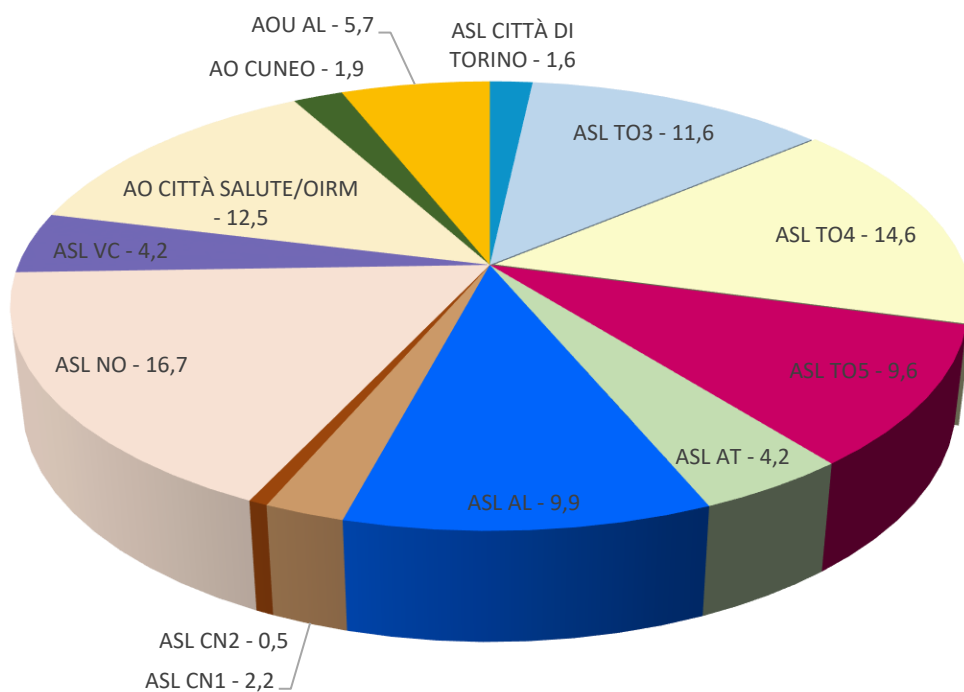


4.2 Minori in carico ai Servizi sanitari regionali

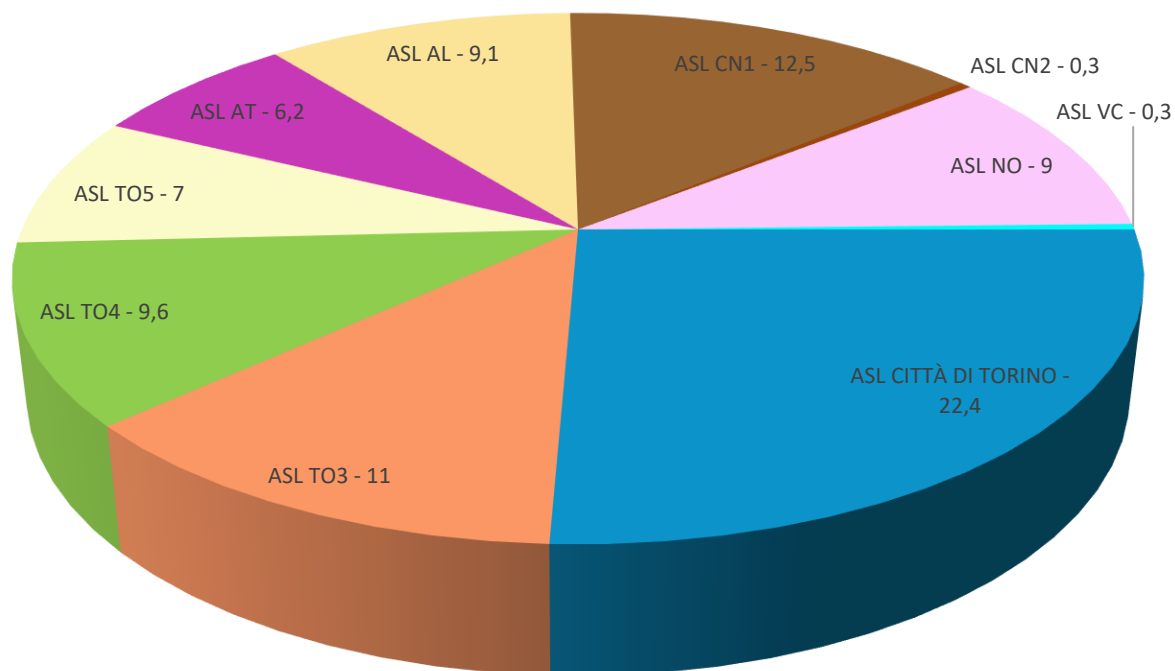
Nelle grafiche seguenti si presentano i dati dei minori piemontesi in carico ai Servizi sociali della regione.

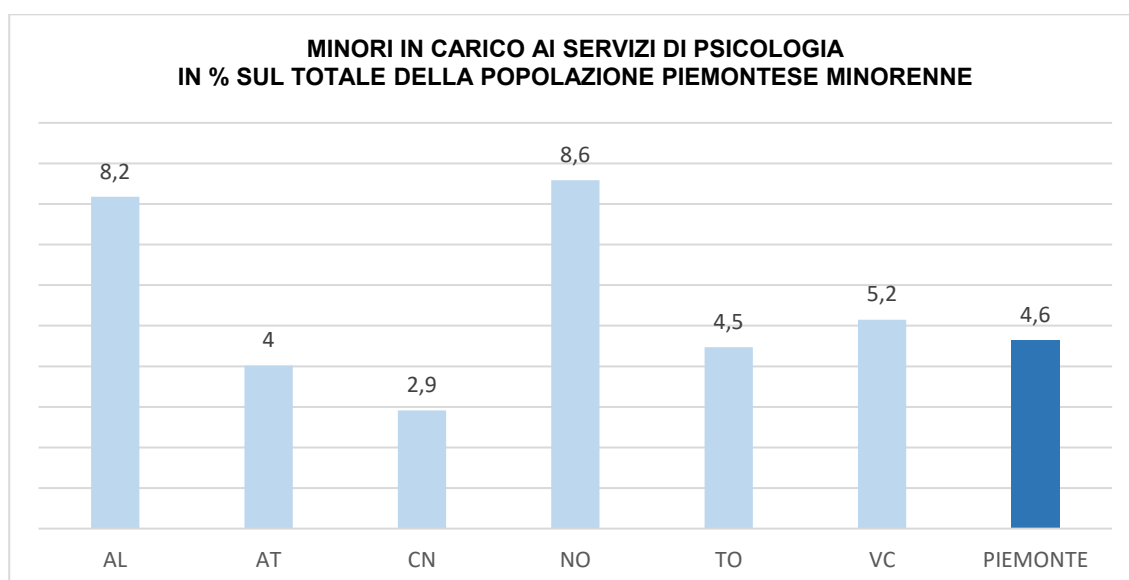
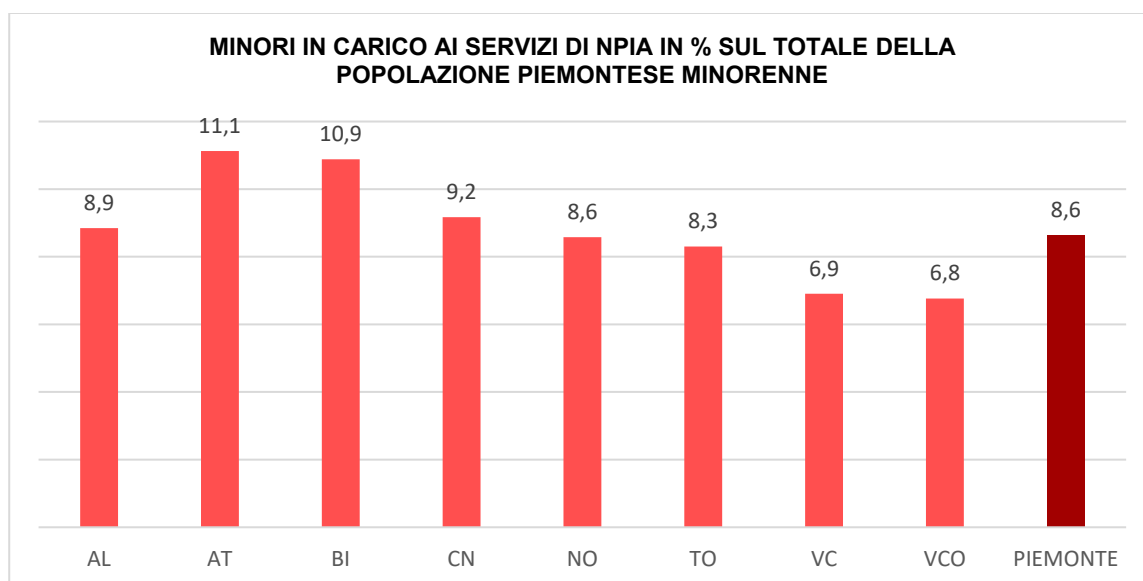
Azienda Sanitaria	Minori in carico ai Servizi di NPIA	Minori in carico ai Servizi di Psicologia	Totale Complessivo
ASL CITTÀ DI TORINO	12.098	475	12.573
ASL TO3	5937	3.362	9.299
ASL TO4	5156	4.256	9.412
ASL TO5	3.763	2.796	6.559
ASL AT	3.343	1.208	4.551
ASL AL	4.928	2.891	7.819
ASL CN1	6.728	638	7.366
ASL CN2	181	152	333
ASL NO	4.838	4.842	968
ASL VC	163	1.216	2.846
ASL VCO	1.362	0	1.362
ASL BI	2.365	0	2.365
AO CITTÀ SALUTE/OIRM	0	3.637	3.637
AO CUNEO	0	554	554
AOU AL	0	1.663	1.663
TOTALE GENERALE	53.958	29.058	83.016

**MINORI IN CARICO AI SERVIZI PUBBLICI DI PSICOLOGIA IN % PER AZIENDA
SANITARIA/OSPEDALIERA**



**MINORI IN CARICO AI SERVIZI PUBBLICI DI NPIA
IN % PER AZIENDA SANITARIA/OSPEDALIERA**





4.3 L'attività del Garante. Le osservazioni al Piano socio-sanitario 2025-2030

In occasione della predisposizione del Piano socio-sanitario per il quinquennio 2025-2030, il Garante, nel dicembre 2025, con l'auspicio di fornire un utile contributo per rispondere alle necessità di salute e di sostegno dei cittadini, si è rivolto all'Assemblea regionale formulando alcune osservazioni, che si seguito si riportano.

1. Aumento dei posti letto per la cura dei disturbi alimentari nei minori

In Italia e in Piemonte i casi dovuti ai disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia e altro) sono in aumento drammatico con ripercussioni su chi ne è affetto sulle proprie capacità relazionali, presentando difficoltà emotive, problemi nello svolgimento delle normali attività sociali e scolastiche, incidendo negativamente con una serie di complicazioni mediche.

A preoccupare sono le fasce d'età più a rischio: si calcola che soffrano di disturbi dell'alimentazione circa 10 adolescenti su 100. Tra questi, uno o due presentano forme più gravi come l'anoressia e la bulimia mentre gli altri soffrono di manifestazioni più lievi. La fascia compresa tra i 15 e i 19 anni è tradizionalmente quella più a rischio, ma negli ultimi anni anche a causa della pandemia, dell'isolamento e della pressione dei modelli sociali digitali sta emergendo un disagio diffuso, che spesso si manifesta proprio attraverso il rapporto conflittuale con il cibo e con il corpo.

Sono sempre più numerosi casi di bambini che soffrono di anoressia o bulimia già intorno agli 8-9 anni.

In Piemonte sarebbero diagnosticati 1.500 casi di anoressia e 5.000 di bulimia, statistica che non tiene conto dei casi non diagnosticati, di quelli taciuti o condivisi esclusivamente con il medico di famiglia ma mai giunti a un centro specializzato per la diagnosi, la cura e la presa in carico. I dati in questione non rilevano inoltre i pazienti che giungono in cura nei centri privati, o quelli che si appoggiano a realtà extra regione: per tali motivi non sono dati da considerare completi.

È proprio di questi giorni la notizia che a Torino, nascerà un nuovo centro terapeutico per adolescenti con disturbi alimentari, questo nuovo centro specializzato di fatto aumenta l'offerta della nostra regione e si aggiunge al centro già presente nella parte orientale della regione. Pur rilevando con soddisfazione l'impegno assunto di offrire ai minori un percorso di cura completo e alle famiglie un punto di riferimento stabile, sottolineo la necessità di potenziare ulteriormente, su tutto il territorio regionale, i posti letto dedicati alla cura dei disturbi alimentari nei minori. Apprezzo i Servizi di cura che sono rappresentati dalle Strutture di Dietetica e Nutrizione Clinica, che operano in stretta

collaborazione con i servizi di Neuro Psichiatria Infantile, ma ritengo che per i casi più gravi, avere a disposizione centri specializzati possa contribuire in modo significativo alla guarigione.

2. Aumento dei progetti e delle risorse finanziarie legate alla promozione della maternità, al sostegno delle gestanti e alla tutela della vita nascente

Il perdurare del calo demografico rappresenta una delle principali criticità che interessano anche la Regione Piemonte, con un costante decremento del tasso di natalità e un progressivo invecchiamento della popolazione. Tale fenomeno, già evidenziato dai più recenti rapporti statistici regionali e nazionali, impone l'adozione di politiche mirate a sostenere la maternità, a valorizzare il ruolo della famiglia e a promuovere la tutela della vita fin dal suo inizio.

In tale contesto, si ritiene necessario incrementare i progetti e le risorse finanziarie destinate alla promozione della maternità, al sostegno delle gestanti, in particolare quelle in situazioni di fragilità economica o sociale, e alla tutela della vita nascente.

L'ampliamento degli interventi e dei fondi dedicati, come il buono Vesta e Vita Nascente, consentirebbe di:

- potenziare le azioni di accompagnamento alla maternità e alla genitorialità, in collaborazione con i servizi socio-sanitari territoriali e il Terzo Settore;
- garantire un supporto concreto alle donne in gravidanza, anche attraverso contributi economici, agevolazioni abitative e servizi di assistenza psicologica e sanitaria;
- promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sulle conseguenze del crollo demografico;
- sviluppare percorsi di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, al fine di favorire una genitorialità consapevole e sostenibile;
- rafforzare le reti territoriali di sostegno alla maternità, valorizzando le esperienze già attive sul territorio piemontese.

L'incremento delle risorse finanziarie destinate a tali finalità rappresenta, pertanto, un investimento strategico per la Regione Piemonte, volto a promuovere una società più equa e solidale, capace di valorizzare la vita, la famiglia e il futuro delle nuove generazioni.

Pertanto, tenuto conto degli indirizzi di cui alla normativa vigente, si auspica che si continui a finanziare, e ove possibile si incrementino, gli interventi e i progetti di accompagnamento in favore di donne gestanti e/o neomamme e i loro nati.

3. Azioni di sostegno a favore di genitori "fragili" volte a migliorare la capacità genitoriale ed educativa finalizzata a porre in atto comportamenti rispondenti alle necessità del bambino

La crescente complessità del contesto sociale e familiare, unita alle difficoltà economiche e relazionali che colpiscono una parte significativa delle famiglie piemontesi, evidenzia la necessità di rafforzare le politiche di sostegno alla genitorialità, con particolare attenzione ai genitori in situazioni di fragilità.

Tali fragilità possono derivare da condizioni di disagio socio-economico, isolamento sociale, problematiche legate alla salute fisica o mentale, o da situazioni familiari caratterizzate da vulnerabilità relazionali. In questi casi, risulta fondamentale un intervento tempestivo e coordinato volto a migliorare le competenze genitoriali ed educative, affinché i genitori possano rispondere in modo adeguato ai bisogni affettivi, educativi e di sviluppo dei propri figli.

Si propone pertanto di incrementare le azioni e le risorse regionali destinate a:

- sostenere percorsi di accompagnamento e formazione rivolti ai genitori fragili;
- potenziare i servizi territoriali socio-educativi e psicologici dedicati al sostegno alla genitorialità come i centri per la famiglia.
- favorire interventi di rete tra enti locali, servizi sociali, scuole e realtà del Terzo Settore;
- promuovere iniziative di prevenzione del disagio minorile e di tutela del benessere del bambino.

Il rafforzamento di tali interventi consentirebbe alla Regione Piemonte di consolidare il proprio impegno nella promozione di una genitorialità consapevole e responsabile, riducendo i fattori di rischio per l'infanzia e garantendo un ambiente familiare più stabile e accogliente.

4. Creazione di un centro regionale specializzato nel recupero di minori dipendenti da alcol e/o sostanze

Negli ultimi anni si è registrato, anche in Piemonte, un preoccupante incremento dei casi di minori con problematiche legate al consumo e alla dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti. Ultimamente, numerosi minori nella serata del 31 ottobre scorso, detta "la notte di halloween" sono stati ricoverati al pronto soccorso per intossicazione etilica acuta. Tale fenomeno, spesso connesso a situazioni di disagio familiare, sociale e scolastico, rappresenta una criticità rilevante per la salute pubblica e per la tutela dei minori. Emerge un dato allarmante rispetto al consumo di alcool tra i giovani, che è notevolmente aumentato con conseguenze, non solo sul piano della salute, ma anche su quello dei comportamenti aggressivi.

I dati ISTAT più recenti disponibili (presentati nell'aprile 2025 per l'anno 2023) indicano che nella fascia di età 11-17 anni il 17,8% dei maschi, 13,3% delle femmine sono consumatori a rischio.

Sul territorio piemontese, gli interventi di presa in carico di adolescenti con dipendenze sono frammentati e distribuiti tra diversi servizi territoriali (Servizio per le dipendenze, neuropsichiatria infantile, servizi sociali e comunità educative). Questa frammentazione rende difficile garantire percorsi di cura integrati e continuativi, specificamente calibrati sulle esigenze dei minori.

Per tali motivi, oltre a potenziare le CTM (comunità terapeutiche per minori) e le comunità socio-riabilitative per minori (CRP) si ritiene prioritaria la creazione di un centro regionale specializzato, con funzioni di:

accoglienza, diagnosi e trattamento multidisciplinare dei minori con dipendenze da alcool e/o sostanze;

- supporto psicologico, educativo e familiare;
- formazione e consulenza per operatori e servizi territoriali;
- promozione di attività di prevenzione, ricerca e monitoraggio del fenomeno.

L'istituzione di tale struttura, operante in sinergia con le Aziende sanitarie locali e con il sistema dei servizi sociali, costituirebbe un importante presidio di riferimento regionale, capace di garantire interventi tempestivi, qualificati e coerenti con le linee di indirizzo nazionali in materia di dipendenze e tutela dei minori.

Il Piemonte, attraverso questa iniziativa, potrebbe così rafforzare la propria rete di protezione sociale, promuovendo la salute, il recupero e l'inclusione dei giovani più vulnerabili.

5. Procedura per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati.

Problematiche nelle modalità applicative della legge 176/2023 con riferimento alla costituzione delle equipe multidisciplinari e multiprofessionali

Come è noto, l'art. 5 del decreto legge n. 133/23 (convertito in legge 176/2023) ha modificato l'art. 19-bis del decreto legislativo n. 142/15, che disciplina le procedure di accertamento dell'età. Tra le altre modifiche, è stato aggiunto all'art. 19-bis il comma 6-bis, che stabilisce che: L'accertamento socio-sanitario è effettuato dalle equipe multidisciplinari e multiprofessionali previste dal Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, adottato con accordo sancito in sede di Conferenza unificata [...], che sono costituite entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.

Il Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri sopra richiamato prevede che le equipe multidisciplinari e multiprofessionali, appositamente individuate e formate nell'ambito del Servizio sanitario Nazionale, siano composte dai seguenti professionisti:

- un pediatra, con competenze auxologiche, in servizio presso il SSN;
- uno psicologo dell'età evolutiva o un neuropsichiatra infantile, in servizio presso il SSN;
- un mediatore culturale;
- un assistente sociale, in servizio presso il SSN o l'ente locale incardinati nei settori relativi alla materia.

Il Protocollo prevede altresì che l'accertamento si svolga attraverso lo svolgimento di tre fasi successive e progressive ad invasività incrementale:

- un colloquio sociale;
- una valutazione psicologica o neuropsichiatrica;
- una visita pediatrica auxologica, con ricorso ad accertamenti sanitari, utilizzando modalità il meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del sesso e dell'integrità psico-fisica del minore. [...]

Solo se a seguito della valutazione pediatrico-auxologica, integrata con la valutazione neuropsicologica e con quella sociale, permangono ancora dubbi sull'età, si potrà ricorrere all'esecuzione di accertamenti diagnostici per immagini, utilizzando come extrema ratio, gli esami radiologici.

Inoltre, nel caso in cui all'esito di ciascuna fase o stadio della procedura emergano elementi certi circa la minore età, non si procede ad accertamenti successivi.

Qualora, anche dopo l'accertamento socio-sanitario, permangano dubbi sulla minore età, questa si presume ad ogni effetto di legge.

Secondo quanto stabilito dal Protocollo, le Regioni hanno il compito di individuare la distribuzione geografica e il numero delle équipe [...] in base alle caratteristiche e all'incidenza del fenomeno dell'afflusso di minori non accompagnati nel territorio regionale, nonché le strutture sanitarie

pubbliche del SSN presso cui la procedura multidisciplinare per la determinazione dell'età deve essere effettuata, sulla base delle specifiche competenze richieste e secondo le rispettive organizzazioni territoriali.

Il comma 6-bis dell'art. 19-bis, d.lgs. 142/15 fissa in novanta giorni dalla sua entrata in vigore il termine per la costituzione delle equipe multidisciplinari e multiprofessionali.

Auspicio che in Piemonte tali equipe multidisciplinari e multiprofessionali siano presenti in tutte le asl.

Dalla lettura del Piano esprimo apprezzamento per alcuni impegni assunti:

- Prevenzione con lo screening rivolto alla popolazione pediatrica per la diagnosi precoce del diabete di tipo 1 e della celiachia (Cap 4);
- Rafforzamento della presa in carico dei pazienti fragili (in particolare dei pazienti under 14) e la costruzione di percorsi ad hoc nella rete dei Pronto soccorso (Cap 5.2);
- Impegno a potenziare i servizi di NPIA territoriali ed ospedalieri per soddisfare i bisogni di salute in età evolutiva, favorendo il supporto alle famiglie, in collaborazione con le altre istituzioni coinvolte e con il Terzo Settore. In tale ambito ringrazio per l'attenzione riservata ai disturbi dello spettro autistico (Cap 5.5);
- Impegno ad investire su:
 - rafforzamento del percorso nascita;
 - promozione della salute dell'infanzia e dei bambini in età scolare e adolescenziale;
 - integrazione tra i diversi servizi, favorendo sicurezza e qualità delle cure;
 - supporto alle situazioni di fragilità materne e dei nuclei familiari, promuovendo reti territoriali di supporto, anche in collaborazione con i servizi sociali e il Terzo Settore;
 - presidio del disagio psicologico e neuropsichico in età evolutiva con potenziamento dei servizi di Neuro Psichiatria Infantile Adolescenziale (NPIA) in modo che sia estesi in modo più capillare sul territorio (Cap 5.7);
- Progetto sperimentale minori affetti da patologie oncologiche (Cap 20);

Rivolgo inoltre un particolare ringraziamento per il potenziamento dello screening neonatale esteso: esso rappresenta una delle principali strategie di prevenzione secondaria in ambito pediatrico, finalizzata alla diagnosi precoce di malattie metaboliche ereditarie e di patologie genetiche per cui esistono terapie efficaci e tempestive (Cap 5.8).

Infine, con riguardo al Cap. 25, Servizi sociali e minori, esprimo il mio apprezzamento per l'intendimento espresso, alla luce del mutato contesto normativo specifico nazionale, di portare a compimento la revisione delle disposizioni regionali in materia di accoglienza di bambini e ragazzi in affidamento familiare con la Deliberazione di Giunta regionale n. 79-11035 del 17 novembre 2003, aggiornandoli in riferimento all'evoluzione delle esigenze e delle caratteristiche dei minori e delle minori accolti, anche con riferimento al nuovo obiettivo di servizio definito nell'approvando Piano nazionale degli Interventi e dei servizi Sociali 2024-2026

5. IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E ALL'EDUCAZIONE

5.1. La collaborazione con il Difensore Civico regionale

Nel corso dell'anno 2025 particolare attenzione, inoltre, è stata posta alle questioni concernenti l'assistenza scolastica e l'assegnazione di insegnanti di sostegno a studenti minori in condizione di disabilità che, anche nell'interesse alla buona amministrazione, sono state trattate congiuntamente con il Difensore civico.

5.1.2. Assegnazione di ore per il sostegno scolastico

Si è rivolto a questo Ufficio il padre di uno studente della scuola secondaria inferiore evidenziando che nel Piano Individualizzato, redatto per l'anno scolastico 2025-2026, erano state previste 22 ore settimanali di sostegno, ma che l'Istituto scolastico aveva provveduto ad assegnare solo 9 ore settimanali.

Il segnalante esponeva, altresì, che tale decisione era stata assunta in funzione del progetto educativo e della presenza di altri alunni con disabilità per cui erano stati assegnati alla classe quattro insegnanti di sostegno per un complessivo monte ore settimanale di 36 su 32 ore effettive. Il padre dello studente riferiva, al riguardo, che lo stesso insegnante di sostegno non avrebbe potuto seguire contemporaneamente più alunni in condizione di disabilità e che le ore di sostegno non dovevano essere conteggiate contemporaneamente, dal momento che l'assegnazione è finalizzata allo sviluppo di un progetto educativo personalizzato sul singolo alunno.

Al riguardo, gli Organi di garanzia hanno richiesto informazioni all'Istituto scolastico con particolare riferimento alle ragioni della riduzione a 9 ore settimanali delle ore previste per il sostegno.

In merito il succitato Istituto ha riferito che le istituzioni scolastiche ogni anno predispongono l'organico di sostegno, richiedendo all'Ufficio Scolastico Provinciale (USP) un monte ore adeguato al Profilo di Funzionamento di ciascun alunno o, in assenza di esso, alla Diagnosi funzionale. La richiesta viene corredata dai documenti relativi.

Solo in casi particolari, a seguito di una relazione di gravità, nella scuola secondaria si può chiedere all'USP un numero di ore maggiore, fino a un massimo di 18.

Nel caso specifico, sul documento prodotto dalla "Commissione medica per l'accertamento dell'handicap", datato 29.01.2025, si individuava un grado di disabilità lieve (art. 3 comma 1 della Legge 104/92) per cui la scuola, salvo eccezioni, non può richiedere più di 9 ore di sostegno.

Inoltre, l'indicazione delle 22 ore contenuta nel Piano Individualizzato non era stata trasfusa nel Piano Educativo Individualizzato (PEI) che, pertanto, non conteneva alcuna proposta quanto al numero di ore di sostegno per l'anno successivo, bensì evidenziava valutazioni molto positive sulle competenze raggiunte dall'alunno.

In ogni caso, come sottolineato dal Dirigente scolastico, auditato dagli Organi di Garanzia, il proficuo miglioramento dello studente era stato confermato anche nella seduta di verifica intermedia del

Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)¹³, ragione per cui la famiglia aveva espresso condivisione e soddisfazione per l'operato della scuola.

5.1.3 Trasferimento di studente minore con disabilità per iscrizione alla prima classe della scuola primaria

Si sono rivolti all'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza i genitori di uno studente, in condizione di disabilità, per segnalare asseriti "plurimi dinieghi opposti alle istanze" presentate dalla famiglia per l'iscrizione del figlio alla classe prima, nonostante l'avvenuta ammissione alla seconda, presso un diverso Istituto del Comune di residenza, nonché "per sollecitare gli Uffici preposti ad adottare i provvedimenti necessari in riferimento alla situazione del minore".

I segnalanti evidenziavano, infatti, che il precedente anno scolastico (2024/2025) era stato connotato da "irrimediabili divergenze sull'esigenze formative del minore che avevano arrecato un grave pregiudizio allo stesso costringendolo in extremis, e al sol fine di preservare la sua incolumità psico-fisica, a non frequentare più l'Istituto sin da gennaio".

Per tali ragioni, quindi, i genitori avevano intrapreso la ricerca di un diverso Istituto scolastico ove trasferire il figlio e avviare nuovamente il ciclo di istruzione primaria.

Tuttavia, come riferito dagli esponenti, "pur avendo coinvolto ed interpellato tutte le istituzioni preposte, [...] sono stati destinatari di plurimi dinieghi sul presupposto erroneo dell'indisponibilità di posti vacanti e ciò nel più totale silenzio dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte".

Al riguardo, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza congiuntamente al Difensore civico ha avviato un intervento al fine di tutelare, rispettivamente il diritto del minore e della famiglia all'istruzione scolastica e ai servizi e alle prestazioni previsti per gli alunni in condizioni di disabilità e il principio di buona amministrazione.

L'Ufficio Scolastico Regionale (USR), interpellato in merito, ha riferito di avere avviato verifiche sul caso in questione presso la scuola dell'Infanzia di provenienza, da un lato, e l'Istituto presso il quale il minore era stato iscritto alla classe prima della scuola primaria, dall'altro.

Il suddetto Ufficio ha quindi accertato che il minore, risultava iscritto alla seconda classe della scuola primaria presso un Istituto scelto dalla madre al momento del passaggio dalla scuola dell'infanzia, nonostante la Dirigente scolastica di quest'ultima avesse, in tempo utile, prospettata l'opportunità di iscrivere il bambino in altro plesso scolastico della Città, in quanto più favorevole per l'inclusione del minore.

¹³ D.lgs. n. 66/2017, attuativo della legge 107/2015, c.d. Buona Scuola, ha istituito il GLO con lo scopo di elaborare, monitorare e approvare il P.E.I. – Piano Educativo Individualizzato per gli studenti con disabilità certificata. Il GLO è un organo collegiale presieduto dal dirigente scolastico o suo delegato e composto dai docenti del consiglio di classe o interclasse, i genitori dello studente e le figure esterne rilevanti, nel caso di specie Neuropsichiatria infantile, referenti autismo.

Sulla base dei documenti pervenuti dall'Istituto di attuale iscrizione del minore, inoltre, emergeva l'impegno profuso per far riprendere la frequenza al bambino, interrotta nel mese di dicembre 2024, senza giustificato e documentato motivo da parte della famiglia.

In particolare, è risultato che l'alunno aveva potuto fruire negli anni, presso ciascuna delle due scuole statali frequentate, di docente/i di sostegno in classe oltre che di un educatore comunale per il tempo scuola settimanale e di tutte le misure previste dalla legge 104/92 e s.m.i.

Nello specifico, dal Verbale del GLO del 21.11.2024 emergeva che l'allievo per l'a.s. 2024/25 era stato seguito da due docenti di sostegno per tutte le ore di tempo scuola previste (23 settimanali su 26) e che la riduzione di frequenza era stata determinata dalla necessità del bambino di sottoporsi a sedute di logopedia, come concordato da tutti gli operatori intra ed extra scuola coinvolti per l'inclusione scolastica del bambino.

Sulla base di tali fatti, L'Ufficio Scolastico Regionale concludeva che il minore risultava regolarmente iscritto alla classe 2^a della scuola primaria e che "eventuali richieste di trasferimento da un Istituto scolastico a un altro, debbono [...] essere avanzate formalmente e per iscritto alla scuola di attuale frequenza da parte della famiglia, dopo aver contattato la scuola di accoglienza per verificarne la disponibilità rispetto alle classi autorizzate e funzionanti e alla garanzia delle misure da predisporre per l'inclusione scolastica". Adempimenti, questi, che allo stato degli atti non erano stati assolti, poiché "risultava unicamente una e-mail della madre di richiesta di approvazione del trasferimento dalla scuola, nella quale però non era stato indicato né l'Istituto Scolastico presso il quale trasferire il minore, né tantomeno l'avvenuto contatto con l'Istituto accogliente".

Anche, l'eventuale trattenimento nella stessa classe di un allievo, precisava l'Ufficio Scolastico Regionale, "deve essere preventivamente condiviso con la famiglia (art.3 D.lgs. n. 62/2017), motivato e deliberato dagli Organi collegiali scolastici competenti, nel caso di specie, dall'Interclasse della scuola primaria presso il quale il minore aveva frequentato la classe prima" e che, al riguardo, non erano emerse richieste "da parte della famiglia alla scuola, né momenti di formale condivisione in sede di GLO, relativi a una eventuale non promozione all'a.s. successivo e quindi al trattenimento in prima".

Infine, il succitato Ufficio rendeva noto di avere informato il Comune di residenza, che per legge concorre in termini di competenze circa l'assolvimento dell'obbligo scolastico dei minori, nonché la Procura della Repubblica presso il Tribunale in ordine alla mancata frequenza scolastica.

Alla luce della risposta fornita dall'Ufficio Scolastico Regionale, gli Organi di garanzia hanno provveduto a informare gli esponenti evidenziando come l'Istituto scolastico presso il quale il minore risultava iscritto avesse posto in essere attività, iniziative e incontri per garantire a quest'ultimo la frequenza scolastica.

I Garanti, inoltre, evidenziavano come le assenze ingiustificate costituiscano una violazione dell'obbligo scolastico gravante sui genitori che devono, quindi, adoperarsi per garantire la frequenza del figlio presso la scuola, ove risulta iscritto, ovvero procedere formalmente all'iscrizione presso un altro Istituto, rispettando in ogni caso il provvedimento di ammissione alla classe seconda, nonché la procedura indicata nella comunicazione dell'Ufficio Scolastico Regionale.

5.1.4. Assistenza durante l'orario di mensa scolastica

È pervenuta all'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza una segnalazione avente ad oggetto la frequenza di un minore, persona in condizione di disabilità, presso un Istituto scolastico ubicato in un Comune diverso da quello di residenza.

In particolare, il padre ha riferito la mancata assegnazione di un assistente all'autonomia e alla comunicazione durante l'orario di mensa scolastica.

Al riguardo il Garante per l'infanzia e l'Adolescenza, congiuntamente al Difensore civico, ha provveduto a contattare la Dirigente Scolastica dell'Istituto frequentato dal minore e, successivamente, il Servizio Istruzione del Comune di residenza.

All'esito di tali incontri, valutate le informazioni assunte, gli Organi di Garanzia evidenziavano al Comune di residenza, secondo quanto affermato dalla Corte di Cassazione (decisione n. 20504 del 30 luglio 2019), l'importanza dell'educazione alimentare e del ruolo della mensa scolastica nel promuovere una sana alimentazione e la socializzazione tra gli alunni, osservando che il tempo mensa è parte integrante del tempo scuola.

Per quanto concerne l'erogazione del servizio di assistenza per l'autonomia e la comunicazione, i Garanti sottolineavano come il DPR 616/1977 (articoli 42-45), la L. 104/1992 (art. 13 commi 1 e 3), il D.lgs. 112/1998 (art. 139 comma 1 lettera c) e, da ultimo, il D.lgs. n. 66/2017 (art. 3) prevedano l'obbligo esclusivo a carico degli Enti locali.

Al riguardo, la legge 30.12. 2023 n. 213 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026", infatti, ha istituito il Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità con una dotazione di euro 552.177.454 per l'anno 2024 e di euro 231.807.485 annui a decorrere dall'anno 2025 "al fine di assicurare un'efficiente programmazione delle politiche per l'inclusione, l'accessibilità e il sostegno a favore delle persone con disabilità" (art. 1 comma 210).

Tra le finalità del Fondo, in particolare, è previsto (art. 1 comma 213, lettera a) il potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità della Scuola dell'infanzia, della Scuola primaria e della Scuola secondaria di primo e secondo grado.

Nel caso in cui l'alunno assistito frequenti una scuola in un Comune diverso da quello di residenza, inoltre, come evidenziato dal Ministero per la disabilità (<https://disabilita.governo.it/it/avvisi-e-bandi/fondo-per-l-assistenza-all-autonomia-e-alla-comunicazione-degli-alunni-con-disabilita->

pubblicate-le-faq/) “l'utilizzo delle somme assegnate dovrà comunque tenere conto dell'esigenza di assicurare o potenziare il servizio nei confronti dell'alunno frequentante non residente”.

A tal fine i decreti interministeriali 14 agosto 2023 e 9 settembre 2024 hanno previsto espressamente (art. 1 comma 4) che “i Comuni possano trasferire le risorse ad Enti cui sia delegata l'erogazione del servizio di assistenza alla autonomia e alla comunicazione e che possano altresì trasferire le risorse ad altri Comuni o Enti territoriali o altre forme associate sulla base di accordi assunti a livello di ambito territoriale per compensare i costi di effettiva erogazione del servizio”.

Con questa esplicita disposizione si è inteso, quindi, confermare una facoltà di cui sono titolari i Comuni e fornire indicazioni in riferimento ai casi in cui i costi del servizio siano sostenuti da Comuni diversi (per esempio di residenza) da quelli ove hanno sede gli istituti scolastici in cui gli studenti sono iscritti.

Infine, gli Organi di garanzia hanno rilevato come, secondo la costante giurisprudenza costituzionale e amministrativa, le esigenze di bilancio non possono considerarsi prevalenti rispetto al diritto all'istruzione, all'educazione e all'integrazione scolastica degli studenti con disabilità, per cui occorrono da parte dei Comuni, interventi organizzativi e contabili idonei all'individuazione delle risorse necessarie a garantire l'assistenza.

Alla luce di tali osservazioni i Garanti, pertanto, raccomandavano al Comune di residenza di approntare misure idonee a garantire l'assistenza del minore durante l'orario di mensa in quanto parte integrante del tempo scuola.

5.1.5. Mancato supporto di insegnante curricolare all'attuazione del PEI

Si è rivolto all'Ufficio del Difensore civico il padre di una ragazza, frequentante la Scuola secondaria primaria segnalando l'assenza di supporto da parte di un insegnante curricolare, nei confronti degli alunni in condizione di disabilità, all'attuazione degli interventi e delle misure previsti nel PEI.

Al riguardo, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza congiuntamente al Difensore civico provvedeva ad incontrare il Dirigente scolastico della scuola che riferiva come le indicazioni contenute nel PEI avessero potuto trovare rispetto e attuazione a seguito dell'avvenuta sostituzione dell'insegnante curricolare e della ritrovata collaborazione con l'insegnante di sostegno.

5.1.6. Trasporto pubblico locale

Sono pervenute all'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza alcune segnalazioni aventi per oggetto il disservizio della linea ferroviaria Torino-Ceres che rendeva gravoso per gli studenti raggiungere la sede dei plessi scolastici.

Al riguardo, il Garante per l'Infanzia e Adolescenza congiuntamente al Difensore civico, richiedeva informazioni e, successivamente, incontrava la Direzione regionale di Trenitalia che evidenziava di avere assunti le seguenti determinazioni finalizzate a migliorare il trasporto sulla linea Torino-Ceres:

1. l'avvio con RFI dei lavori di ripristino della linea, con indicazione della data di fine lavori prevista per l'inizio dell'anno scolastico 2025/2026;
2. la circolazione di treni ROCK caratterizzati da alta capacità di posti a sedere;
3. la previsione di un sistema di indennizzo automatico e di una scontistica le cui modalità di accesso sono consultabili alla pagina: <https://www.trenitalia.com/it/regionale/piemonte/sfm-torino-trenitalia/indennita-rimborsi-e-agevolazioni.html>.

6. LE PERSONE DI MINORE ETÀ E LE RELAZIONI FAMILIARI

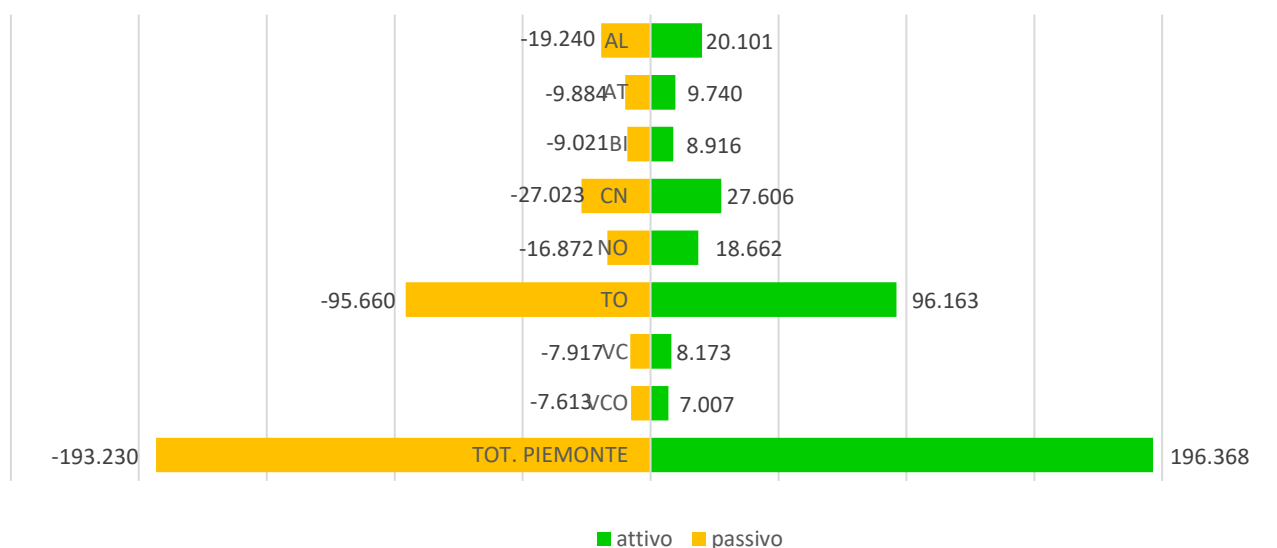
6.1 I dati demografici¹⁴

Di seguito riportiamo i dati demografici relativi alla regione Piemonte e in relazione con le restanti aree del Paese.

In particolare, si osservino i numeri relativi alla natalità, all'età media della popolazione e all'incidenza delle persone di minore età sul totale della popolazione regionale.

Provincia	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'Estero	Totale Iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Totale Cancellati	Popolazione censita al 31.12.2025
AL	2.096	5.826	13.605	4.400	18.005	12.299	1.115	13.414	408.063
AT	1.092	2.734	6.849	1.799	8.648	6.538	612	7.150	207.059
BI	796	2.432	6.616	1.504	8.120	6.054	535	6.589	168.223
CN	3.768	6.898	18.908	4.930	23.838	18.455	1.670	20.125	582.109
NO	2.172	4.207	12.684	3.806	16.490	11.716	949	12.665	365.930
TO	12.225	26.524	66.941	16.997	83.938	63.654	5.482	69.136	2.204.779
VC	939	2.361	5.480	1.754	7.234	5.129	427	5.556	166.166
VCO	751	2.037	5.039	1.217	6.256	5.013	563	5.576	152.677
TOT. PIEMONTE	23.839	53.019	136.122	36.407	172.529	128.858	11.353	140.211	4.255.006

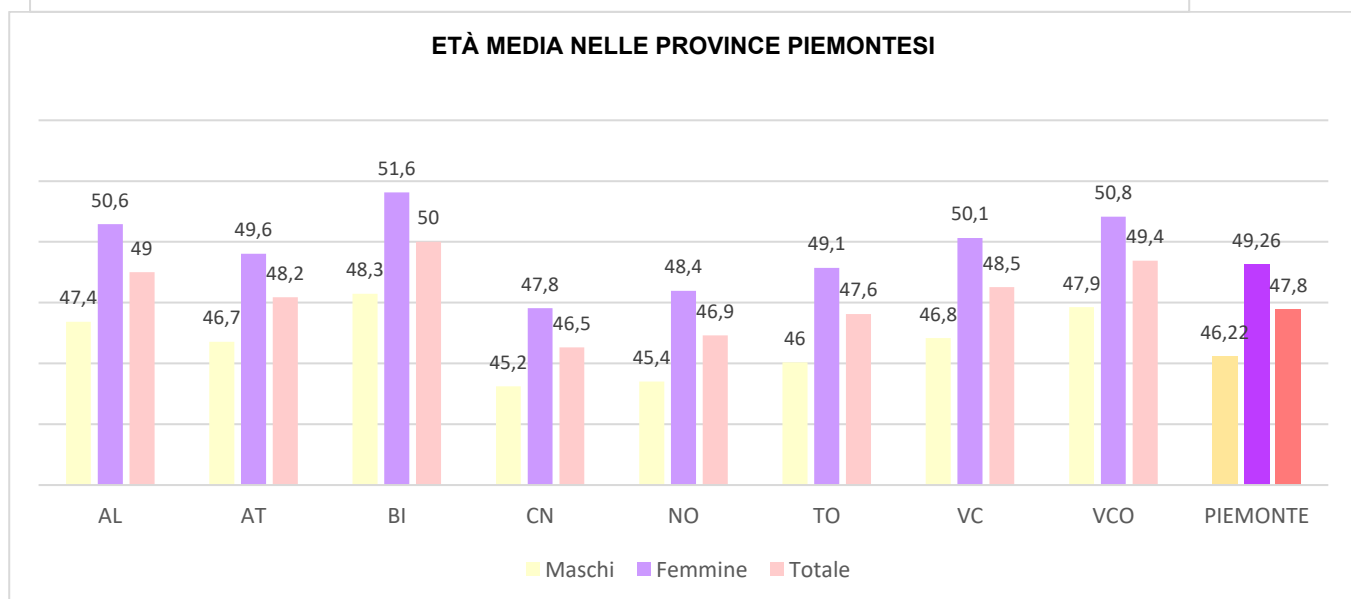
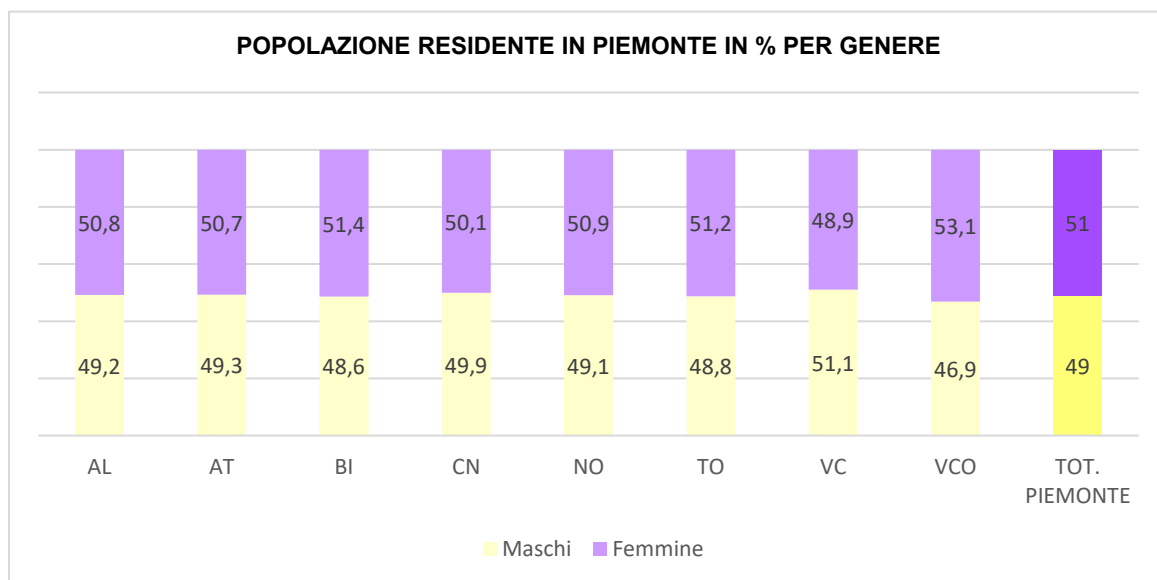
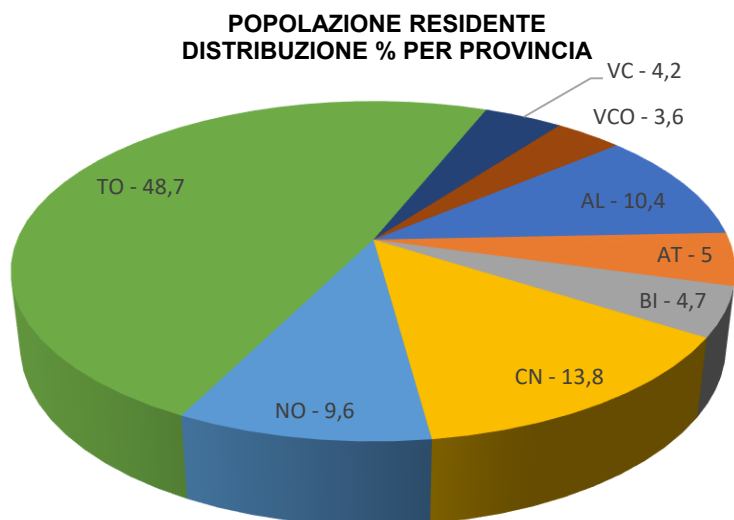
MOVIMENTI ANAGRAFICI DELLE PROVINCE DEL PIEMONTE



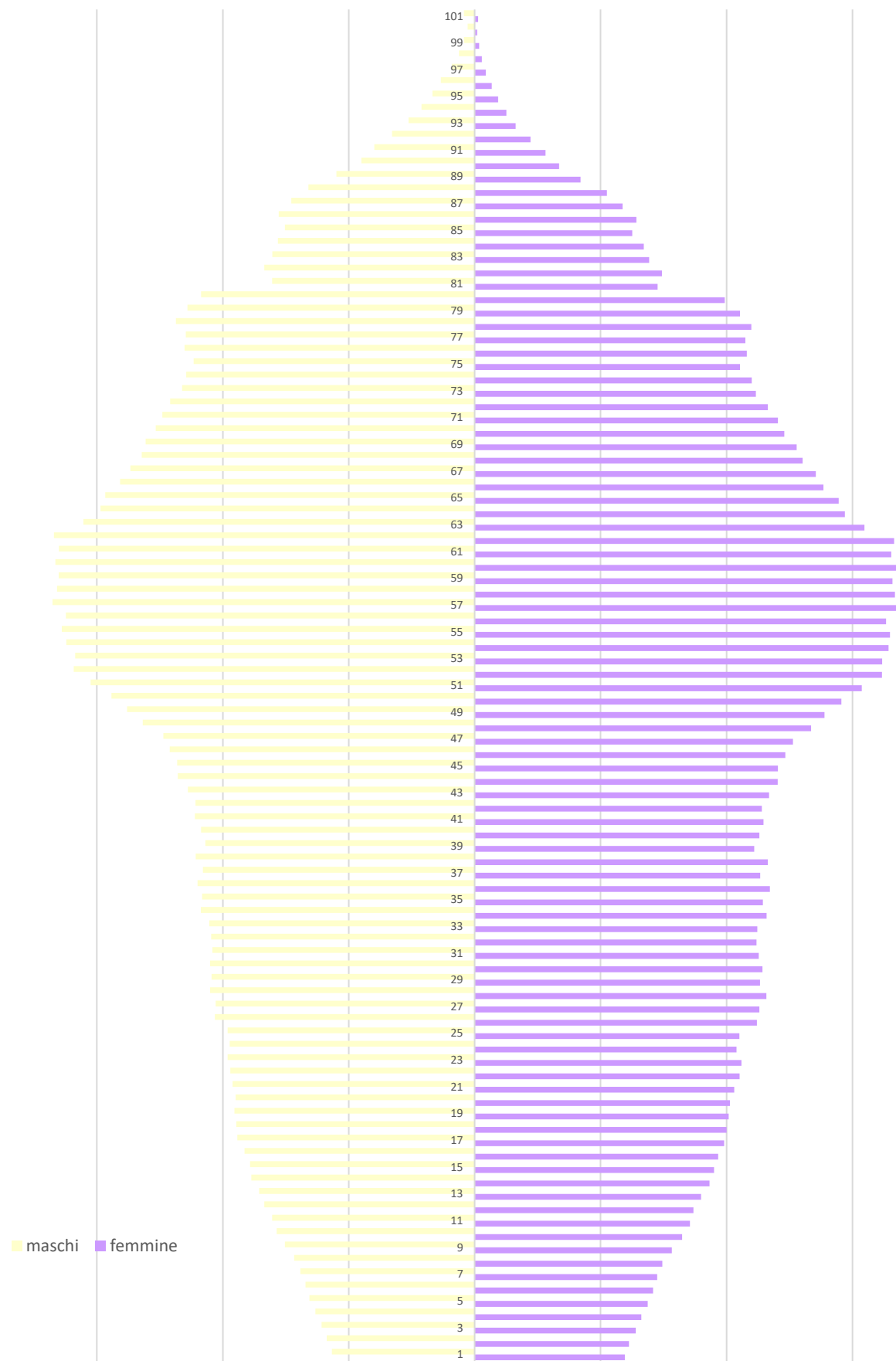
¹⁴ Fonte IRES PIEMONTE

NB i dati relativi al termine dell'annualità 2025, riferiti nelle tabelle dell'Istituto al 31 dicembre, sono dati da considerare presunti, in attesa di successivo consolidamento.

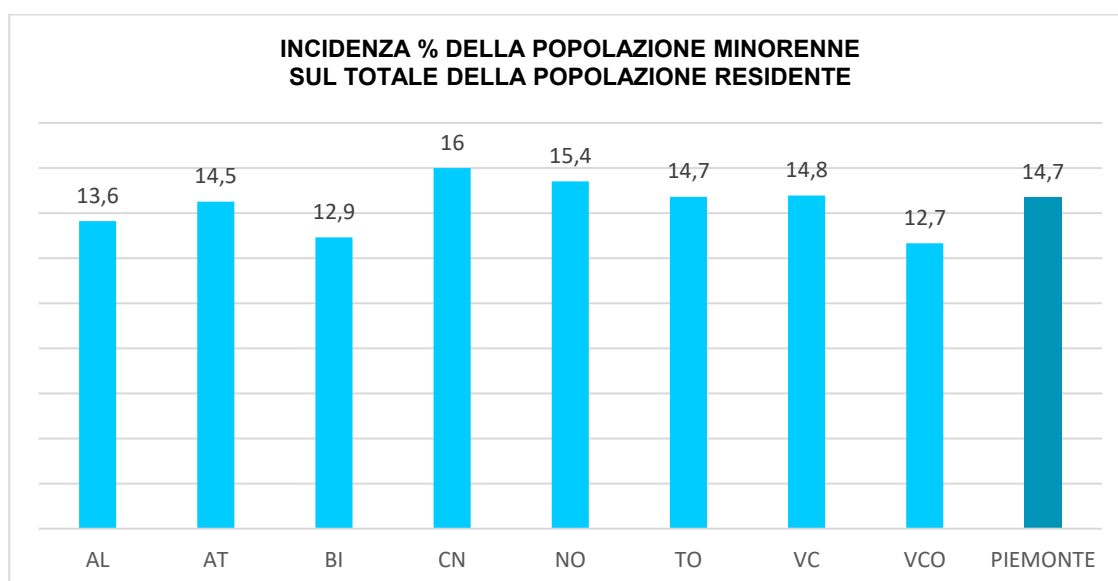
Provincia	Maschi	Femmine	Totale
AL	200.597	207.466	408.063
AT	102.142	104.917	207.059
BI	81.791	86.432	168.223
CN	290.528	291.581	582.109
NO	179.675	186.255	365.930
TO	1.075.124	1.129.655	2.204.779
VC	81.625	78.137	159.762
VCO	74.540	84.541	159.081
TOT. PIEMONTE	2.086.022	2.168.984	4.255.006



DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PIEMONTESE IN % PER GENERE ED ETÀ



Territorio	Popolazione minorenne	Popolazione generale
AL	55.681	408.063
AT	30.047	207.059
BI	21.729	168.223
CN	93.119	582.109
NO	56.386	365.930
TO	324.681	2.204.779
VC	23.610	159.762
VCO	20.136	159.081
PIEMONTE	625.389	425.5006



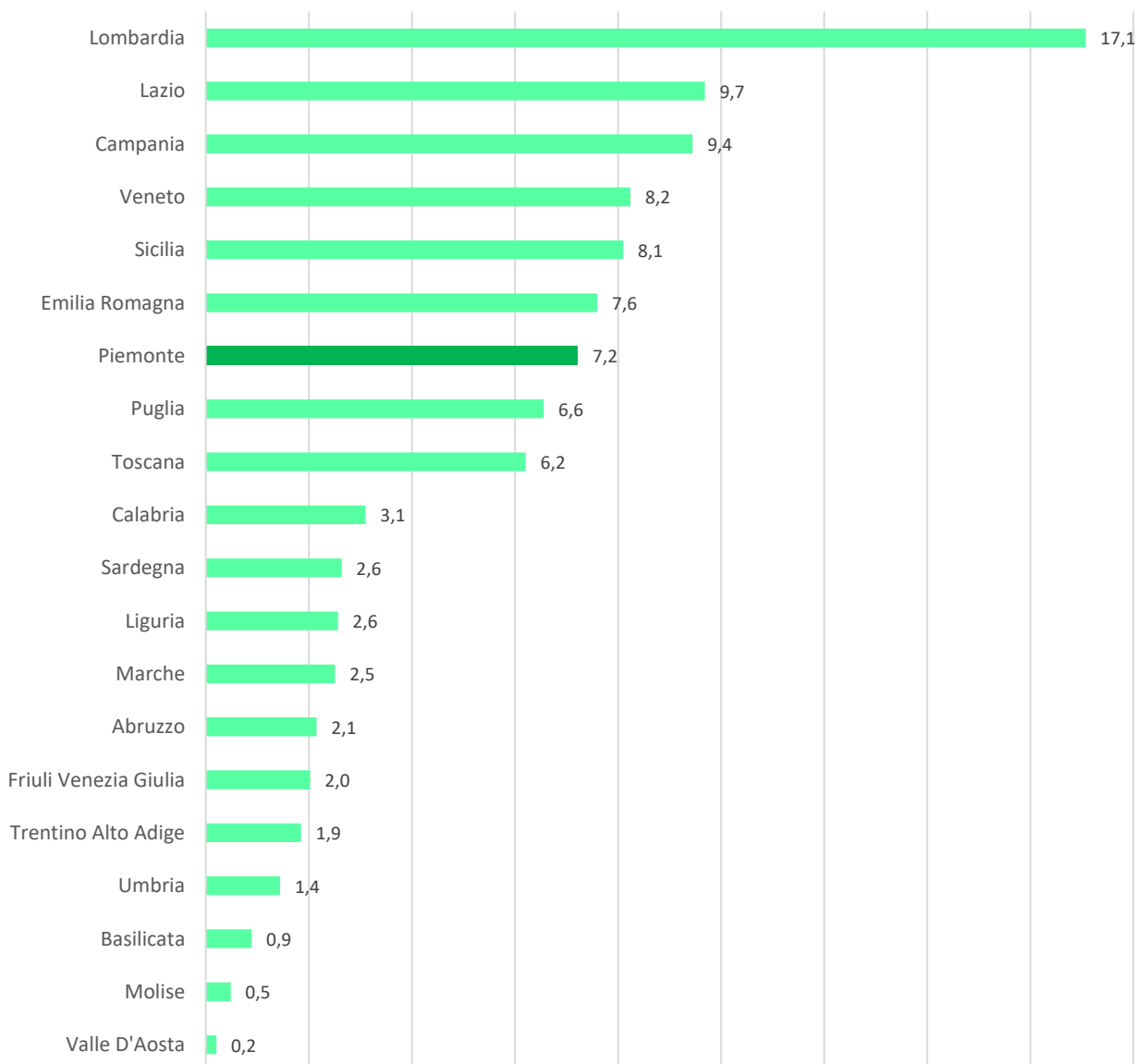
Di seguito si propone un confronto con le altre regioni italiane.

Per quanto attiene alla distribuzione della popolazione residente su base regionale, il Piemonte si conferma essere la settima regione più popolosa del Paese.

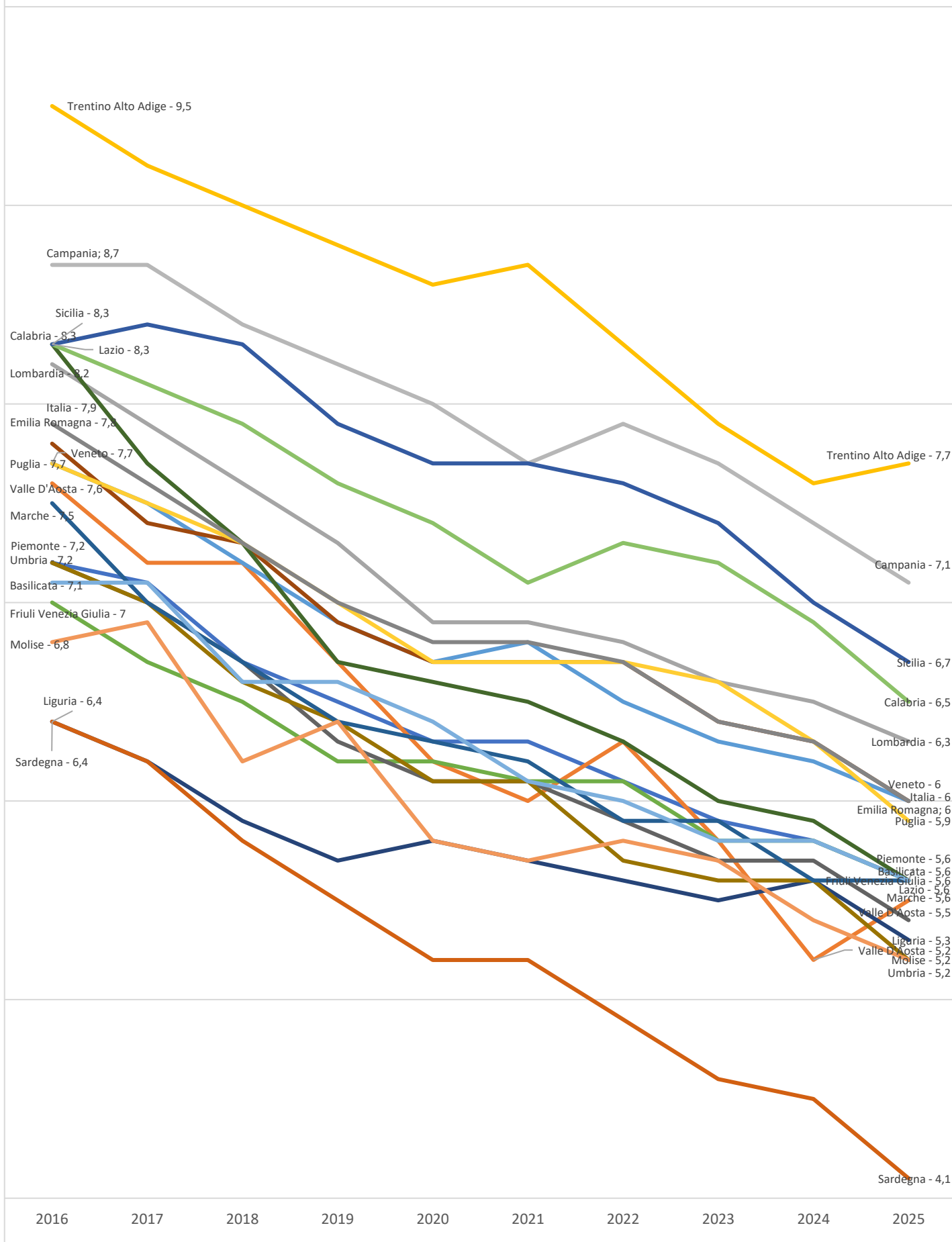
Regione	Maschi	Femmine	Popolazione censita al 31.12.2025
Abruzzo	623.200	644.022	1.267.222
Basilicata	260.624	264.657	525.281
Calabria	898.875	928.696	1.827.571
Campania	2.725.438	2.843.265	5.568.703
Emilia Romagna	2.204.044	2.272.965	4.477.009
Friuli Venezia Giulia	585.551	607.945	1.193.496
Lazio	2.773.837	2.935.607	5.709.444
Liguria	734.281	777.707	1.511.988

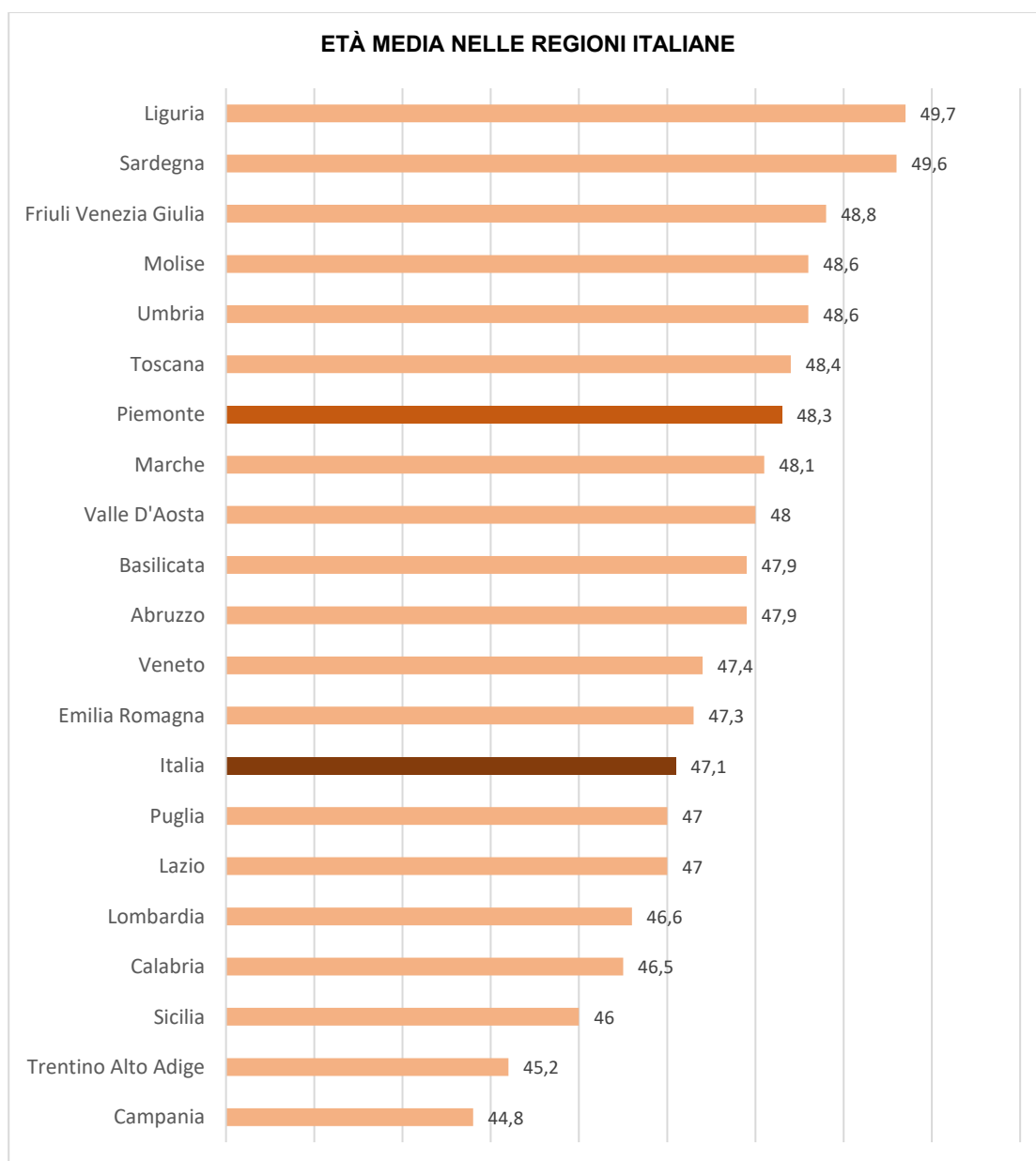
Lombardia	4.967.927	5.097.767	10.065.694
Marche	727.518	752.314	1.479.832
Molise	142.230	143.710	285.940
Piemonte	2.086.022	2.168.984	4.255.006
Puglia	1.890.243	1.975.034	3.865.277
Sardegna	764.672	789.818	1.554.490
Sicilia	2.334.463	2.440.731	4.775.194
Toscana	1.786.632	1.872.590	3.659.222
Trentino Alto Adige	541.300	549.518	1.090.818
Umbria	413.798	436.829	850.627
Valle D'Aosta	60.336	62.218	122.554
Veneto	2.399.644	2.457.816	4.857.460
Italia	28.920.635	30.022.193	58.942.828

**POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE REGIONI
IN % SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA**



TASSO DI NATALITÀ NELLE REGIONI ITALIANE TREND 2016-2025





Analogamente, proponiamo i dati demografici riguardanti la popolazione straniera residente nella nostra regione.

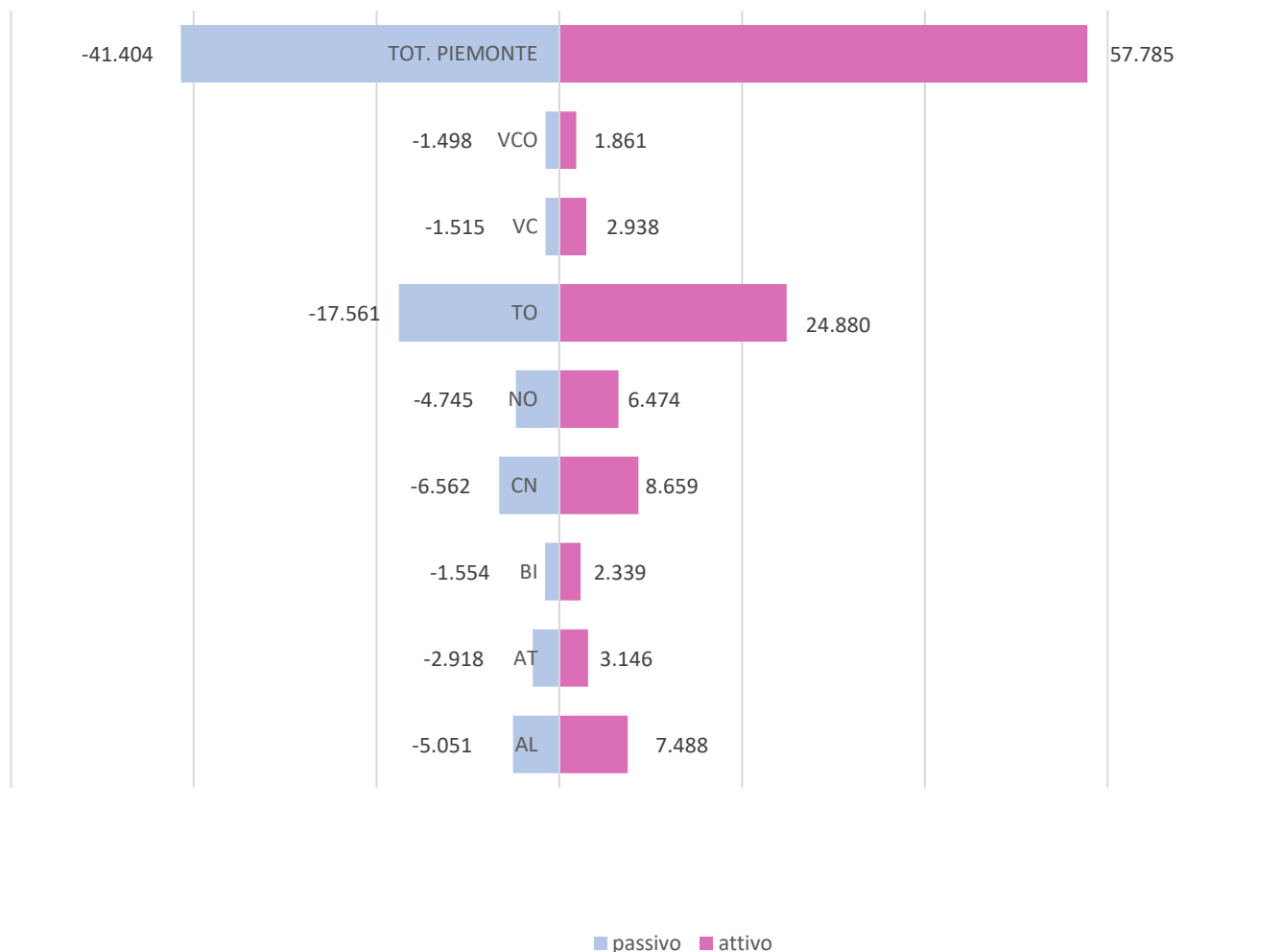
Come dimostrano i numeri, questa si distribuisce sul territorio piemontese ricalcando il dato della popolazione generale, di cui alle pagine precedenti di questo stesso paragrafo.

Si conferma l'incidenza dei residenti nell'area della Città metropolitana di Torino, anche nel caso degli stranieri, nettamente al di sopra del 50% sul totale dell'intera regione, a testimonianza della forza attrattiva del capoluogo e del suo hinterland.

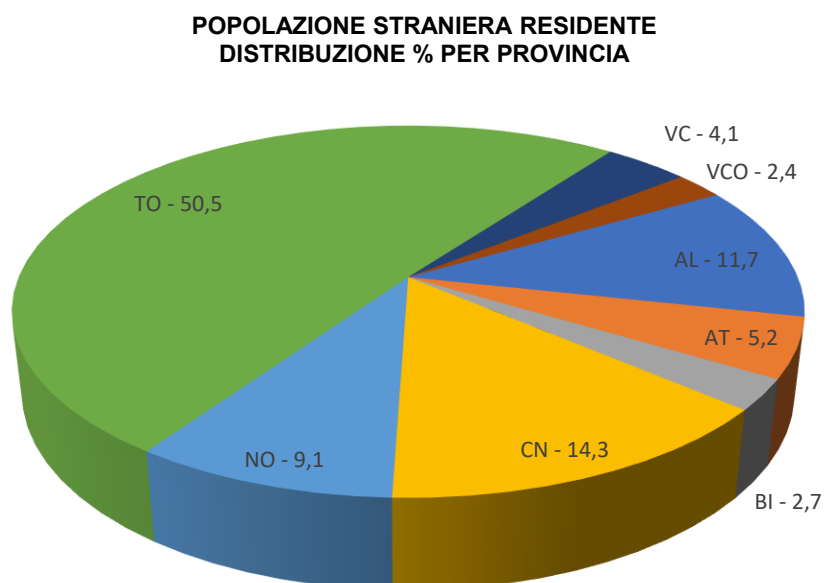
Del pari, si noti come i territori meno popolati in termini assoluti (e segnatamente le province di Biella e del VCO) risultino anche i meno attrattivi per la popolazione di origine straniera.

Provincia	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'Estero	Totale Iscritti	Acquisizione di cittadinanza italiana	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Totale Cancellati	Popolazione censita al 31.12.2025
AL	549	136	3.540	3.948	7.488	1.769	2.881	401	5.051	54.236
AT	228	62	1.539	1.607	3.146	1.207	1.485	226	2.918	24.059
BI	128	44	1.162	1.177	2.339	405	1.022	127	1.554	12.397
CN	703	159	4.283	4.376	8.659	1.835	4.182	545	6.562	65.936
NO	451	77	3.001	3.473	6.474	1.837	2.638	270	4.745	42.066
TO	1.891	466	10.366	14.514	24.880	6.043	10.068	1.450	17.561	233.708
VC	202	33	1.355	1.583	2.938	299	1.087	129	1.515	19.024
VCO	64	32	856	1.005	1.861	455	858	185	1.498	10.981
TOT. PIEMONTE	4.216	1.009	26.102	31.683	57.785	13.850	24.221	3.333	41.404	462.407

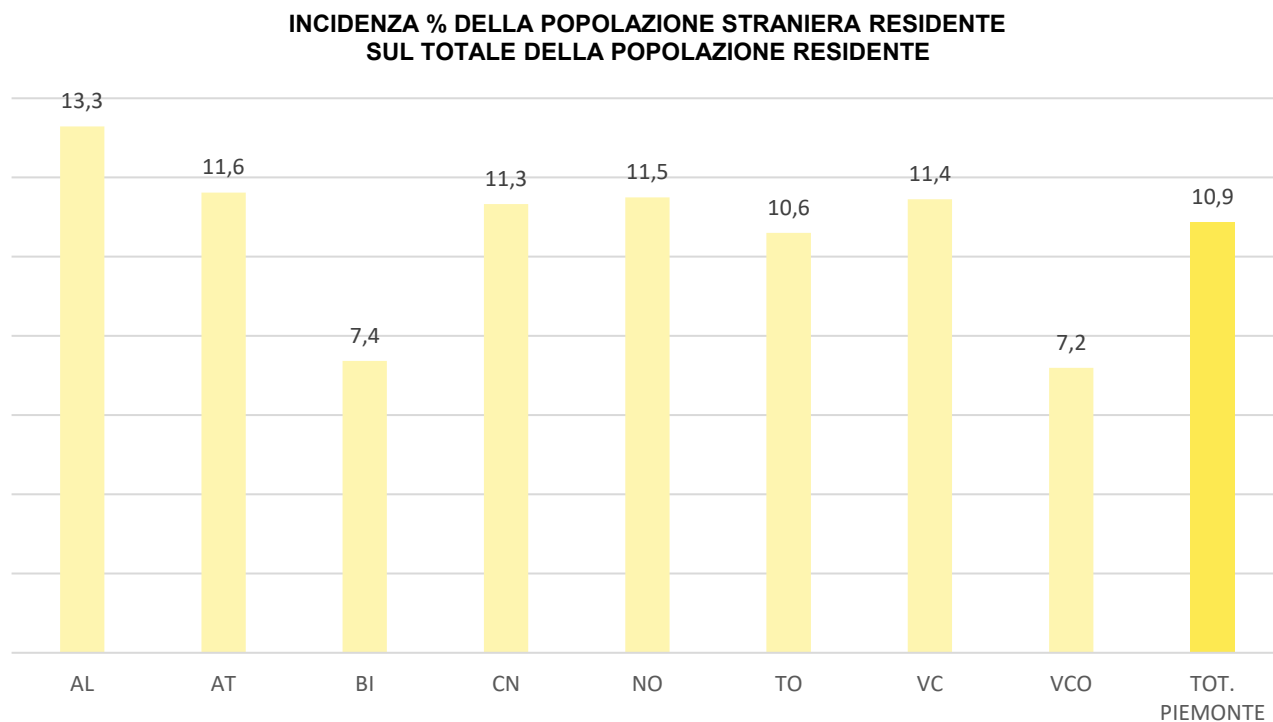
**POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE
MOVIMENTI ANAGRAFICI NELLE PROVINCE PIEMONTESI**



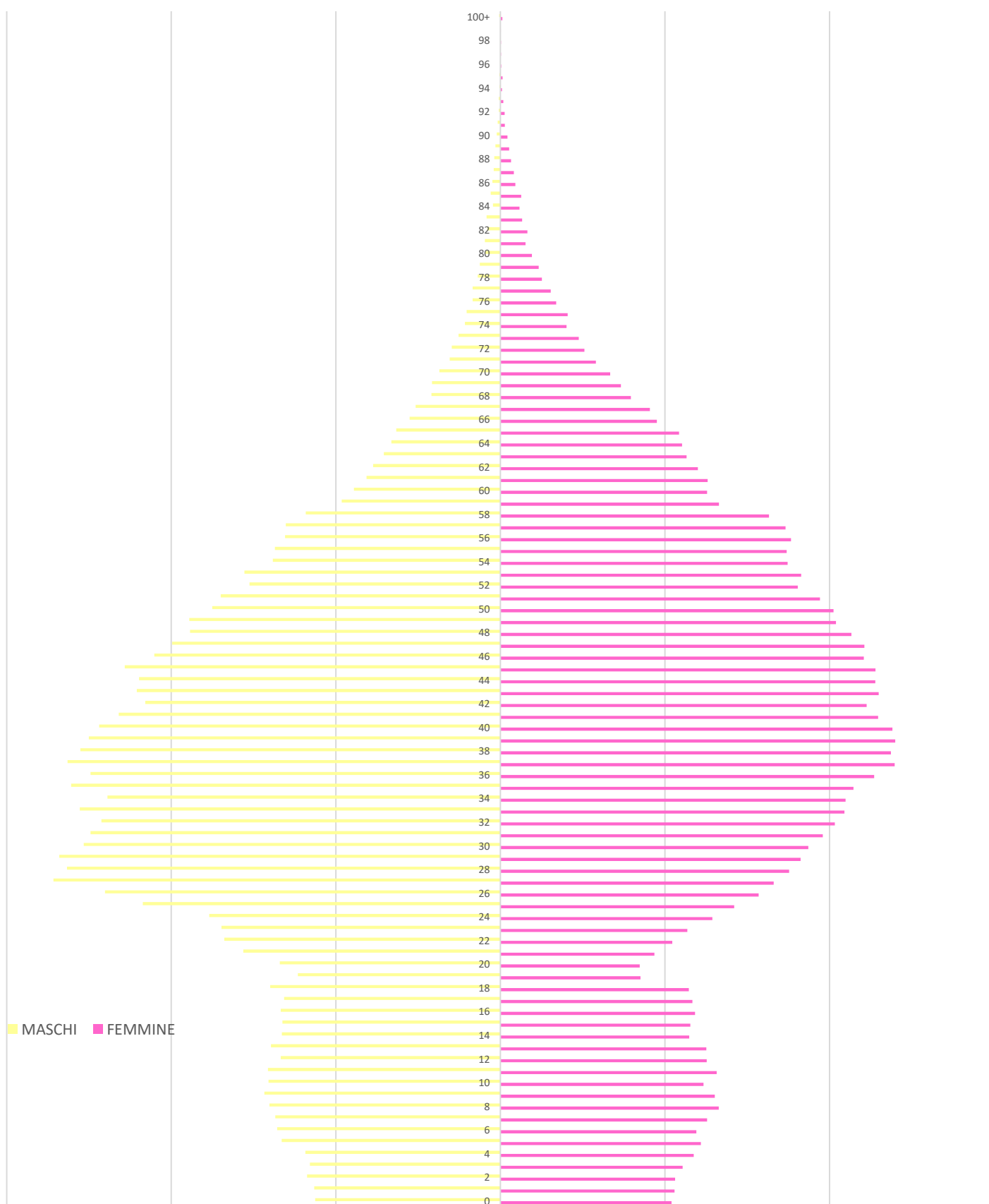
Provincia	Maschi	Femmine	Totale
AL	27.856	26.380	54.236
AT	12.198	11.861	24.059
BI	5.995	6.402	12.397
CN	34.731	31.205	65.936
NO	21.209	20.857	42.066
TO	116.711	116.997	233.708
VC	9.715	9.309	19.024
VCO	5.200	5.781	10.981
TOT. PIEMONTE	233.615	228.792	462.407



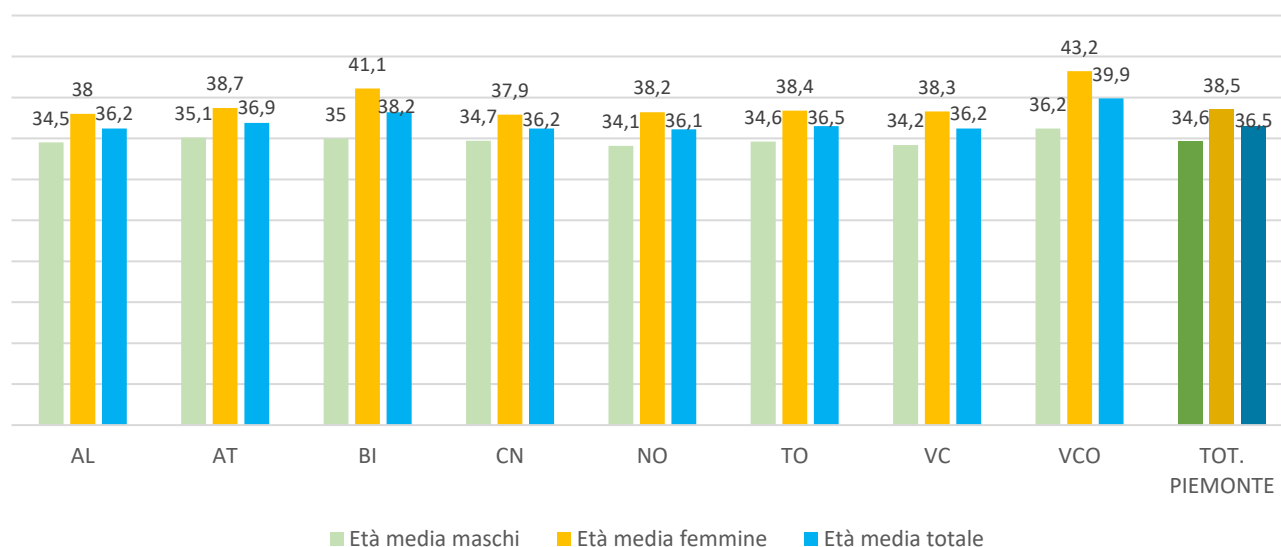
Con i dati seguenti si intende mostrare l'incidenza della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente in Piemonte e la differenza in termini di composizione anagrafica che caratterizza le due tipologie di residenti.



DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN PIEMONTE PER GENERE ED ETÀ



**POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE
ETÀ MEDIA NELLE PROVINCE PIEMONTESE**



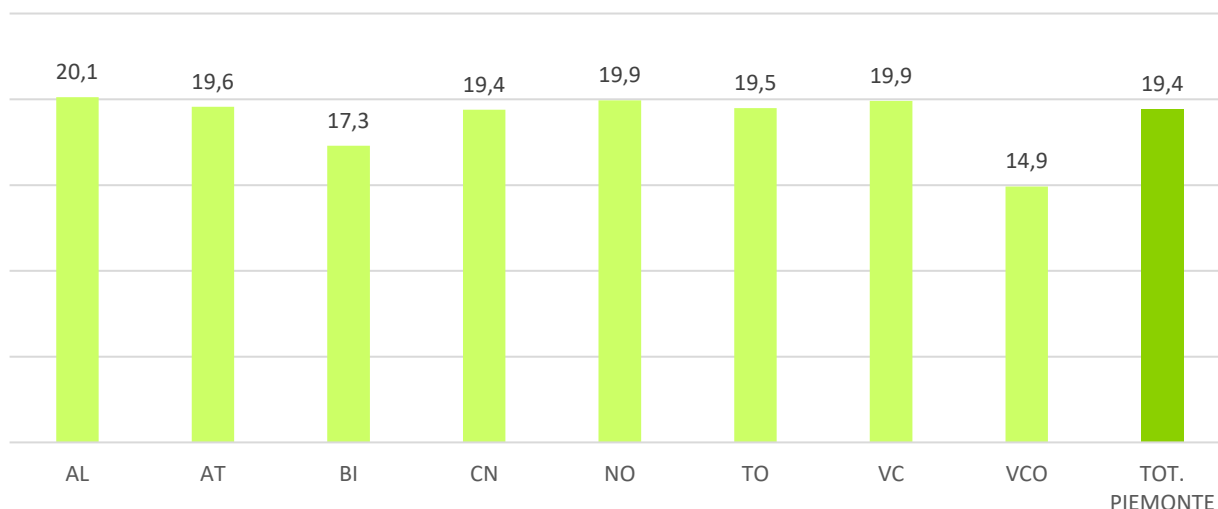
Nei grafici che seguono, infine, si dà conto dell'incidenza della popolazione straniera di minore età sul totale della popolazione straniera residente e sul totale della popolazione minorenni complessiva.

Si è inteso rappresentare il maggior peso dei residenti stranieri appartenenti alla fascia 0-18, che in Piemonte si attesta al 19,4% del totale della popolazione straniera residente, rispetto al medesimo dato riferito alla popolazione generale che si attestava, come espresso in precedenza, al 14,7%.

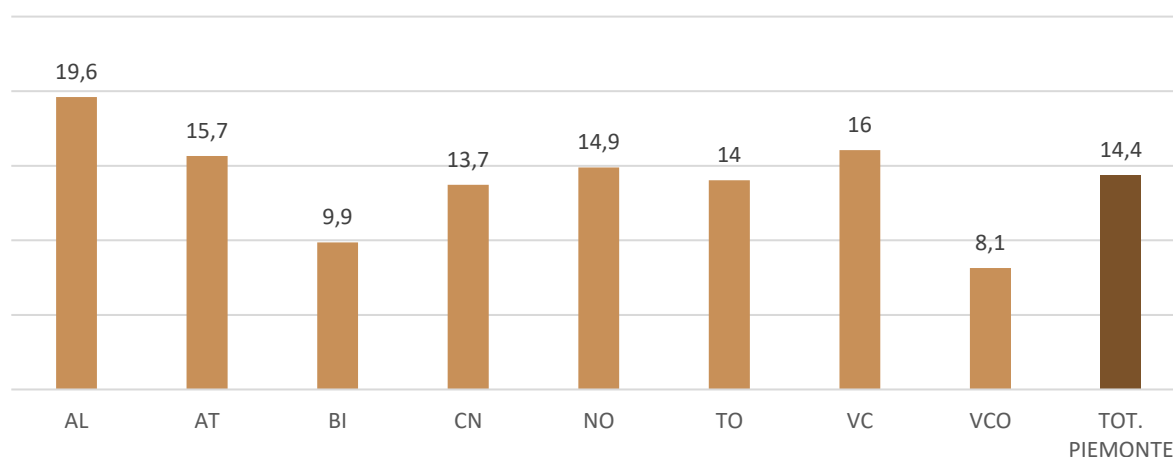
Si è inoltre voluto raffigurare l'incidenza dei minorenni stranieri, che rappresentano nella nostra regione il 14,4% dell'intera popolazione minorenni piemontese. Si confronti a tale proposito l'istogramma precedente che ferma poco al di sotto dell'11% il peso della popolazione straniera nel suo complesso rispetto al totale della popolazione residente in Piemonte.

Provincia	Popolazione straniera minorenni	Popolazione straniera complessiva
AL	10.913	54.236
AT	4.706	24.059
BI	2.143	12.397
CN	12.782	65.936
NO	8.389	42.066
TO	45.558	233.708
VC	3.788	19.024
VCO	1.638	10.981
TOT. PIEMONTE	89.917	462.407

**INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE STRANIERA MINORENNE
SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE**



**INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE STRANIERA MINORENNE
SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE MINORENNE**



6.2 Le persone di minore età fuori famiglia¹⁵

Si riportano di seguito i numeri dei minori temporaneamente fuori dal contesto familiare con riferimento all'anno 2024 e all'anno 2025, distribuiti per Ente gestore di riferimento e tipologia dell'accoglienza e comprensivi di quelli ospitati fuori regione ma a carico del nostro sistema pubblico, a causa della carenza in Piemonte di presidi di accoglienza adeguati alle specifiche situazioni.

6.2.1 I dati e i grafici

In questa prima tabella e nei corrispondenti due grafici si dà conto delle persone di minore età collocate temporaneamente in una struttura residenziale per minori (Comunità educative residenziali, Casa-famiglia per minori, Comunità terapeutica per minori, Comunità riabilitativa

¹⁵ Fonte Direzione Welfare della Regione Piemonte – Anno di riferimento 2024.

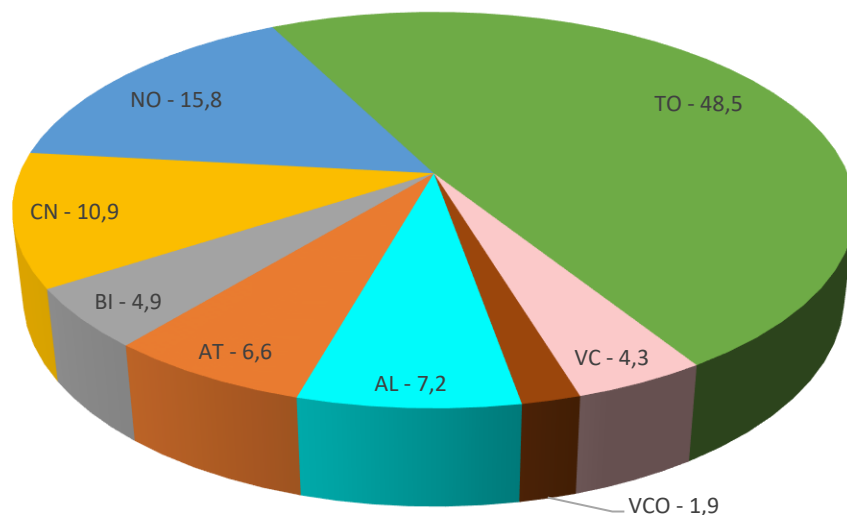
psicosociale per minori) in ragione di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria o sulla base di accordi di carattere extragiudiziale.

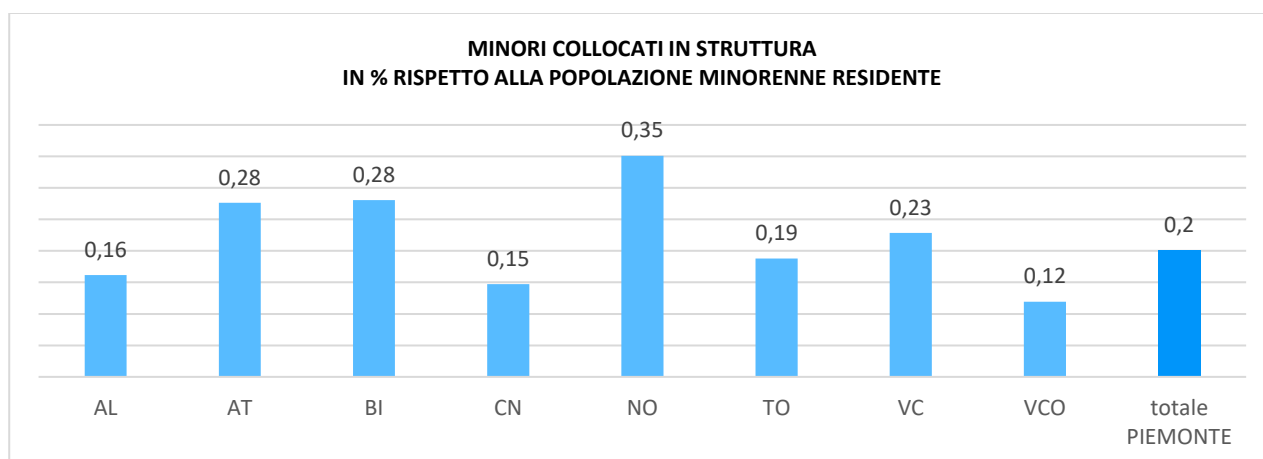
Con riferimento ai dati generali relativi alla popolazione minorile di cui al paragrafo 7.1 di questo capitolo, si rappresenta un andamento disomogeneo nelle province e nella Città metropolitana di Torino quanto all'incidenza di questi collocamenti in struttura in relazione al rispettivo peso dei residenti under 18, fermo restando che tale incidenza si attesta in ogni caso all'interno del ristretto range compreso tra lo 0,12% della provincia del VCO e lo 0,35% di quella di Novara, con entrambi i valori in ulteriore contrazione rispetto all'anno precedente).

Ente gestore delle funzioni socio-assistenziali	Minori accolti nei servizi residenziali sul territorio regionale alla data del 31.12.2024	Minori accolti nei servizi residenziali fuori regione alla data del 31.12.2024	Minori accolti nei servizi residenziali per Ente gestore
Consorzio CISSACA Alessandria	30	2	32
Consorzio del Novese	7	1	8
Servizio socio-assistenziale Distretto Casale M.to	13	5	18
Consorzio dell'Ovadese	20	0	20
Consorzio CISA Tortona	3	7	10
Unione Montana Suol d'Aleramo	2	0	2
Totale provincia di ALESSANDRIA	75	15	90
Comune di Asti	30	0	30
Consorzio CISA Asti Sud	32	0	32
Consorzio COGESA Asti	21	0	21
Totale provincia di ASTI	83	0	83
Consorzio IRIS Biella	47	8	55
Consorzio CISSABO	6	0	6
Totale provincia di BIELLA	53	8	61
Consorzio del Cuneese	41	8	49
Consorzio Monviso Solidale	48	0	48
Consorzio Alba Langhe Roero	14	0	14
Servizi sociali intercomunali di BRA	8	0	8
Consorzio del Monregalese	9	1	10
Unione Montana Valli Mongia Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	6	2	8
Totale provincia di CUNEO	126	11	137
Comune di Novara	96	50	146
Consorzio CISS Borgomanero	1	4	5
Comune di Arona e Convenzionati	7	5	12
Consorzio CISAS Castelletto Ticino	6	1	7
Consorzio Ovest Ticino	24	4	28
Totale provincia di NOVARA	134	64	198

Città di Torino	316	1	317
Consorzio INRETE Ivrea	18	0	18
Consorzio Ovest Solidale Rivoli	18	0	18
Consorzio CISA 12 Nichelino	24	0	24
CISSA Pianezza	7	3	10
Unione dei Comuni Nord Est Torino	22	0	22
Consorzio CISS-AC Caluso	4	0	4
Consorzio CISA 31 Carmagnola	6	0	6
Consorzio CISS Pinerolese	15	2	17
Unione Montana Valli Chisone e Germanasca	8	0	8
Consorzio del Chierese	29	0	29
Consorzio CISS Chivasso	17	1	18
Consorzio CIS Ciriè	37	2	39
Unione Comuni Moncalieri Trofarello La loggia	17	0	17
Consorzio CISA Gassino T.se	9	0	9
Consorzio CIDIS Orbassano	10	1	11
Consorzio CISS 38 Cuorgnè	23	0	23
Consorzio CONISA Valli Susa e Sangone	20	0	20
Totale Città Metropolitana di TORINO	600	10	610
Comune di Vercelli	34	3	37
Consorzio CISAS Santhià	9	0	9
Consorzio CASA Gattinara	2	0	2
Unione Montana della Valsesia	5	1	6
Totale provincia di VERCELLI	50	4	54
Consorzio del Verbano	12	5	17
CISS Cusio Omegna	3	0	3
Consorzio CISS Ossola	3	1	4
Totale provincia del VERBANO CUSIO OSSOLA	18	6	24
Totale PIEMONTE	1.139	118	1.257

MINORI COLLOCATI IN STRUTTURA PER PROVINCIA
IN % SUL TOTALE DEI MINORI COLLOCATI N STRUTTURA IN PIEMONTE





In questa seconda tabella e nei due relativi grafici si è inteso rappresentare le persone di minore età collocate temporaneamente in una famiglia affidataria, ovvero presso parenti fino al quarto grado, in ragione di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria o sulla base di accordi di carattere extragiudiziale.

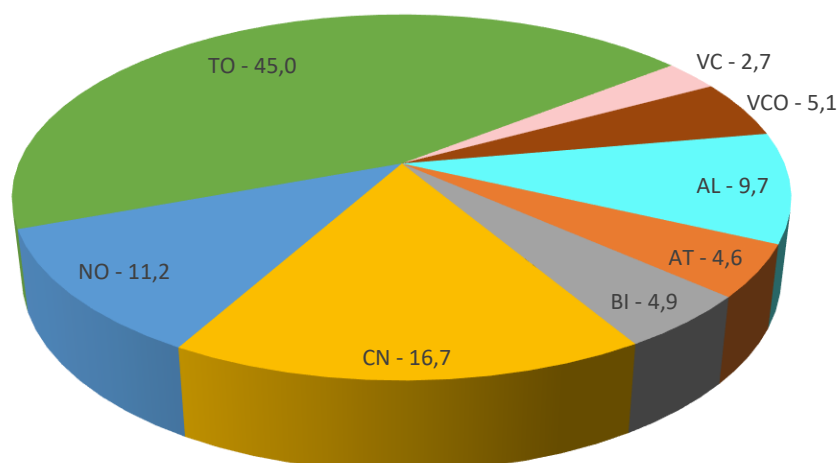
Anche per quanto attiene a questi collocamenti di carattere intrafamiliare o eterofamiliare e con riferimento ai dati generali relativi alla popolazione minorile, si rappresenta un andamento disomogeneo nelle province quanto all'incidenza di questi allontanamenti in relazione al rispettivo peso dei residenti under 18.

Parimenti in questo caso l'intervallo è ricompreso tra lo 0,16% di Vercelli e lo 0,35% del VCO. Si noti infine l'incidenza particolarmente bassa degli affidamenti, rispetto al totale piemontese, riguardante la Città metropolitana di Torino, attestata allo 0,19% e inferiore alla media regionale.

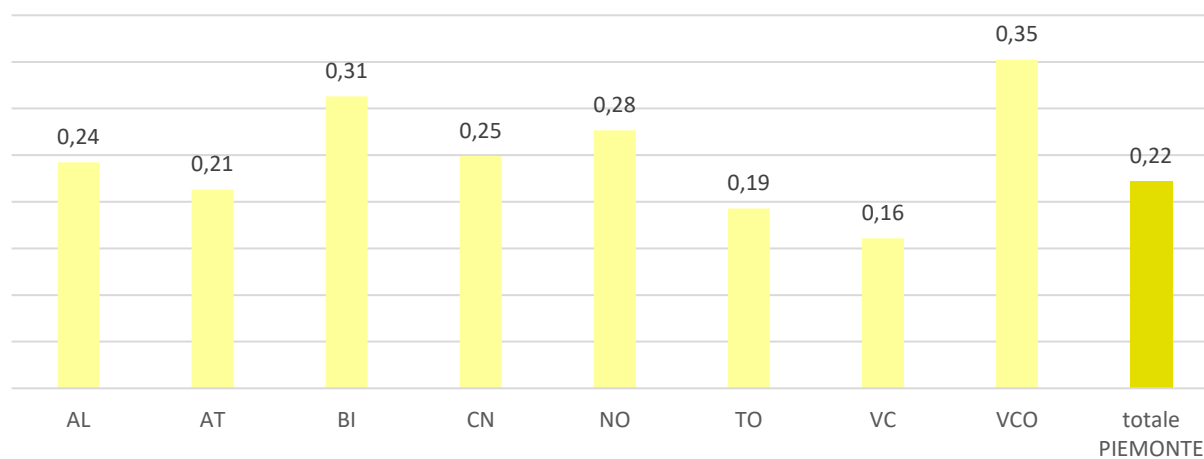
Ente gestore delle funzioni socio-assistenziali	Minori accolti in affidamento eterofamiliare a singoli e famiglie alla data del 31.12.2024	Minori accolti in affidamento intrafamiliare a parenti alla data del 31.12.2024	Minori accolti in affidamento per Ente gestore
Consorzio CISSACA Alessandria	43	38	81
Consorzio del Novese	5	5	10
Servizio socio-assistenziale Distretto Casale M.to	2	7	9
Consorzio dell'Ovadese	5	3	8
Consorzio CISA Tortona	5	4	9
Unione Montana Suol d'Aleramo	14	4	18
Totale provincia di ALESSANDRIA	74	61	135
Comune di Asti	26	19	45
Consorzio CISA Asti Sud	0	2	2
Consorzio COGESA Asti	12	5	17
Totale provincia di ASTI	38	26	64
Consorzio IRIS Biella	13	30	43

Consorzio CISSABO	12	13	25
Totale provincia di BIELLA	25	43	68
Consorzio del Cuneese	62	26	88
Consorzio Monviso Solidale	43	30	73
Consorzio Alba Langhe Roero	19	14	33
Servizi sociali intercomunali di BRA	27	4	31
Consorzio del Monregalese	3	3	6
Unione Montana Valli Mongia Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida	0	1	1
Totale provincia di CUNEO	154	78	232
Comune di Novara	22	22	44
Consorzio CISS Borgomanero	14	21	35
Comune di Arona e Convenzionati	12	11	23
Consorzio CISAS Castelletto Ticino	11	2	13
Consorzio Ovest Ticino	23	18	41
Totale provincia di NOVARA	82	74	156
Città di Torino	144	89	233
Consorzio INRETE Ivrea	15	5	20
Consorzio Ovest Solidale Rivoli	10	8	18
Consorzio CISA 12 Nichelino	5	10	15
CISSA Pianezza	11	0	11
Unione dei Comuni Nord Est Torino	32	3	35
Consorzio CISS-AC Caluso	12	3	15
Consorzio CISA 31 Carmagnola	9	19	28
Consorzio CISS Pinerolese	19	11	30
Unione Montana Valli Chisone e Germanasca	4	0	4
Consorzio del Chierese	5	8	13
Consorzio CISS Chivasso	12	14	26
Consorzio CIS Ciriè	14	20	34
Unione Comuni Moncalieri Trofarello La loggia	10	19	29
Consorzio CISA Gassino T.se	18	0	18
Consorzio CIDIS Orbassano	35	8	43
Consorzio CISS 38 Cuorgnè	16	12	28
Consorzio CONISA Valli Susa e Sangone	15	11	26
Totale Città Metropolitana di TORINO	386	240	626
Comune di Vercelli	9	2	11
Consorzio CISAS Santhià	6	2	8
Consorzio CASA Gattinara	5	7	12
Unione Montana della Valsesia	5	2	7
Totale provincia di VERCELLI	25	13	38
Consorzio del Verbano	22	10	32
CISS Cusio Omegna	6	14	20
Consorzio CISS Ossola	10	9	19
Totale provincia del VERBANO CUSIO OSSOLA	38	33	71
Totale PIEMONTE	822	568	1.390

**MINORI COLLOCATI IN AFFIDAMENTO
IN % SUL TOTALE DEI MINORI COLLOCATI N AFFIDAMENTO IN PIEMONTE**



**MINORI COLLOCATI IN AFFIDAMENTO
IN % RISPETTO ALLA POPOLAZIONE MINORENNE RESIDENTE**



6.2.2 I dati anno 2025

Nelle tabelle che seguono si evidenziano, rispettivamente, il numero di minori temporaneamente fuori dal contesto familiare accolti in strutture residenziali e il numero dei minori in affidamento familiare, i cui dati sono aggiornati al 31/12/2025.

REGIONE PIEMONTE - Direzione Welfare				
Settore Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale				
RILEVAZIONE DATISU MINORI ACCOLTI IN STRUTTURA RESIDENZIALE				
DATI AL 31.12.2025				
RILEVAZIONE MINORI OSPITI IN PRESIDI RESIDENZIALI TERRITORIO REGIONALE	SUL	RILEVAZIONE MINORI OSPITI IN PRESIDI RESIDENZIALI REGIONE	FUORI	COMPLESSIVO
1) MINORENNI PRESENTI AL 31/12/2025. Numero totale di minori comprensivi degli stranieri e degli stranieri non accompagnati presenti nei servizi residenziali al 31.12.2025 (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni ed i bambini accolti con genitori maggiorenni)	1212	1) MINORENNI PRESENTI AL 31/12/2025. Numero totale di minori comprensivi degli stranieri e degli stranieri non accompagnati presenti nei servizi residenziali al 31.12.2025 (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni ed i bambini accolti con genitori maggiorenni)	135	1347
- di cui di cittadinanza straniera	429	- di cui di cittadinanza straniera	44	473
- di cui minori stranieri non accompagnati	482	- di cui minori stranieri non accompagnati	49	531
1.1) Sul totale di cui al punto 1 specificare la tipologia di struttura:		1.1) Sul totale di cui al punto 1 specificare la tipologia di struttura:		
- comunità educativa-residenziale	630	- comunità educativa-residenziale	87	717
- casa-famiglia utenza mista D.G.R. 10/2009	32	- casa-famiglia utenza mista D.G.R. 10/2009	2	34
- casa-famiglia per minori	68	- casa-famiglia per minori	15	83
- comunità riabilitativa psicosociale per minori -C.R.P.	110	- comunità riabilitativa psicosociale per minori	8	118
- gruppo appartamento per adolescenti e giovani	54	- gruppo appartamento per adolescenti e giovani	1	55
- accoglienza comunitaria per adolescenti e giovani	161	- accoglienza comunitaria per adolescenti e giovani	0	161
- comunità terapeutica per minori- CTM (se dato conosciuto)	53	- comunità terapeutica per minori- CTM (se dato conosciuto)	21	74
CAS minori	30	CAS minori	0	30
- comunità di seconda accoglienza per MSNA	26	- comunità di seconda accoglienza per MSNA	0	26
- comunità di fuga per vittime di tratta	0	- comunità di fuga per vittime di tratta	0	0
- altro (specificare in *nota)	48	- altro (specificare in *nota)	1	49
TOTALE	1212	TOTALE	135	1347
1.2) Sul totale di cui al punto 1 specificare il genere:		1.2) Sul totale di cui al punto 1 specificare il genere:		
- bambine/ragazze	426	- bambine/ragazze	45	471
- bambini/ragazzi	786	- bambini/ragazzi	90	876
TOTALE	1212	TOTALE	135	1347
1.3) Sul totale di cui al punto 1 specificare la fascia di età:		1.3) Sul totale di cui al punto 1 specificare la fascia di età:		
- 0/2	12	- 0/2	6	18
- 3/5	41	- 3/5	11	52
- 6/10	136	- 6/10	16	152
- 11/14	243	- 11/14	19	262
- 15/17	780	- 15/17	83	863
TOTALE	1212	TOTALE	135	1347
1.4) Sul totale di cui al punto 1 specificare quanti hanno disabilità certificata	204	1.4) Sul totale di cui al punto 1 specificare quanti hanno disabilità certificata	21	225
1.5) Sul totale di cui al punto 1 specificare quanti sono stati dichiarati adottabili dal Tribunale per i Minorenni	32	1.5) Sul totale di cui al punto 1 specificare quanti sono stati dichiarati adottabili dal Tribunale per i Minorenni	4	36
1.6) Sul totale di cui al punto 1 specificare la durata dell'accoglienza al 31/12/2025:		1.6) Sul totale di cui al punto 1 specificare la durata dell'accoglienza al 31/12/2025:		
- da meno di 1 anno	627	- da meno di 1 anno	64	691
- da 1 a 2 anni	360	- da 1 a 2 anni	31	391
- da 2 a 4 anni	180	- da 2 a 4 anni	32	212
- oltre i 4 anni	45	- oltre i 4 anni	8	53
TOTALE	1212	TOTALE	135	1347
1.7) Sul totale di cui al punto 1 specificare la Natura dell'inserimento in struttura dei minori		1.7) Sul totale di cui al punto 1 specificare la natura dell'inserimento in struttura dei minori		
giudiziale	936	giudiziale	99	1035
provvedimento di allontanamento del minore in via d'emergenza (art.403 c.c.) con successiva convalida da parte dell'autorità giudiziaria	102	provvedimento di allontanamento del minore in via d'emergenza (art.403 c.c.) con successiva convalida da parte dell'autorità giudiziaria	15	117

1.8 Provvedimenti dell'Autorità giudiziaria (possibili anche più risposte)		1.8 Provvedimenti dell'Autorità giudiziaria (possibili anche più risposte)		
sospensione della responsabilità genitoriale	144	sospensione della responsabilità genitoriale	21	165
prescrizioni ai genitori	299	prescrizioni ai genitori	41	340
curatela	49	curatela	20	69
decadenza della responsabilità genitoriale	103	decadenza della responsabilità genitoriale	14	117
tutela a parenti o ad altri soggetti	496	tutela a parenti o ad altri soggetti	63	559
limitazione responsabilità genitoriale	225	limitazione responsabilità genitoriale	24	249
2) 18/21 ENNI: Numero totale di 18-21 enni già in carico nella minore età (compresi gli stranieri e gli stranieri non accompagnati) presenti al 31/12/2025 nei servizi residenziali:	194	2) 18/21 ENNI: n. totale di 18-21 enni già in carico nella minore età (compresi i stranieri e gli stranieri non acc.)	11	205
		31/12/2025 nei servizi residenziali:		
- di cui di cittadinanza straniera	145	- di cui di cittadinanza straniera	41	186
3) STRUTTURE GENITORE BAMBINO. Numero totale di minorenni con genitori maggiorenni presenti al 31/12/2025 nei servizi di accoglienza per bambino/genitore	643	3) STRUTTURE GENITORE BAMBINO. Numero totale di minorenni con genitori maggiorenni presenti al 31/12/2025 nei servizi di accoglienza per bambino/genitore	10	653
3.1) Numero totale di minorenni con genitori minorenni presenti al 31/12/2025 nei servizi di accoglienza per bambino/genitore	17	3.1) Numero totale di minorenni con genitori minorenni presenti al 31/12/2025 nei servizi di accoglienza per bambino/genitore	0	17
3.2) Numero totale di minorenni accolti con genitori (maggioresnni o minorenni) dimessi dal 01/01/2025 al 31/12/2025 dai servizi di accoglienza per bambino/genitore	449	3.2) Numero totale di minorenni accolti con genitori (maggioresnni o minorenni) dimessi dal 01/01/2025 al 31/12/2025 dai servizi di accoglienza per bambino/genitore	4	453
4) MINORI DIMESSI NELL'ANNO. Numero totale di minorenni 0-17 anni (comprensivi degli stranieri e degli stranieri non accompagnati) dimessi dal 01/01/2025 al 31/12/2025 dai servizi residenziali (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni e i bambini accolti con genitori maggiorenni):	606	4) MINORI DIMESSI NELL'ANNO. Numero totale di minorenni 0-17 anni (comprensivi degli stranieri e degli stranieri non accompagnati) dimessi dal 01/01/2025 al 31/12/2025 dai servizi residenziali (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni e i bambini accolti con genitori maggiorenni):	64	670
- di cui di cittadinanza straniera	272	- di cui di cittadinanza straniera	11	283
tra i minori stranieri specificare quanti sono i minori stranieri non accompagnati	329	tra i minori stranieri specificare quanti sono i minori stranieri non accompagnati	36	365
4.1) Sul totale dei minorenni 0-17 anni dimessi dal 01/01/2025 al 31/12/2025 specificare la sistemazione alla dimissione dalla struttura:		4.1) Sul totale dei minorenni 0-17 anni dimessi dal 01/01/2025 al 31/12/2025 specificare la sistemazione alla dimissione dalla struttura:		
- rientro in famiglia	191	- rientro in famiglia	16	207
- in affidamento preadottivo	20	- in affidamento preadottivo	4	24
- in affidamento familiare	34	- in affidamento familiare	2	36
- in servizio residenziale	38	- in servizio residenziale	3	41
- raggiungimento di una vita autonoma	83	- raggiungimento di una vita autonoma	30	113
- destinazione ignota	217	- destinazione ignota	8	225
altro (specificare)	23	altro (specificare)	1	24
TOTALE	606	TOTALE	64	670
5) Motivo prevalente determinante l'allontanamento dal nucleo rispetto ai minori presenti in struttura al 31/12/2025 di cui al punto 1		5) Motivo prevalente determinante l'allontanamento dal nucleo rispetto ai minori presenti in struttura al 31/12/2025 di cui al punto 1		
- Sistemi educativi e comportamenti non rispondenti alle necessità del bambino	120	- Sistemi educativi e comportamenti non rispondenti alle necessità del bambino	17	137
- trascuratezza/incuria e/o assenza rete familiare adeguata	176	- trascuratezza/incuria e/o assenza rete familiare adeguata	23	199
- maltrattamento	109	- maltrattamento	8	117
- sospetto abuso	54	- sospetto abuso	2	56
- problemi sanitari di uno o entrambi i genitori (disabilità fisica, psichica, problemi di salute, dipendenze)	79	- problemi sanitari di uno o entrambi i genitori (disabilità fisica, psichica, problemi di salute, dipendenze)	7	86
- problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	15	- problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	1	16
- gravi criticità intervenute nel percorso adottivo	3	- gravi criticità intervenute nel percorso adottivo	2	5
- minori stranieri non accompagnati	492	- minori stranieri non accompagnati	49	541
- minori sottoposti a misura penale	2	- minori sottoposti a misura penale	1	3
- gravi problemi psicologici/fisici/comportamentali del minore	152	- gravi problemi psicologici/fisici/comportamentali del minore	22	174
altro (specificare)	10	altro (specificare)	3	13
TOTALE	1212	TOTALE	135	1347

REGIONE PIEMONTE - Direzione Welfare				
Settore rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale				
RILEVAZIONE DATI SU MINORI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE				
PRESENTI AL 31.12.2025				
RILEVAZIONE DATI SU MINORI IN AFFIDAMENTO ETEROFAMILIARE A SINGOLI E FAMIGLIE		RILEVAZIONE DATI SU MINORI IN AFFIDAMENTO INTRAFAMILIARE A PARENTI		COMPLESSIVO
1. Numero totale di minori in affidamento eterofamiliare a singoli e famiglie presenti al 31.12.2025 comprensivi degli stranieri e degli stranieri non accompagnati	784	1. Numero totale di minori in affidamento intrafamiliare a parenti presenti al 31.12.2025 comprensivi degli stranieri e degli stranieri non accompagnati	558	1342
- di cui di cittadinanza straniera	240	- di cui di cittadinanza straniera	145	385
- di cui minori stranieri non accompagnati	75	- di cui minori stranieri non accompagnati	107	182
2. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 in affidamento eterofamiliare a singoli e famiglie - genere:		2. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 al in affidamento a parenti - genere:		0
- bambine/ragazze	362	- bambine/ragazze	260	622
- bambini/ragazzi	422	- bambini/ragazzi	294	716
TOTALE	784	TOTALE	558	1342
3. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 in affidamento eterofamiliare a singoli e famiglie - fasce di età:		3. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 in affidamento a parenti - fasce di età:		
- 0/2	112	- 0/2	5	117
- 3/5	122	- 3/5	43	165
- 6/10	187	- 6/10	123	310
- 11/14	166	- 11/14	185	351
- 15/17	197	- 15/17	202	399
TOTALE	784	TOTALE	558	1342
4. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 in affidamento eterofamiliare quanti hanno disabilità certificata	146	4. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 in affidamento a parenti quanti hanno disabilità certificata	76	222
5. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 in affidamento eterofamiliare quanti sono stati dichiarati adottabili dal Tribunale per i Minorenni	114	5. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 in affidamento a parenti quanti sono stati dichiarati adottabili dal Tribunale per i Minorenni	11	125
6. Tipologia dell'affidamento - provvedimento/decreto di affidamento:	1	6. Tipologia dell'affidamento - provvedimento/decreto di affidamento:	0	1
- sul totale minori presenti al 31.12.2025 quanti sono affidamenti giudiziali	706	- sul totale minori presenti al 31.12.2025 quanti sono affidamenti giudiziali	433	1139
- sul totale minori presenti al 31.12.2025 quanti sono affidamenti consensuali	78	- sul totale minori presenti al 31.12.2025 quanti sono affidamenti consensuali	125	203
TOTALE	784	TOTALE	558	1342
6.1 Provvedimenti dell'Autorità giudiziaria		6.1 Provvedimenti dell'Autorità giudiziaria (possibili più risposte)		
sospensione della responsabilità genitoriale	181	sospensione della responsabilità genitoriale	70	251
prescrizioni ai genitori	269	prescrizioni ai genitori	188	457
curatela	63	curatela	12	75
decadenza della responsabilità genitoriale	176	decadenza della responsabilità genitoriale	94	270
tutela a parenti o ad altri soggetti	257	tutela a parenti o ad altri soggetti	216	473
limitazione responsabilità genitoriale	130	limitazione responsabilità genitoriale	129	259
6.2 Provvedimento di allontanamento del minore in via d'emergenza (art.403 c.c.)	34	6.2 Provvedimento di allontanamento del minore in via d'emergenza (art.403 c.c.)	6	40
7. Specificare la durata dell'affidamento dei minori presenti al 31.12.2025:		7. Specificare la durata dell'affidamento dei minori presenti al 31.12.2025:		

- da meno di 1 anno	189	- da meno di 1 anno	93	282
- da 1 a 2 anni	174	- da 1 a 2 anni	117	291
- da 2 a 4 anni	243	- da 2 a 4 anni	167	410
- oltre i 4 anni	178	- oltre i 4 anni	181	359
TOTALE	784	TOTALE	558	1342
8. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 quanti sono collocati in affidamento eterofamiliare sul territorio regionale/fuori regione:		8. Sul totale di minori presenti al 31.12.2025 quanti sono collocati in affidamento a parenti sul territorio regionale/fuori regione:		
- in regione	735	- in regione	545	1280
- fuori regione	49	- fuori regione	13	62
TOTALE	784	TOTALE	558	1342
9. Numero totale di 18-21 enni già in carico nella minore età (compresi gli stranieri e gli stranieri non accompagnati) presenti al 31.12.2025 in affidamento	69	9. Numero totale di 18-21 enni già in carico nella minore età (compresi gli stranieri e gli stranieri non accompagnati) presenti al 31.12.2025 in affidamento	43	112
- di cui di cittadinanza straniera	29	- di cui di cittadinanza straniera	24	53
10. Numero totale di minorenni 0-17 anni che hanno concluso dal 01.01.2025 al 31.12.2025 l'affidamento a singoli e famiglie (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni):	186	10. Numero totale di minorenni 0-17 anni che hanno concluso dal 01.01.2025 al 31.12.2025 l'affidamento a parenti (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni)	86	272
- di cui di cittadinanza straniera	84	- di cui di cittadinanza straniera	35	119
tra i minori stranieri specificare quanti sono i minori stranieri non accompagnati	30	tra i minori stranieri specificare quanti sono i minori stranieri non accompagnati	27	57
10.1. Sul totale dei minorenni 0-17 anni che hanno concluso dal 01.01.2025 al 31.12.2025 l'affidamento a singoli e famiglie indicare la sistemazione (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni):		10.1. Sul totale dei minorenni 0-17 anni che hanno concluso dal 01.01.2025 al 31.12.2025 l'affidamento a parenti indicare la sistemazione (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni):		
- rientro in famiglia	36	- rientro in famiglia	28	64
- in affidamento preadottivo	42	- in affidamento preadottivo	2	44
- presso altra famiglia/singolo affidataria	41	- presso altra famiglia/singolo affidataria	7	48
- in servizio residenziale	28	- in servizio residenziale	9	37
- raggiungimento di una vita autonoma	9	- raggiungimento di una vita autonoma	16	25
- destinazione ignota	10	- destinazione ignota	0	10
altro (specificare)	20	altro (specificare)	24	44
TOTALE	186	TOTALE	86	272
11) Motivo prevalente determinante l'allontanamento dal nucleo rispetto ai minori in affidamento eterofamiliare al 31/12/2025		11) Motivo prevalente determinante l'allontanamento dal nucleo rispetto ai minori in affidamento intrafamiliare al 31/12/2025		
- Sistemi educativi e comportamenti non rispondenti alle necessità del bambino	148	- Sistemi educativi e comportamenti non rispondenti alle necessità del bambino	112	260
- trascuratezza/incuria e/o assenza rete familiare adeguata	242	- trascuratezza/incuria e/o assenza rete familiare adeguata	86	328
- maltrattamento	68	- maltrattamento	24	92
- sospetto abuso	8	- sospetto abuso	3	11
- problemi sanitari di uno o entrambi i genitori (disabilità fisica, psichica, problemi di salute, dipendenze)	212	- problemi sanitari di uno o entrambi i genitori (disabilità fisica, psichica, problemi di salute, dipendenze)	177	389
- problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	19	- problemi giudiziari di uno o entrambi i genitori	25	44
- gravi criticità intervenute nel percorso adottivo	1	- gravi criticità intervenute nel percorso adottivo	6	7
- minori stranieri non accompagnati	65	- minori stranieri non accompagnati	101	166
- minori sottoposti a misura penale	1	- minori sottoposti a misura penale	2	3
- gravi problemi psicologici/fisici/comportamentali del minore	15	- gravi problemi psicologici/fisici/comportamentali del minore	3	18
altro (specificare)	8	altro (specificare)	20	28
TOTALE	784	TOTALE	558	1342
12) Sul totale di minori di cui al punto 1 , indicare il numero di minori accolti in affidamento a FAMIGLIE COMUNITA (di cui alla D.G.R. n. 79-11035 del 17.11.2003, all.1, punto 4. i) presenti al 31.12.2025.	70			

6.2.3 L'attività di vigilanza del Garante

Ai sensi dell'art. 2, lett. g) della legge istitutiva, l'Organo di Garanzia *“concorre, anche mediante visite, alla vigilanza sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativi ed assistenziali, in strutture residenziali o comuni con ambienti esterni alla propria famiglia”*. In attuazione di tali prerogative e a fronte di specifiche segnalazioni pervenute all'Ufficio, il Garante ha disposto mirati interventi di verifica sul campo, effettuando una serie di accessi ispettivi presso le comunità ospitanti al fine di accertare le condizioni dei minori segnalati.

Il Garante si è recato presso due strutture site nel territorio della Città Metropolitana, in particolare, una vicenda ha riguardato la situazione di una minore ospitata presso una casa-famiglia. Dalla segnalazione, basata su quanto riferito dai genitori, emergeva un quadro clinico e comportamentale della giovane particolarmente complesso; i familiari evidenziavano una preoccupante condizione di vulnerabilità e un progressivo peggioramento dello stato di salute generale della ragazza, culminato in un ricovero presso il Pronto Soccorso a causa di un improvviso malore.

Poiché venivano segnalate presunte problematiche legate a disturbi alimentari e condotte legate all'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti, i fatti descritti hanno determinato l'esigenza di effettuare una rigorosa verifica sul contesto comunitario in cui la minore era inserita, al fine di valutare l'adeguatezza dei modelli di vigilanza, accoglienza e supporto terapeutico adottati dalla struttura ospitante. Per queste ragioni, nell'esercizio delle proprie funzioni di tutela, questo Organo di garanzia ha ritenuto prioritario programmare in tempi brevi un accesso ispettivo presso la comunità.

Considerata la delicatezza del caso, l'Ufficio si è rivolto alla competente ASL di territorio, chiedendo di poter presenziare all'accertamento e suggerendo, fin da subito, l'inclusione nel team ispettivo di un medico psicologo o di altre figure professionali specializzate, la cui attivazione è stata comunque rimessa alla valutazione degli organi competenti per garantire un esame multidisciplinare della situazione.

Il sopralluogo presso il contesto comunitario in cui la ragazza era inserita si è svolto in data 16/06/2025, contribuendo alle valutazioni dell'ufficio nell'ambito dell'attività istruttoria in atto.

Un'ulteriore vicenda ha riguardato un minore collocato presso una comunità a seguito della modifica del provvedimento giudiziario di affidamento.

Il padre, non ritenendo pertinente alla condizione del figlio la variazione della misura che ne disponeva la presa in carico al di fuori della famiglia d'origine, ha richiesto l'intervento del Garante, giudicando la permanenza in struttura non necessaria e potenzialmente dannosa per il minore.

Nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza costituzionalmente riconosciute alla Magistratura, e nel pieno perimetro delle proprie funzioni istituzionali di tutela della vigenza dei provvedimenti giudiziari, questo Organo di garanzia ha ritenuto opportuno disporre una visita presso la struttura.

Il minore, in ragione della complessità del proprio quadro personale e della necessità di un supporto specialistico da parte del Servizio Sanitario, risulta inserito presso una Comunità Riabilitativa Psicosociale (C.R.P.). Tale struttura, com'è noto, è dedicata all'accoglienza di minori affetti da patologie psichiatriche che, pur avendo superato favorevolmente la fase acuta del disturbo comportamentale, non dispongono temporaneamente dei requisiti per il rientro in famiglia, ovvero necessitano di interventi mirati a prevenirne l'insorgenza.

Al fine di esaminare il percorso comunitario del ragazzo, comprenderne la progettualità in corso e valutarne le prospettive future orientate al benessere complessivo, questo Organo ha formulato formale richiesta di accesso alla struttura, nel rispetto delle fasce orarie più idonee per colloquiare con il minore, così da non interferire con gli impegni scolastici o con le altre attività terapeutiche e ricreative a lui dedicate.

L'incontro presso la comunità si è svolto in data 16/12/2025. In tale occasione, il Garante ha interloquito con il minore, il quale ha espresso la volontà di rientrare in famiglia. Pertanto, al fine di scongiurare qualsiasi potenziale pregiudizio per il minore, l'Organo di garanzia ha ritenuto opportuno segnalare l'esito del colloquio all'Autorità Giudiziaria per le valutazioni di competenza, anche in merito all'opportunità di garantire al minore stesso il diritto all'ascolto nell'ambito della procedura giudiziaria in corso.

7. I TAVOLI REGIONALI E LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE

In questo capitolo si intende dare conto dell'intesa attività di collaborazione con gli altri attori istituzionali e del privato sociale, nel quadro della promozione dei diritti di infanzia e adolescenza e dell'attivazione delle conseguenti politiche attuative.

7.1 La partecipazione ai tavoli regionali

Sono proseguite, nel corso del 2025, le attività dei tavoli e dei gruppi di lavoro regionali in questa materia. E segnatamente:

- Partecipazione Tavolo interistituzionale e interprofessionale minori & informazione "TUTTINRETE";
- Partecipazione al Tavolo di vigilanza sulle strutture per minori;
- Partecipazione alla riunione dell'Osservatorio regionale sull'Allontanamento dei minori;
- Partecipazione al tavolo interistituzionale per la revisione dei requisiti strutturali e gestionali delle comunità per minori - Tavolo lavoro Regione Piemonte Settore Politiche per i bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale;
- Partecipazione al Tavolo Regione/Procura minori/CdV/CGM/USSM/Garante;
- Partecipazione al Tavolo di coordinamento regionale centri famiglia. Organizzato dal Centro per le Famiglie di Settimo Torinese e dal tavolo di coordinamento dei Centri per le Famiglie della Regione Piemonte
- Partecipazione al Tavolo "TUTTINRETE";
- Partecipazione al Tavolo Tecnico multidisciplinare "Educazione digitale –Raccomandazioni di Torino".

7.1.1 Il Tavolo interistituzionale sul benessere digitale

Una menzione particolare merita l'istituzione del Tavolo Tecnico multidisciplinare "Educazione digitale –Raccomandazioni di Torino", avvenuta a partire dalla tarda primavera del 2025.

L'incontro del maggio 2025 si è aperto con una breve presentazione dei partecipanti, seguita dalla presentazione dell'associazione MEC – Media Educazione Comunità, promotrice insieme a SICuPP (Società Italiana Cure Primarie Pediatriche) dell'iniziativa e proponente del tavolo tecnico multidisciplinare.

MEC è un'associazione fondata nel 2010 a Udine con l'obiettivo di promuovere percorsi di consapevolezza critica e partecipativa sull'uso dei media, rivolti a scuole, famiglie e comunità locali. Nel corso degli anni ha sviluppato una solida rete nazionale e portato avanti numerosi interventi formativi e progettuali.

Durante l'incontro sono state illustrate le motivazioni alla base dell'urgenza di istituire un tavolo tecnico. È emerso con forza come il tema dell'educazione digitale rappresenti non solo una sfida educativa del nostro tempo, ma anche una vera e propria emergenza sanitaria.

La principale preoccupazione riguarda l'impatto dell'uso eccessivo e inconsapevole delle tecnologie digitali sui bambini e sugli adolescenti, che stanno manifestando problematiche a livello fisico, cognitivo e sociale, tali da preoccupare molto la comunità pediatrica.

L'incontro è stato poi occasione per presentare le Raccomandazioni di Milano, frutto di due anni di lavoro di un tavolo tecnico multidisciplinare nell'ambito del progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action. Il documento raccoglie buone pratiche e linee guida per un uso consapevole dei media digitali da parte dei più piccoli, in particolare nella fascia 6–14 anni. È stato sottolineato come, in assenza di riferimenti istituzionali chiari, molti genitori si sentano soli nell'affrontare il tema dell'educazione digitale. Quando però le istituzioni assumono posizioni esplicite – anche se talvolta scomode – forniscono un orientamento utile e solido, rafforzando le scelte educative delle famiglie.

È stato condiviso che, nonostante l'esistenza di iniziative valide, risulta ancora difficile coinvolgere attivamente le famiglie. Manca un'azione strutturata e continuativa che le riconosca come interlocutori centrali nei processi educativi. Si è ribadita l'urgenza di sviluppare modelli accessibili e inclusivi, capaci di offrire strumenti concreti a tutte le famiglie, indipendentemente dalle condizioni socio-economiche di appartenenza.

All'esito dell'incontro è emersa la proposta che il Tavolo tecnico multidisciplinare di concentri sulla fascia 0–6 anni, attualmente poco presidiata, per colmare un vuoto importante, integrando le "Raccomandazioni di Milano" focalizzate sulla fascia 6–14 anni con eventuali Raccomandazioni di Torino dedicate alla fascia 0/6.

A partire dal mese di settembre 2025, un gruppo ristretto del Tavolo, composto dai professionisti con competenze specifiche sulla fascia 0–6 anni, ha avviato un lavoro di approfondimento e confronto finalizzato alla stesura delle Raccomandazioni di Torino per il benessere e la sicurezza digitale di bambini/e dai 0 ai 6 anni.

Gli incontri sono proseguiti anche nel corso dell'anno 2026, consentendo di raggiungere l'importante traguardo della stesura delle "Raccomandazioni di Torino", presentate il 14 maggio 2025 durante l'evento ospitato dal Salone del Libro, alla presenza del Garante per l'infanzia, a testimonianza del rilevante impegno istituzionale profuso nel consolidamento del percorso avviato.

7.2 I Protocolli di intesa

7.2.1 Il Protocollo d'intesa fra Il Garante e l'AIEF - rinnovo

Tra le funzioni elencate nella legge regionale istitutiva del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, la legge n 31/2009 vi è quella di cui all'articolo 2, comma 1, lett. a), in base alla quale il Garante assume

iniziative volte alla promozione e all'affermazione dei diritti individuali, sociali e politici dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo ogni proposta utile alla loro concreta attuazione.

Nel territorio piemontese opera, fin dal 2021, la Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza APS che ha come principale missione, tra le altre, di vigilare affinché siano sempre attuati e tutelati tutti i diritti dei minori sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

In particolare, l'art. 4 dello Statuto della Fondazione AIEF, stabilisce che la Fondazione opera per tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per la tutela della cultura della famiglia, nonché per il rafforzamento della genitorialità e delle pari opportunità e per la tutela dei diritti dei soggetti più vulnerabili ed emarginati;

Il Garante regionale e l'AIEF Aps hanno constatato l'esistenza di interessi comuni, in particolare:

- a. monitorare e vigilare che su tutto il territorio regionale siano rispettati ed attuati tutti i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare attenzione ai diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza.
- b. collaborare, coinvolgendo ove possibile direttamente le famiglie, per segnalare alle autorità competenti situazioni di difficoltà e di criticità, al fine di difendere i bambini, le bambine, le adolescenti e gli adolescenti da ogni forma di sottrazione di loro diritti, violenza o sfruttamento;
- c. favorire la partecipazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, nonché delle famiglie alle attività che saranno promosse dal Garante regionale e dalla Fondazione AIEF;
- d. promuovere la prevenzione contro ogni forma di bullismo, di cyberbullismo e ogni altra forma di discriminazione;
- e. rafforzare l'efficacia delle azioni rivolte ai minori nel territorio piemontese, in particolare nei quartieri a più alta vulnerabilità sociale anche attraverso il Manifesto della Generazione Empatica un progetto di sensibilizzazione rivolto alle nuove generazioni, finalizzato a promuovere valori quali l'inclusività, la solidarietà, il rispetto e la lotta contro ogni forma di bullismo, attraverso percorsi educativi all'interno delle scuole;
- f. promuovere l'attivazione di cicli di percorsi formativi rivolti ai dirigenti scolastici e ai docenti degli istituti piemontesi sugli emergenti fenomeni delle nuove dipendenze da dispositivi digitali, social network, gioco d'azzardo online e pornografia;
- g. promuovere valori quali l'inclusività, la solidarietà, il rispetto e la lotta contro ogni forma di bullismo, attraverso percorsi educativi all'interno delle scuole piemontesi;

In tale prospettiva, la Fondazione AIEF ha chiesto al Garante regionale di rinnovare, attraverso la firma di un nuovo Protocollo d'Intesa, la proficua e strutturata collaborazione istituzionale già avviata

nel 2021, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni rivolte ai minori nel territorio piemontese, in particolare nelle zone a più alta vulnerabilità sociale.

Tale proposito è stato infine realizzato Il 22 ottobre del 2025, in occasione di un evento svolto al Castello di Lucento, allorché Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Presidente della Fondazione AIEF per l'infanzia e l'adolescenza hanno rinnovato il patto di collaborazione nato nel 2021. Per l'occasione, hanno sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa, di durata biennale, per potenziare e rafforzare, attraverso una serie di azioni congiunte, il pieno rispetto dei diritti dei minori.

A corollario dell'evento, gli alunni degli Istituti Padre Gemelli – Pola, Cena – Martiti del Martinetto e Venaria 1 - Lessona hanno proposto una lettura condivisa, accompagnata da spunti di riflessione e laboratori, del *Manifesto della Generazione empatica*.

7.2.2 Il Protocollo sulla giustizia riparativa - proroga

Il Garante, in conformità alla funzione di cui all'art. 2, comma 1, lett. n) della l.r. 9/2009, sviluppa e mantiene un costante dialogo con soggetti pubblici e privati.

In tale contesto, l'Ufficio provvede agli adempimenti amministrativi necessari per la formalizzazione della collaborazione istituzionale. Predisporre, pertanto, i provvedimenti di approvazione e i relativi atti collegati — quali protocolli d'intesa o convenzioni — che vengono successivamente sottoposti all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per la necessaria autorizzazione alla sottoscrizione da parte dell'Organo di garanzia.

Nel corso del 2025, al fine di consentire la firma dell'atto di proroga del Protocollo di giustizia riparativa (esteso fino al 31/12/2025), si è resa necessaria la stesura dei seguenti atti:

1. Schema di proroga del Protocollo d'intesa tra il Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Piemonte, la Regione Piemonte, il Centro per la Giustizia minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria, il Comune di Torino, il Comune di Novara, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e il Tribunale per i minorenni di Torino per la messa in atto di interventi di giustizia riparativa. Presa d'atto. (cfr. *Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 10 del 15 gennaio 2025*. (cfr. *Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 10 del 15 gennaio 2025*).

Tale Protocollo nasce per consentire la realizzazione del “Progetto Riparazione”, rivolto ai minori sottoposti a provvedimenti penali. Inizialmente avviato in via sperimentale, il progetto ha dato vita a una collaborazione istituzionale, a partire dal 2021, che si è consolidata nel tempo, finalizzata alla crescita di poli di Giustizia riparativa e di Comunità sul territorio regionale, così da rendere gli interventi più capillari e accessibili per i cittadini.

Il documento era già stato oggetto di un differimento tramite la D.U.P. n. 115 del 25 giugno 2024, che ne estendeva la validità fino al 31 dicembre 2024. Il ricorso a successivi rinnovi deriva dalla

scelta delle parti firmatarie di avvalersi dell'istituto della proroga nelle more della definizione, in sede di Conferenza unificata, dei livelli essenziali e uniformi delle prestazioni dei servizi per la giustizia riparativa. Tale soluzione è stata ritenuta opportuna per garantire la continuità dell'azione amministrativa e, nello specifico, per assicurare la prosecuzione delle attività presso i centri di giustizia riparativa dei comuni di Torino e di Novara.